

# RESOCONTO STENOGRAFICO

156.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 12 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEI VICEPRESIDENTI GERARDO BIANCO E ALFREDO BIONDI  
E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

PAG.	PAG.	
<b>Missioni</b> . . . . .	16749	Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della diret- tiva CEE n. 76/160, relativa alla qua- lità delle acque di balneazione ( <i>ap- provato dal Senato</i> ) (2954).
<b>Disegni di legge:</b>		PRESIDENTE 16751, 16753, 16758, 16762, 16766, 16767, 16771, 16776, 16779, 16780, 16782
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	16750	BASSI MONTANARI FRANCA ( <i>Verde</i> ) . . .
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16782	BRUNI GIOVANNI BATTISTA ( <i>PRI</i> ), <i>Rela- tore</i> . . . . .
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		DE CAROLIS STELIO ( <i>PRI</i> ) . . . . .
(Assegnazione a Commissione in se- de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	16749	DONATI ANNA ( <i>Verde</i> ) . . . . .
(Autorizzazione di relazione orale) .	16809	LANZINGER GIANNI ( <i>Verde</i> ) . . . . .
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16749	MARINUCCI ELENA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		MELLINI MAURO ( <i>FE</i> ) . . . . .
S. 1034. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modi- fiche al decreto del Presidente della		MONTANARI FORNARI NANDA ( <i>PCI</i> ) . . . .
		TAMINO GIANNI ( <i>DP</i> ) . . . . .

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (2881).	
PRESIDENTE . . . . .	16783, 16785, 16786, 16787
BIANCHI FORTUNATO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	16785, 16787
CAVICCHIOLI ANDREA (PSI) . . . . .	16785
DE CAROLIS STELIO (PRI) . . . . .	16786
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	16785, 16787
REBECCHI ALDO (PCI) . . . . .	16785
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	16749
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	16750
<b>Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
MACCIOTTA ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (1154);	
CARRUS ed altri: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato (2445);	
PIRO e NONNE: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato (2446);	
Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria (2575);	
BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni attuative dell'articolo 81 della Costituzione (2777);	
CALDERISI ed altri: Integrazioni all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per la garanzia della corretta quantificazione delle leggi di spesa e modifica dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (2847);	
PELLICANÒ ed altri: Norme in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2864);	
BASSANINI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2911).	
PRESIDENTE . . . . .	16788, 16789, 16790, 16793, 16795, 16797, 16798, 16799
CALDERISI GIUSEPPE (FE) . . . . .	16790, 16796, 16797
CIPRIANI LUIGI (DP) . . . . .	16797
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	16790, 16793, 16795
MACCIOTTA GIORGIO (PCI), <i>Relatore</i> . . . . .	16789, 16792, 16795
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) . . . . .	16798
<b>Interrogazioni, interpellanza e mozione:</b>	
(Annunzio) . . . . .	16809
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-22 luglio 1988 (Approvazione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	16799, 16800, 16801, 16802, 16803
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . .	16802
CALDERISI GIUSEPPE (FE) . . . . .	16801, 16803
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . . . . .	16802
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . .	16801
RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	16800
<b>Ministro delle finanze:</b>	
(Trasmissione di documento) . . . . .	16783
<b>Nomine ministeriali:</b>	
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) . . . . .	16750
<b>Parlamento europeo:</b>	
(Trasmissione di risoluzioni) . . . . .	16750
<b>Per il seguito della discussione di una mozione concernente i problemi dei trasporti:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	16809
TESTA ANTONIO (PSI) . . . . .	16809
<b>Votazione segreta di un progetto di legge</b> . . . . .	
	16804
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	
	16809

**La seduta comincia alle 16.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Andreotti, Carlo Casini, D'Acquisto, Fracanzani, Garavaglia, Gorgoni, Lenoci, Melillo, Piro, Ricciuti, Rossi, Senaldi, Sinesio e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VISCO: «Norme volte ad estendere la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; ad indicizzare i redditi da capitale e le plusvalenze su valori mobiliari a fini fiscali; a rendere neutrale l'imposizione sui redditi da capitale; a modificare le aliquote, le detrazioni e le deduzioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta locale sui redditi, e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche; a perequare i trattamenti di autotassazione; disposizioni fiscali varie volte a

ridurre le possibilità di erosione, elusione ed evasione fiscale» (2991).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissioni dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 11 luglio 1988, ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 1052. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. Delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici» (2989);

S. 1090. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (2990).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

spettivamente alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente con il parere della I, della II, della VI, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione, ed alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della V e della VII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 13 luglio 1988.

#### **Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

S. 795. — Senatore AGNELLI ARDUINO: «Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari» (*approvato dalla VII Commissione del Senato (2984) (con parere della VII e della XI Commissione)*);

*alla II Commissione (Giustizia):*

S. 378. — Senatori COVI ed altri: «Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi» (*già approvato dalla II Commissione del Senato, modificato dalla II Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla II Commissione del Senato (1798-B)*);

*alla VII Commissione (Cultura):*

S. 1110. — CASTAGNOLA ed altri: «Realizzazione dell'esposizione internazionale specializzata 'Colombo '92' avente come tema 'Cristoforo Colombo: la nave e il mare'» (*già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato (1278-2640-B) (con parere della V Commissione)*);

«Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali» (2489) (*con parere della V Commissione*);

*alla IX Commissione (Trasporti):*

S. 775. — «Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato (2983) (con parere della I, della II, della VIII e della XI Commissione)*).

#### **Comunicazione di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine del signor Sergio Colombo a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, e del signor Corrado Ferro a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

#### **Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

«sulla relazione della commissione per le petizioni al Parlamento per la sessione parlamentare 1987-1988, conformemente all'articolo 129, paragrafo 5 del regolamento» (doc. XII, n. 58);

«sull'esportazione di rifiuti tossici nel terzo mondo» (doc. XII, n. 59);

«sul programma scientifico 'La frontiera umana'» (doc. XII, n. 60).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti: alla I Commissione (doc. XII, n. 58); alla VII Commissione (doc. XII, n. 60); alla VIII Commissione (doc. XII, n. 59); nonché, per l'prescritto parere, alla III Commissione.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 1034.**

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (approvato dal Senato) (2954).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1034. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 7 luglio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 155 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2954.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i presidenti dei gruppi par-

lamentari verde e federalista europeo ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta pomeridiana del 7 luglio scorso la XII Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Giovanni Battista Bruni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI BATTISTA BRUNI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, propongo di convertire in legge il decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, a noi pervenuto, con modificazioni, dal Senato.

Ricordo tutti gli elementi sin qui noti. Una sorta di cartella clinica può essere questa: i mari sono malati; per quel che convogliamo in essi e per il loro sfruttamento non riescono naturalmente, cioè con i loro anticorpi, ad assorbire da soli il malessere indotto. Con adeguate cure dobbiamo aiutarli a guarire.

Le prescrizioni, le ricette per noi necessarie, insomma la nostra cartella amministrativa è la seguente: la CEE ha emanato la direttiva 76/160 l'8 dicembre 1975; l'Italia l'ha recepita per gli undici diciannovesimi dei parametri con il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982 n. 470; con il decreto-legge 3 maggio 1985 n. 164, convertito con modificazioni nella legge 25 giugno 1985, n. 322, fu resa possibile la deroga dal valore limite del parametro «ossigeno disciolto» per un periodo massimo di tre anni; il Governo ha presentato alla Presidenza del Senato il 12 ottobre 1987 il disegno di legge n. 525 per l'inserimento tra i parametri di quello *enterovirus*, ad integrazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470; non essendo stato approvato tale disegno di legge, è stato emanato il decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, che è ora al nostro esame, in cui si propone una nuova proroga del regime di deroga dal parametro «ossigeno disciolto», se derivato da stato trofico delle acque, di per sé non nocivo per la salute dei bagnanti.

La proroga in questione era di tre anni ed il Senato l'ha ridotta a due. Il decreto-legge assorbe il disegno di legge n. 525, costituito da un articolo unico identico all'articolo 4 del testo in esame: non si tiene conto della colorazione se attribuibile a fioriture algali.

Quali elementi hanno determinato il malfunzionamento delle acque? Si è concordi nel ritenere che si sia trattato, in primo luogo, del fosforo riversato da scarichi civili; inoltre dei fertilizzanti agricoli, delle deiezioni animali, dei detersivi, che procurano eutrofizzazione delle acque e concimazione delle alghe; ancora, lo stato trofico delle acque procura alterazione del parametro «ossigeno disciolto». Vanno altresì considerati: l'azione dei coliformi fecali e di altra derivazione immessi da scarichi fognari; le pulizie di navi ed imbarcazioni; lo sfruttamento del mare con la pesca a radere ed il prelievo dei molluschi.

Si tratta di operazioni che hanno fatto sì che in parecchi punti il mare non presenti più i normali fondali, ma sia divenuto una cava. Per ragioni chimico-fisiche esso è sporco ed inquinato.

Il problema è grave e complesso e richiede una serie di interventi armonizzati e convergenti, che non riguardino i soli terminali mare-acque o quanto vi è a monte (allevamenti, detersivi contenenti sostanze nocive, tipo di concimazione dei terreni agricoli), ma anche la tempestività, la capacità di coordinamento e la fermezza della pubblica amministrazione, nonché il nostro costume civile.

Esempi? In Italia esistono i depuratori, ma funzionano in scarsa percentuale, magari perché sono stati costruiti senza preventivare il costo di gestione o reperire il personale occorrente per farli funzionare.

Il sapore di mare è diventato per tutti una droga. Mangiamo molto spesso molluschi e dobbiamo deciderci a ricorrere ampiamente ai sistemi di acquacultura. Basti, ad esempio, pensare al fatto che la ricerca dei datteri di mare attraverso la frantumazione dei massi finisce per rendere il mare in molti punti una cava. Mi rendo conto che i molluschi piacciono moltissimo, ma

occorre intervenire per evitare taluni inconvenienti.

Il consulto è stato ampio, peculiare ed approfondito; ed il ventaglio di giudizi e voti fin qui espressi va dalla denuncia dell'insufficienza degli interventi finora operati all'appello-auspicio che l'azione sia avviata immediatamente (utilizzando fin dall'inizio il periodo di proroga). Vi è la preoccupazione che altri interessi possano ulteriormente ritardare o limitare l'efficacia delle determinazioni all'uopo indispensabili; ma la necessità e l'urgenza particolari della proroga devono impegnarci a che non ve ne siano altre. Da ogni parte si è tuttavia consapevoli che, *sic stantibus rebus*, il principio della proroga è nelle cose, è l'unica possibilità. Recriminazioni, sollecitazioni, auspici, rilievi, benevola attesa, in dialettica sintesi hanno un'unica confluenza: che la nuova proroga sia sfruttata sin dall'inizio, perché la difficoltà stessa del complesso intervento, nonché l'armonizzazione o la scelta dei metodi da seguire, richiedono posatezza e tempestività da parte del Governo centrale, ma richiedono ad un tempo risposte adeguate nei luoghi e negli enti stessi nei quali si formano le condizioni di inquinamento.

La chirurgia ha compiuto un grande balzo di progresso con l'anestesia; valga la proroga allo stesso modo. Ho chiesto nella XII Commissione di trasformare in ordini del giorno alcuni emendamenti presentati ed ho riscontrato una attenta disponibilità in tal senso. Il decreto-legge in esame si muove nella direzione del miglioramento della qualità delle acque per la balneazione. Mi auguro che nel governo di questo largo settore, in vista del 1992, non si attenda che un'altra procedura per infrazione alle norme venga avviata nei confronti del nostro paese.

Sottolineo che sul piano formale il decreto è giustificato dalle deroghe stesse previste per gli Stati membri della direttiva CEE n. 76/160, purché non sia fatta astrazione dai dettami di tutela della salute pubblica. In sostanza, la speranza è che il ritardo sia motivo per fruire della più aggiornata metodica in materia e che l'ulteriore proroga offra criteri scientifici di

intervento ultimi ed efficaci. Faremmo così di necessità virtù, anche perché riforme istituzionali e soprattutto procedure della pubblica amministrazione snelle ed adeguate ai tempi (che sono in cantiere) possono soccorrere e concorrere alla bisogna.

Il decreto, all'articolo 1 prevede una nuova proroga di due anni; agli articoli 2 e 3 si dispongono gli obblighi di comunicazione al Ministero della sanità da parte delle regioni che intendano avvalersi della facoltà di cui all'articolo 1; all'articolo 4 si recepisce il parametro *enterovirus*, in attuazione della direttiva CEE e ad integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si riserva di intervenire in replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, colleghi, ancora una volta parliamo di deroghe, e cioè approviamo leggi e recepiamo direttive cui poi siamo costretti, viste le nostre inadempienze, a derogare. Ciò è ancora più grave in una situazione che vede problemi concreti, quotidiani, anche economici, che non saranno risolti dalla deroga in discussione, ma semplicemente rimandati.

I verdi si oppongono a questa deroga sulla balneazione, perché ritengono che non sia altro che un modo con cui si cerca di spostare avanti nel tempo questioni che invece non sono più rinviabili e che, conoscendo i meccanismi biologici e le capacità di depurazione, diventeranno sempre più gravi ed irreversibili.

Va aggiunto che queste deroghe (che sono richieste da regioni democristiane e da regioni comuniste) non sono poi accompagnate da provvedimenti che tendono ad affrontare in profondità il problema.

Mentre il Parlamento sta approvando

una deroga riguardante due parametri di balneazione, viene incredibilmente sottoposto al nostro esame un provvedimento concernente la quantità di fosforo presente nei detersivi, con il quale si tende ancora una volta a non applicare leggi approvate dal Parlamento, sulle quali erano state condotte moltissime battaglie da parte delle amministrazioni locali, delle associazioni di categoria e dei sindacati. Queste battaglie avevano ottenuto l'approvazione di alcune leggi, ottenute con difficoltà ma ancora oggi, ripeto, completamente disattese.

Io provengo dall'Emilia-Romagna: voglio perciò spiegare e descrivere le ragioni in base alle quali la mia regione è una di quelle che chiede con maggiore forza l'approvazione di tale deroga. Proprio perché abito vicino al mare, conosco bene i fenomeni di eutrofizzazione che sono stati ricordati in questa sede e sottolineo che, se non ne individuiamo le cause, difficilmente troveremo in futuro un'intesa sulle vere soluzioni da adottare, sulle soluzioni più radicali.

Perché questa deroga è così vitale per la mia regione? Lo è perché le condizioni del mare Adriatico sono così disperate che, se non venisse approvata in tempi rapidi quella deroga, il 30 per cento delle spiagge risulterebbe certamente fuori regola (almeno secondo dati un po' approssimativi). Mi rendo conto che questo sarebbe un grave colpo per l'economia turistica, per altro già in crisi.

Le cause di questi disastri, però, stanno più a monte, e sono da rinvenirsi in tutto il bacino dell'area padana nel quale vivono circa 20 milioni di persone che tendono ad inquinare come se fossero 120 milioni. Nell'area padana abbiamo la concentrazione dell'agricoltura più intensiva, abbiamo gli allevamenti zootecnici più intensivi: in quella zona sono presenti tutti quei parametri che, accumulandosi, determinano la creazione di questo grave fenomeno. Il fenomeno si aggrava perché il mare Adriatico presenta, nella zona che va da Ancona fino a Pola, una profondità di fondali che non è mai superiore ai 75 metri, ed ha tempi di ricambio lentissimi:

occorrono circa cinque anni perché si effettuino un ricambio totale delle acque, attraverso il canale di Otranto.

Voglio fornire soltanto alcuni dati al riguardo: in Padania vi sono insediamenti industriali che inquinano come 39 milioni di persone; allevamenti zootecnici idroesigenti che inquinano quanto 65 milioni di persone. In totale il Po riceve e versa in Adriatico residui organici equivalenti agli scarichi di 120 milioni di persone; questo fiume versa 65 mila tonnellate annue di mercurio, 485 mila tonnellate annue di piombo, arsenico, nitrati e fosfati per una quantità pari a 47 mila tonnellate annue, nonché altre sostanze nocive.

Il problema consiste nel fatto che i parametri e le direttive sulla balneazione prendono in considerazione soltanto alcuni aspetti del fenomeno; se prendiamo in esame i dati che il Ministero della sanità ci ha fornito (e che abbiamo letto attentamente), possiamo vedere che, come è già stato ricordato dal relatore, la direttiva CEE è stata applicata solo in modo parziale, per una percentuale pari agli indici diciannovesimi della direttiva stessa. Quella direttiva, peraltro, non prevede neanche il controllo di tutti gli scarichi che vengono effettuati. Dal momento che prendiamo in considerazione questi parametri, ci troviamo al di fuori delle previsioni di legge; se infatti analizzassimo la vera situazione del mare Adriatico, ci troveremmo distanti da qualsiasi logica di risanamento attraverso la ricerca di soluzioni immediate. Il fatto più grave è che non stiamo neanche andando nella direzione giusta.

I tecnici e gli esperti, in particolare della mia regione, che hanno affrontato il fenomeno, hanno dichiarato che se cominciasimo da oggi a ridurre il carico inquinante, occorrerebbero trent'anni perché l'Adriatico torni ad essere il mare di quando io ero piccola, di quando avevo quattro o cinque anni e facevo il bagno in acque pulite e azzurre.

Il guaio è che, se perdiamo altro tempo, saranno necessari molti più anni perché il mare Adriatico ritorni ad essere quello di una volta. Se non assumeremo quindi

provvedimenti urgenti nelle giuste direzioni, la situazione di quelle acque diverrà realmente drammatica ed a quel punto il problema del turismo, dell'economia della costa non si porrà più in quanto il mare sarà diventato semplicemente una fogna.

Il problema non si risolve perciò facendo finta di niente, cambiando le virgole o mutando i parametri: bisogna affrontare alla radice le cause di questo male. Prendiamo ad esempio il caso dei detergenti. Grazie alla battaglia condotta anche dal gruppo verde si è ottenuto un abbassamento della percentuale di fosforo nei detersivi, tanto è vero che se prima questa sostanza concorreva in ragione del 33 per cento all'eutrofizzazione del mar Adriatico, oggi la percentuale è scesa al 13 per cento (sono i dati che il ministro ha citato in Commissione). In realtà però, visto che non abbiamo ridotto gli allevamenti intensivi e che i concimi di sintesi tendono a crescere, la quota totale di fosforo che immettiamo nell'Adriatico è sostanzialmente inalterata rispetto al passato: nel 1976 si scaricavano in mare 56 mila tonnellate annue di fosforo, oggi siamo scesi a circa 49 mila tonnellate. In questo campo però nessuno può garantire l'esattezza dei dati, poiché non vi è un controllo sull'operato degli agricoltori e degli allevatori i quali tendono ad agire fuori dagli ambiti di legge.

Signor Presidente, abbiamo dimostrato che è possibile tornare ai saponi naturali, ed è stato affermato non solo da noi verdi, persone un po' utopiche, ma anche da autorevoli studiosi, come Barry Commner.

Il Canada, a causa dell'esistenza nel suo territorio di piccoli laghi con elevati fenomeni di eutrofizzazione, ha dato massimo impulso alle ricerche sui saponi naturali, mettendo fuori legge il fosforo nei detersivi.

Onorevoli colleghi, intervenire sui detersivi è una cosa estremamente semplice. riconvertire l'agricoltura o smantellare gli allevamenti intensivi comporta invece un nuovo modello di sviluppo, un nuovo modello agricolo, tempi estremamente lunghi, per non parlare poi dei conseguenti

investimenti e della formazione professionale degli addetti ai settori; mentre l'eliminazione del fosforo dai detersivi, con la adozione dei saponi naturali, potrebbe essere attuata subito. La tragedia è che, se non riusciamo neanche a compiere dei piccoli e semplici passi, difficilmente saremo in grado di risolvere adeguatamente i problemi dei mari e dei fiumi italiani. Onestamente penso che a tutt'oggi non abbiamo ancora la cultura necessaria per un'economia che tenga conto dei parametri ambientali. A parole tutti dichiarano l'importanza dell'ecologia, ma nei fatti i comportamenti sono quelli che conosciamo.

Vorrei ora trattare la questione del ciclo allevamento-agricoltura che purtroppo si è spezzato. Fino a circa venti o trent'anni addietro nella mia regione gli agricoltori usavano le deiezioni animali per concimare il suolo. Vi erano piccoli allevamenti intensivi ed il ciclo era in qualche modo chiuso, cioè i rifiuti organici servivano alla concimazione del terreno.

Che cosa è avvenuto poi? La chimica ha proposto i suoi fosfati, ha imposto all'agricoltura il suo modello chimicizzato e, congiuntamente, i piccoli allevamenti intensivi sono diventati delle grandi zoopoli-*Lager*, dove si concentrano migliaia di animali, tenuti in condizioni — da un punto di vista etico — inaccettabili, fecondati artificialmente: non vedono mai la luce del sole, non hanno diritto alla terra, sono tenuti in batteria, sono, dunque, nati per morire. Tutto ciò configura l'allevamento intensivo attuale. Tali animali non hanno più rapporti tra di loro né con gli uomini e rappresentano un grave problema di inquinamento ambientale perché producono deiezioni tali e di tale quantità da non poter essere riutilizzabili in agricoltura. Esse, infatti, sono troppo diluite e troppo acide; contengono inoltre germi patogeni, come quelli della salmonellosi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO

ANNA DONATI. Voglio ricordare quanto è emerso dai dati rilevati nella mia regione

a proposito dei casi di salmonellosi. Si evidenzia la grave situazione nella provincia di Forlì, ed i problemi sanitari che ancora oggi esistono nelle scuole, con bambini che soffrono di epatiti e forme di salmonellosi dovute al fatto che vi sono scarichi troppo brutali e diretti nelle acque a causa degli allevamenti intensivi, che in quella zona registrano percentuali di concentrazione tali per cui il rapporto tra uomo e pollo è di 1 a 10 mila. Voglio ricordare che il numero degli animali che in Italia sono tenuti in tali allevamenti si aggira sui 20 milioni: stiamo quindi parlando di quantità molto consistenti.

Capite quindi bene che, spezzando questo rapporto tra agricoltura e allevamento, abbiamo creato due gravi problemi: quello degli allevamenti, da una parte, e quello, dall'altra, di un'agricoltura che, per così dire, «arde», che ha sempre più bisogno della chimica perché la fertilità naturale del suolo — ed è dimostrato — si abbassa via via, richiedendo sempre maggiori concimazioni e sempre più acqua, perché il suolo, ripeto, brucia.

Inoltre, il tipo di coltivazioni — monoculturali e di piante non autoctone — incrementa sempre di più l'uso, anzi l'abuso, della chimica nei fertilizzanti. L'ammontare attuale dei fosfati che vengono sparsi sui terreni e che poi contribuiscono ad eutrofizzare ed inquinare il mare Adriatico è pari al 20 per cento. Vi prego di ricordare questo dato, perché è molto importante. A questo tipo di fenomeno non si può far fronte con la depurazione: ce lo dobbiamo mettere in testa. Quando discutiamo su «megadepuratori sì, megadepuratori no», soluzioni alternative, eccetera, dobbiamo tenere presente che ciò non tocca nemmeno il problema dell'agricoltura, perché il drenaggio avviene direttamente al suolo con l'ingresso nelle falde sotterranee delle sostanze inquinanti che poi giungono al mare. Non esisterà mai tipo di depuratore che possa risolvere il problema rappresentato dal 20 per cento di fosfati che noi regaliamo, distruggendolo, al mar Adriatico.

Un altro punto molto importante riguarda gli scarichi civili. Anche a questo

proposito continuiamo a pensare — anche se qualcosa è stato fatto — che basti depurare le nostre acque per risolvere i problemi dal fosforo e dai detersivi. Occorre sottolineare un'altro aspetto molto importante. Noi disponiamo di un sistema fognario per cui le acque chiare e quelle luride si trovano molto spesso insieme. Solo da ora si sta cominciando a pensare di separarle. Questa, che può sembrare una questione ridicola, è in realtà molto importante. Infatti, quando piove, i depuratori sono costretti a filtrare, diciamo «by-passare», senza poterle depurare, ingenti quantità di acque. Ciò avviene perché non mandiamo direttamente le acque chiare — che provengono dal cielo e drenano il suolo — nei canali di scolo o nei fiumi, ma le facciamo passare attraverso i depuratori, dove si mischiano con le acque luride.

In questo modo accade che, quando sarebbe maggiore il bisogno di disinquinare (quando cioè le piogge lavano i terreni trascinandosi tutti i carichi inquinanti), paradossalmente i depuratori non funzionano, riuscendo a filtrare in genere il 25, 30 o 40 per cento delle acque. Senza contare che la maggioranza dei depuratori italiani non ha il terzo stadio chimico e non è in grado quindi strutturalmente di abbattere il carico di fosforo, ma, anzi, visti i processi di mineralizzazione derivanti dall'ossigeno, disciolto, contribuisce a far passare quest'ultimo da fosforo a fosfato, regalando addirittura un buon elemento nutritivo alle acque che poi vengono scaricate.

Un primo intervento normativo dovrebbe quindi stabilire una maggiore separazione delle acque per depurare veramente gli scarichi civili.

Vi è poi il problema degli scarichi industriali che, se volete, in termini di contributo ai fenomeni eutrofici in senso stretto (fosforo, fosfati) è abbastanza scarso (6 per cento); in realtà, però, gli scarichi industriali costituiscono una delle più grosse cause di distruzione anche dei nostri fiumi, perché scaricano metalli pesanti, sostanze biocide, verniciature, oli residui, anche se tutto avviene negli ambiti

di legge. Le cifre sono tragiche: non dimentichiamo che si considera importante controllare uno scarico alla fonte, ma poi non si va a considerare come sia veramente lo stato delle acque dopo che si sono sommati tutti gli scarichi.

Anche da questo punto di vista, quindi, dobbiamo rivedere completamente tale modello industriale; dobbiamo far sì che i metodi di depurazione facciano parte dei processi produttivi e siano a carico di chi gestisce le aziende. Credo che sia ora di smettere di dare incentivi di ogni genere all'industria: paghiamo con soldi e risorse pubbliche tutti i sistemi depurativi ad essa relativi o comunque diamo grandi contributi all'industria in questione. Credo che se vogliamo dare incentivi alle industrie dobbiamo cominciarlo a fare in modo vincolato, controllando meglio il processo di produzione e prevedendo sistemi depurativi all'interno del processo medesimo.

Tutti questi elementi finiscono nelle acque: dobbiamo immaginare il bacino imbrifero come una sorta di rene che depura tutte le sostanze ed ha una propria capacità autodepurativa.

Affronto adesso un altro argomento importante: i nostri fiumi hanno completamente perso la capacità omeostatica che permetteva loro di depurare le acque; si trovano infatti a un tale livello di collasso che non sono più in grado di depurare, neanche in piccola percentuale, quanto in essi viene immesso attraverso gli scarichi. A ciò contribuisce moltissimo il fatto che abbiamo scavato dai fiumi una gran quantità di ghiaia e di sabbia, che costituiva una sorta di depuratore naturale all'interno dei fiumi. Questi tendono, quindi, sempre di più a diventare corsi d'acqua rapidissimi. Ricordo che la media di un fiume si aggira intorno ai venti chilometri orari: i nostri fiumi, invece, procedono a venticinque-trenta chilometri orari, trascinandosi dietro tutto il carico inquinante che finisce dritto nei nostri mari o nei nostri affluenti. Se la velocità fosse minore e vi fossero le aree golenali di sfogo, vi sarebbero maggiori possibilità di autodepurazione.

Faccio questo ragionamento perché,

quando si parla di soluzioni, ci vengono in mente solo i depuratori: si afferma che bisogna installare numerosi depuratori. Al Senato si sta ora discutendo il piano triennale: se andiamo a vedere bene, notiamo che vi sono, certo, importanti novità, come l'idea di una sorta di autorità di bacino o comunque di coordinamento di bacino, vi sono tentativi di rimuovere le cause dell'inquinamento, ma non si individuano soluzioni diverse da quella di dotare ogni realtà dei propri depuratori sulla base del livello di inquinamento. Questo è un modo sbagliato di ragionare. Infatti, per realizzare un depuratore occorre escavare più sabbia, poiché un depuratore è una grande macchina costituita soprattutto di cemento e ghiaia. Pertanto, paradossalmente, più depuratori vengono realizzati, più ghiaia e sabbia debbono essere estratte dai fiumi e ancora di più i fiumi perdono la loro naturale capacità di autodepurare le proprie acque. Ci troviamo pertanto di fronte ad un circolo vizioso, ad un qualcosa che si morde la coda, anche se qualche anello di questa catena consente probabilmente anche affari d'oro per tutti.

Quanto ho fin qui ricordato non consente però di risolvere i veri problemi; infatti, come poco fa ho sottolineato, molte cause di inquinamento non possono per la loro struttura essere depurate. Del resto, anche le nostre attuali capacità tecnologiche non sono così soddisfacenti da permetterci di pensare che per il momento potremmo continuare ad inquinare, tanto in seguito procederemo alla depurazione, risolvendo in tal modo il problema.

Quali sono, allora, per noi le vere soluzioni? Abbiamo già ricordato che concedere le deroghe è un modo con il quale si può salvare la propria coscienza, facendo finta che il problema non esista. Non parlo di problemi di ordine sanitario, che penso e spero siano davvero fuori questione quando si fa riferimento in particolare, alle tematiche legate all'eutrofizzazione.

Inoltre, fa abbastanza sorridere permettere la deroga ai parametri in presenza di fenomeni di eutrofizzazione e di fioriture algali, poiché quando tali fenomeni si ma-

nifestano, vi invito a recarvi, per esempio, a Rimini o Cesenatico per verificare come non si riesca nemmeno a rimanere sulla spiaggia a causa del pessimo odore. In quel caso, il problema non attiene tanto all'opportunità o meno di fare il bagno (l'acqua è marrone è un odore sgradevolissimo, i pesci boccheggianti vengono a riva), ma alle condizioni in cui versa il mare.

Quando si manifestano in forma acuta tali fenomeni, i turisti arrivano sulle spiagge ma, non appena prendono atto della situazione, fanno nuovamente le valigie e ripartono, tenuto conto che non è possibile neanche respirare un po' di aria pura.

Il problema, allora, è quello di ricercare tutte le soluzioni settoriali possibili e, senza concedere alcuna deroga, dichiarare la gravità della situazione in atto.

Ritengo che forse soltanto quando ammetteremo che nel 30 per cento delle coste italiane non è possibile fare il bagno cominceremo a prendere provvedimenti adeguati alla gravità della situazione.

Le soluzioni adottabili sono molteplici. Abbiamo già parlato degli scarichi civili, della necessità di riconvertire i processi industriali, dell'eliminazione di cause inquinanti, il che è possibile con accorgimenti tecnologici, per esempio nel settore delle lavatrici e per quanto riguarda i sistemi di addolcimento delle acque. In questo senso occorre effettuare investimenti nel settore della ricerca, coinvolgendo anche il mondo industriale, affinché questo sia costretto a prendere atto della situazione.

Altro nodo estremamente importante è quello dell'agricoltura e degli allevamenti intensivi; vi confesso che, se fosse stato emanato un parallelo decreto-legge che, per esempio, avesse previsto una riduzione del 20 per cento degli allevamenti intensivi, nonché l'inizio del loro smantellamento, probabilmente mi sarei astenuta qualora fossi stata chiamata a votare sulla concessione di tale deroga, poiché avrei finalmente visto segnali concreti e congiunti di soluzione. Ma ciò non è avvenuto. Anzi, si continuano — e basta leggere la legge finanziaria — a stanziare soldi per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

zootecnia, mentre si persevera nel far finta di nulla per i problemi dell'agricoltura. Vi ricordo nuovamente le deroghe stabilite circa i parametri dell'atrazina, i continui rinvii del cosiddetto «quaderno di campagna», che per altro sembra vedrà la luce nell'arco di un anno, dopo il recepimento della direttiva CEE sulla commercializzazione ed etichettatura dei prodotti antiparassitari. Siamo però sempre nell'ambito di soluzioni che verranno adottate domani.

È stato dimostrato che intanto, sin da ora, è possibile razionalizzare e ridurre del 30, 40 per cento i fosfati e la chimica di sintesi in agricoltura, senza porre in discussione l'attuale modello agricolo che, comunque, si è dimostrato estremamente fallimentare.

Desidero ricordare che il settore zootecnico, secondo i dati forniti da *Il Sole-24 ore* (non certo quindi inventati dal gruppo verde), rappresenta la fonte più consistente di deficit con l'estero, per un ammontare di 10 mila miliardi, soprattutto con riferimento alla produzione dei mangimi da esso richiesti. Vi sono pertanto alcuni settori che non soltanto creano numerosi e gravi disastri ambientali, ma costano moltissimo in termini di assistenzialismo. Anche per quanto riguarda l'agricoltura, se leggiamo le apposite norme inserite nella legge finanziaria, ci accorgiamo che sono stati previsti, in varie forme, stanziamenti per circa 12 mila miliardi per questo modello agricolo, senza che vi sia — insisto — nessun tipo di vincolo. Vi sono poi 150 miliardi (quasi un «bruscolino») per l'agricoltura biologica, che, in assenza di leggi, non sono neanche spendibili.

Il problema sta dunque nella necessità di riconvertire l'agricoltura e di ridurre gli allevamenti intensivi. Sono indispensabili, cioè, tutte quelle azioni che tendono a non inquinare, bensì a riconvertire il nostro modello riproduttivo, andando proprio a scavare nelle cause profonde di questo degrado. Al contrario — e mi avvio alla conclusione del mio intervento — concedere deroghe e far finta di nulla non è un buon modo per assumersi le proprie responsabilità.

A tal proposito, riteniamo positivo il fatto che al Senato la deroga sia stata ridotta da tre a due anni, perché ciò costringe tutti a ridiscutere di questo problema di qui a due anni; noi proporremo addirittura che tale deroga venga ridotta ad un anno (presentando un nostro emendamento in tal senso) poiché è necessario che ogni anno si verifichi questo confronto per valutare la situazione. Non ci sono tempi brevi, non possono essere promessi, ma l'urgenza e le gravità del momento non richiedono certo deroghe, bensì interventi precisi e misurati (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, la conversione in legge, con le dovute modificazioni, del decreto-legge in discussione impone, a nostro avviso, una serie di riflessioni che vanno evidenziate, tenendo anche conto dell'introduzione del relatore e dell'intervento della collega Donati. Tali riflessioni sono indispensabili anche per denunciare, con tutta la fermezza e la determinazione necessarie, una serie di contraddizioni mostrate dal Ministero della sanità per quanto attiene alla materia in discussione.

Mi sarà consentito, pur facendo parte di una forza politica della maggioranza, di evidenziare con estrema crudezza i fenomeni che riguardano la materia del decreto-legge al nostro esame e la faciloneria con la quale nel nostro paese, piuttosto che intervenire con concretezza per risolvere il problema, si concedono deroghe alle direttive comunitarie e non si affronta la questione alla radice.

La collega Donati ha evidenziato alcuni aspetti della eutrofizzazione marina; vorrei solo aggiungere, Presidente, onorevoli colleghi e onorevole rappresentante del Governo, alcune precisazioni.

Il 6 settembre 1975 — tredici anni fa — la costa adriatica, che si estende da Milano Marittima a Rimini, balzò improvvisamente agli onori della cronaca nazionale, con ripercussioni anche sui giornali esteri,

per un fenomeno di estesa moria di pesci. Sulla spiaggia furono riversati dal moto ondoso centinaia di migliaia di quintali di pesce di fondo di piccola taglia, boccheggianti o addirittura morto. Si trattava soprattutto di sogliole, anguille, rombi, triglie e molluschi. Nella sola zona di Cesenatico fu fatta una stima approssimativa di circa 70 mila quintali.

Un'analogo fenomeno, ma di proporzioni più esigue, si era già verificato nel maggio del 1969 nella zona che va da Catolica a Pesaro.

Tale fenomeno viene comunemente riconosciuto come fenomeno delle «alghe rosse»; si presenta sempre in maniera abbastanza rapida e repentina e il colore può variare dal giallo, verde, marrone, grigio fino al rosso intenso. È per questo che si parla sempre di «acqua rossa», perché la memoria associa sempre di più la moria del pesce alla tinta rossa delle acque.

Nel 1975, subito dopo il fenomeno della moria, presso il Centro universitario studi e ricerche sulle risorse biologiche e marine di Cesenatico, furono immessi in vasche piene di acqua di mare, dove erano stati inseriti sufflatori d'aria, pesci ancora boccheggianti, e si notò una celere ripresa della vitalità. Questo fece supporre ai ricercatori che la causa della moria fosse legata alla anossia, dovuta alla scomparsa di ossigeno nel fondo marino conseguente al fenomeno di eutrofizzazione.

Oltre alla osservazione della ripresa vitale del pesce boccheggianti, immerso in vasche con acqua marina abbondantemente aerate, fu evidenziata al microscopio sui campioni di acqua di mare la presenza di una grande quantità di alghe unicellulari, appartenenti alle dinoflagellate, della specie *Ceratium*. Secondo la letteratura scientifica corrente e le successive analisi chimiche (eseguite da quei laboratori che abbiamo purtroppo assorbito nelle unità sanitarie locali e che, con la riforma delle autonomie, dovrebbero essere immediatamente riconsegnati alle nuove province), furono avanzate le seguenti ipotesi: il fenomeno era dovuto ad una proliferazione massiva di fitoplancton; l'asfissia della fauna ittica era stata

provocata dalla sottrazione di ossigeno disciolto da parte della proliferazione algale; il fenomeno asfittico si era verificato in prossimità della riva ed aveva agito prevalentemente sulla fauna bentonica.

Il fitoplancton è un insieme di organismi vegetali sospesi nell'acqua, senza mobilità e con movimenti assai limitati; le loro dimensioni variano da 0,5 micron a 500 micron. Esso comprende tutta una serie di sostanze che favoriscono il fenomeno della anossia.

Il termine «eutrofizzazione» fu introdotto per la prima volta in un congresso internazionale e sta ad indicare l'arricchimento di nutrienti nelle acque che determina la stimolazione di un insieme di modificazioni sintomatiche per una aumentata produzione di alghe e macrofite, il deterioramento della qualità delle acque ed altre modificazioni indesiderabili con riferimento all'ecosistema adriatico.

Per comprendere i vari aspetti relativi all'inquinamento delle acque marine, soprattutto della costa emiliano-romagnola, è necessario prima di tutto conoscere, anche se in modo sommario — me lo consentirà, signor Presidente — alcune caratteristiche oceanografiche del mare Adriatico. Esso ha una superficie di circa 132 mila chilometri quadrati, che rappresenta circa un ventesimo della superficie totale del Mediterraneo. Il volume idrico totale è molto basso rispetto a quello totale del Mediterraneo, e questo è spiegabile con la scarsa profondità media dei suoi fondali. È da notare, inoltre, che riceve un quantitativo di acqua dolce da terra molto rilevante, e precisamente di circa 1.900 metri cubi al secondo, che corrispondono, approssimativamente, ad un terzo di tutte le acque dolci che entrano nel Mediterraneo.

Questa grande massa di acqua dolce viene tutta riversata nella parte più settentrionale dell'Adriatico, il cui fondale medio è piuttosto basso: circa 40 metri di media per tutta l'estensione che va dalle spiagge del Veneto e dell'Emilia-Romagna fino alla Iugoslavia. Il fondale medio del Mediterraneo è invece di circa 1.500 metri.

Queste caratteristiche spiegano la bassa salinità media delle acque costiere, la temperatura estiva elevata e quella invernale bassa, nonché la più alta bioproduttività dell'intero Mediterraneo. Il pescato nell'Adriatico corrisponde al 20 per cento del pescato totale del Mediterraneo. Le caratteristiche della circolazione idrica dell'Adriatico sono schematizzate da una circolazione in senso orario al largo delle coste e da una circolazione in senso antiorario in stretta vicinanza della costa. Questa caratteristica oceanografica favorisce la concentrazione di eutrofizzanti in zone ben circoscritte, soprattutto vicino alla costa. Il fondale poco profondo, con variazioni minime tra le acque superficiali e quelle profonde, nonché lo sbarramento determinato dalle acque dolci riversate nel mare soprattutto dal Po, spiegano inoltre il lento rimescolamento totale di tutte le acque.

Alle caratteristiche oceanografiche dell'Adriatico, particolarmente adatto, specie nella sua parte settentrionale, ad una proliferazione fitoplanctonica, si aggiunge l'enorme carico inquinante determinato (come evidenziava puntualmente la collega Donati) dalla popolazione residente nel bacino della valle Padana, da quella occasionalmente presente, e cioè i turisti, e dalle attività industriali ed agricole. Si calcola che la popolazione della valle Padana e delle altre zone tributarie del nord Adriatico ammonti a circa 23 milioni di abitanti; e non bisogna dimenticare poi che il 70 per cento delle industrie italiane è concentrato nel nord dell'Italia.

Il Po, onorevoli colleghi ed onorevole rappresentante del Governo, è il maggior responsabile dell'inquinamento del mar Adriatico. Basti pensare che ogni anno dal Po all'Adriatico si riversano 47 milioni di metri cubi d'acqua, all'interno della quale stazionano 12 mila tonnellate di ammoniaca, 70 mila tonnellate di azoto nitrico, 7 mila tonnellate di fosforo, 61 mila tonnellate di sostanze oleose. E non è vero che finora non si sia fatto nulla per risolvere questo problema: lo Stato ha speso tra i 7 ed i 10 mila miliardi di lire per la depura-

zione e per le attività connesse; la regione e gli enti locali hanno realizzato interventi, che però finora non hanno avuto successo. In generale la spesa è stata insufficiente ed è stata destinata ad interventi riparatori, cioè a tamponare situazioni urgenti, spesso senza una puntuale e corretta programmazione. Si pensi che Milano, la città europea che è esempio del terziario avanzato, non ha ancora un depuratore degli scarichi civili, e che il comprensorio Olona-Seveso-Lambro, ossia la provincia di Milano e parte di quelle di Como e di Varese, determina da solo il 36,1 per cento dell'inquinamento chimico del Po ed il 32 per cento dell'inquinamento biologico.

Si assiste ad una frammentazione e ad uno scoordinamento degli interventi sempre più preoccupanti. Siamo di fronte, in questi ultimi tempi, alla sovrapposizione di poteri e di competenze: tredici province, quattro regioni, centinaia di enti locali, le unità sanitarie locali, i ministeri (non sempre puntuali nella loro azione, com'è accaduto di recente per quanto riguarda il Ministero della sanità), gli organi tecnici.

A partire da questo dibattito (noi concordiamo in questo sull'esigenza espressa anche dai colleghi verdi) deve ridefinirsi, allora, una piattaforma nazionale per il risanamento e la prevenzione ambientale del bacino padano-alto Adriatico, piattaforma con caratteristiche innovative, che si basi su alcuni punti fondamentali. Occorre innanzitutto definire tutta l'area padana-alto Adriatico come zona ad elevato rischio ambientale, e quindi considerare il problema nella sua unitarietà, come una grande questione nazionale.

In secondo luogo occorre definire una autorità unica di comando, nella quale siano rappresentati in maniera paritetica lo Stato e le regioni, allo scopo di coordinare l'elaborazione e la gestione del piano di risanamento, nonché le linee di politica insediativa da attuare nel bacino, assumendo la compatibilità ambientale come vincolo e qualificazione della scelta. La stessa conferenza Stato-regioni, costituita ed insediata a Ferrara alla presenza del ministro Ruffolo (non si sa poi perché

il ministro abbia firmato il decreto volto a mantenere il fosforo nei detersivi ai livelli evidenziati; ma di questo parlerò dopo) rappresenta già un passo avanti, se si tiene conto del fatto che dal 1976 non riusciamo ad applicare la legge Merli in tutti i suoi aspetti, anche di carattere positivo. Occorrerà quindi arrivare ad una specie di autorità di tipo americano, cioè ad un ente con grandi poteri di programmazione su tutto il vasto territorio.

Bisogna inoltre giungere alla definizione di un programma di risanamento e prevenzione nel bacino padano-alto Adriatico con il quale attuare una relazione nuova, sistematica e sinergica, tra le diverse articolazioni dello Stato.

Vi è poi la questione delle risorse, non secondaria, che è già stata evidenziata in questa aula con la recente legge finanziaria. I 1.650 miliardi per il risanamento del Po, previsti nella legge finanziaria per il periodo 1988-1990, di cui 300 per il 1988, rappresentano un finanziamento non indifferente nella logica del governo unitario, cui facevo cenno precedentemente.

Occorrerà costituire un fondo unico per alimentare il programma, nel quale far confluire risorse proprie derivanti da leggi ordinarie, dalle regioni e dagli enti locali, dalla Comunità economica europea e, soprattutto, come è avvenuto in altri paesi, dalle imprese private. Anche le imprese infatti possono contribuire in tal senso, come è già avvenuto per il Reno in Germania, dove gli industriali hanno coperto il 30 per cento del fabbisogno per il risanamento.

Occorrerà una riedizione, signor Presidente, della legge n. 46 per l'innovazione tecnologica, che agevoli innovazioni nei prodotti volti a diminuire l'inquinamento. La stessa legge pluriennale di spesa per l'agricoltura, con i suoi 16.500 miliardi, dovrà in parte rieducare ed assistere gli agricoltori, indirizzandoli verso nuovi metodi nella coltivazione e un uso più oculato e mirato delle sostanze chimiche in agricoltura.

Per vincere la sfida ambientale, che è la vera sfida della nostra epoca, si impone quindi un patto sociale per l'ambiente; non

un patto politico, ma un impegno solidale di tutta la comunità nazionale nelle sue varie espressioni.

Per concludere, signor Presidente, desidero far presente come a mio giudizio il fenomeno dell'eutrofizzazione rappresenta un grande problema per i risvolti economici legati alla balneazione, in particolare quello del turismo durante la stagione estiva; ma soprattutto per le implicazioni igienico-sanitarie, che comprendono problemi di carattere preventivo e problemi legati alla possibilità di contrarre malattie (dermatiti di tipo allergico, intossicazioni con paralisi) in seguito alla ingestione di molluschi, anche se finora nel mare Adriatico non è stata dimostrata la presenza delle nocive saxitossine, abbastanza frequenti invece in altre aree (in nord America e, in particolare, in Asia).

Un ruolo indubbiamente di rilievo nella determinazione dell'eutrofizzazione è svolto da elementi nutritivi di molteplice provenienza, quali i fosfati contenuti nei detersivi, i concimi chimici impiegati in agricoltura, gli scarichi industriali o derivanti da allevamenti zootecnici, e i liquami domestici.

Questi nutrienti-inquinanti impongono di indirizzare gli interventi su ciascuna delle forme suddette, con una visione globale e non settoriale del problema.

Che cosa fare, dunque, onorevoli colleghi? Davanti ad un fenomeno di così vasta portata, con tutte le conseguenze che possono derivarne, da quelle note a quelle non ancora conosciute, è necessario intervenire a monte con tutto un insieme di mezzi preventivi, atti ad eliminare le cause, che sono molteplici. In tale logica non può certamente inserirsi, onorevole sottosegretario, il decreto interministeriale con il quale il Governo ha prorogato fino al 1992 i termini previsti per la riduzione all'uno per cento della presenza di fosforo nei detersivi. Una battaglia decennale era stata condotta dagli enti locali e delle organizzazioni sindacali, nonostante talune prese di posizione in senso contrario da parte del Governo. Ancora una volta, però, le grandi lobbies dei fabbricanti di detersivi (dell'Omo che lava più bianco!) hanno

avuto il sopravvento sulle esigenze ambientali di tutto il territorio del nostro paese.

Noi esprimiamo la nostra più viva preoccupazione ed il dissenso per una decisione che appare in evidente contraddizione con le direttive comunitarie e con l'impegno della Comunità economica europea, dello Stato, delle regioni, degli enti locali della Padania per il risanamento del Po e dell'Adriatico: impegno che deve essere ulteriore motivo di rafforzamento, con interventi tempestivi e coordinati.

In conclusione, noi proponiamo, onorevole rappresentante del Governo, che il provvedimento di proroga venga immediatamente ritirato e che le scadenze di legge vengano rispettosamente onorate.

Proponiamo altresì che le misure previste dalla legge sui detersivi vengano estese a tutti i prodotti simili (ammorbidenti e decalcificanti), che spesso contengono alte quantità di fosfati, e che, in analogia con quanto disposto per i detersivi, si definiscano parametri per altri prodotti (ad esempio per i prodotti chimici usati in agricoltura) atti a tutelare, fin dal momento della produzione, le acque e l'ambiente nel suo complesso, riducendo anche la necessità di onerosi e continui interventi per combattere a valle gli inquinamenti che si determinano a monte.

Onorevole rappresentante del Governo, il prossimo anno non verremo a chiedere una ulteriore proroga, bensì a verificare se questi impegni saranno stati rispettati. Auspichiamo veramente che il decreto sul fosforo, che tanta mobilitazione e tanti disagi sta provocando, soprattutto nel territorio emiliano-romagnolo, venga — con un atto anche di umiltà — ritirato immediatamente dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non insisterò sulle motivazioni addotte dai colleghi che mi hanno

preceduto (e che condivido) sulle cause del fenomeno di eutrofizzazione e sul fatto che esso è da troppi anni puntualmente presente nei nostri mari, e in particolare nel mare Adriatico. Non lo farò perché — come ho già detto — tali questioni sono state affrontate poc'anzi da altri colleghi, ma anche perché in questi ultimi cinque anni se ne è parlato puntualmente ogni anno. In quest'aula, del resto, l'argomento è stato affrontato molto tempo prima; ed è grave che periodicamente, ogni anno, ci si trovi, quasi con un rituale piuttosto fastidioso, a ripetere e ribadire concetti già affermati.

Non ricorderò, pertanto, tutto il dibattito svoltosi allorquando fu discussa, emendata ed approvata la legge per il contenimento della concentrazione del fosforo non solo nei detersivi ma, più in generale, nelle acque dei fiumi, dei laghi e dei mari.

Ciò che mi preme porre in evidenza è che purtroppo, come ho già avuto modo di dire la scorsa settimana, questo è un decreto-legge di dubbia costituzionalità, perché in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, che prevede l'obbligo di tutelare la salute del cittadino. Non vale certo il discorso che, in ogni caso, le deroghe ai parametri in oggetto sono tali da non porre in discussione la salute, perché allora dovrei ricordare quanto già detto da altri colleghi, e cioè che nelle condizioni previste da questo decreto, di fenomeno evidente e manifesto di eutrofizzazione, non sarà certo una norma che permetta la balneazione a convincere i cittadini a fare il bagno! Chi avrebbe, infatti, il coraggio di fare il bagno in un ambiente asfittico, in presenza di animali morti che emanano un puzzo incredibile?

Questo decreto pertanto è completamente privo di senso. Non renderà più appetibili le nostre coste; non renderà balneabili dei mari che già non lo sono per ragioni estetiche ed olfattive, oltre che sanitarie. Esso serve soltanto al Governo, in maniera lampante ed allo stesso tempo drammatica, come atto di ammissione di impotenza rispetto al fenomeno dell'eutrofizzazione. A fronte di tale impotenza —

successivamente cercherò di analizzarne le cause — non si trova niente di meglio che modificare le norme. È esattamente la stessa scelta che si è compiuta in passato per l'atrazina: poiché non si era capaci di dominare il fenomeno (determinato da cause ben precise), sono stati alzati i limiti di tolleranza della presenza di atrazina nelle acque potabili.

Se si continuerà ad usare questi metodi, si può anche ipotizzare che in futuro si dovrà derogare a non so quante altre norme internazionali, recepite nel nostro ordinamento giuridico, finalizzate alla tutela della salute dei cittadini; e questo è un gravissimo segnale di fallimento della politica ambientale e sanitaria nel paese.

Perché dico anche sanitaria, e non solo ambientale? Per comprenderlo basta ricordare che la legge di riforma sanitaria conferiva particolare rilievo all'impegno dello Stato alla prevenzione delle malattie, con particolare riguardo ai fenomeni ambientali, riconosciuti come causa rilevante di un certo tipo di modificazione delle patologie. Dopo tanti anni dall'approvazione della legge di riforma sanitaria si sentono continui lamenti per il fatto che essa ha prodotto danni, soprattutto per quel che riguarda l'organizzazione delle unità sanitarie locali; mentre non c'è nessuno che si lamenti del fatto che gli aspetti innovativi della riforma non sono stati applicati, non hanno trovato corrispondenza nell'azione dei vari governi che si sono succeduti, così come non ne hanno trovato una serie di norme successive, ancorché disorganiche, in tema d'ambiente approvate dal Parlamento. È il caso, per l'appunto, della legge mirante al contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione, o della legge — con le successive modifiche di integrazione — sull'inquinamento delle acque, la cosiddetta legge Merli, seguita dalla Merli-bis e da varie proroghe.

A fronte di una situazione del genere, non possiamo non prendere atto che il decreto in esame è il sintomo del fallimento della politica ambientale e sanitaria del Governo. Non si può chiedere un voto favorevole su un decreto che non può certo rendere — come dire? — più gradevoli per

il turista le nostre acque per il solo fatto di stabilire che diventano balneabili, quasi come per un colpo di bacchetta magica. È un decreto, oltre tutto, che non interviene affatto sulle cause dei fenomeni che determinano il grave degrado dei nostri mari, in particolare dell'Adriatico.

Non mi soffermerò su tali cause, che sono state ampiamente richiamate e che — voglio ricordarlo — il mondo scientifico ha individuato da oltre un decennio, seguito poi dal mondo politico. Non sono dunque cause ignote; al contrario, sono state prese in considerazione in molte norme ed in precise indicazioni fornite dal Parlamento al Governo, che poi però, evidentemente, non hanno trovato adeguati riscontri operativi né da parte del Governo né da parte delle regioni.

La colpa infatti non è solo del Governo, ma anche di molti enti locali; e d'altra parte sarebbe assurdo pensare che le responsabilità stiano solo da una parte. Gli enti locali e le regioni, spesso inadempienti rispetto alle leggi della Stato e qualche volta anche rispetto alle stesse leggi regionali, hanno favorito il determinarsi di questa situazione. Oggi così ci troviamo a discutere un provvedimento che non può minimamente modificare la situazione, e tanto meno migliorarla, ma che può soltanto permettere con un atto legislativo ciò che nei fatti non è possibile la balneazione in un mare sporco ed inquinato per fenomeni di eutrofizzazione.

Nonostante vi siano precisi e rilevanti impegni finanziari per cercare di porre rimedio allo stato di degrado dei nostri fiumi (che in gran parte confluiscono in una zona limitata del mare Adriatico), si prevede che il decreto-legge rimarrà in vigore per due anni (nel testo originario del decreto-legge la durata prevista era di tre anni).

In questo modo riconosciamo l'impotenza dello Stato, delle regioni e degli enti locali ad affrontare il problema, pur essendo questo noto da molti anni, come sono noti i possibili rimedi. A questo proposito ricordo il problema del fosforo nei detersivi, la nostra politica agricola, gli allevamenti intensivi di bestiame, ed infine

la disastrosa decisione di contenere l'inquinamento delle acque con scelte di depurazione, tra l'altro inefficienti, anziché con interventi a monte sulle cause dell'inquinamento. Non ha senso infatti, prevedere grandi stanziamenti per realizzare grandi depuratori all'uscita di ogni centro abitato, quando invece gran parte di ciò che determina inquinamento ed eutrofizzazione dei corsi d'acqua non è inquinante di per sé. Si tratta infatti di sostanze nutrienti che, come tali, possono trovare ampio impiego in agricoltura, solo che si abbia la capacità, a livello di gestione della struttura urbana delle nostre città e dei nostri paesi, di non mescolare tutti i liquami fognari, rendendoli ingestibili, ma di separare la parte organica dalla parte tossica, dovuta a sostanze chimiche.

Questa operazione, attraverso l'uso di fanghi e di liquami, insieme con la parte organica dei rifiuti solidi urbani, consentirebbe l'utilizzazione di tecniche di digestione anaerobica, che permetterebbero di ottenere metano e fertilizzanti, da usare in agricoltura. Tali fertilizzanti creerebbero minori fenomeni di dilavamento (che, non dimentichiamo, sono la causa del processo di eutrofizzazione) che non quelli di sintesi attualmente utilizzati. Infine, non avremmo lo scarico di queste sostanze in fiumi, e quindi in mare.

Rispetto a questo tipo di scelta, da anni nota ed adottata da altri paesi, noi continuiamo a buttare via i soldi nella costruzione di megadepuratori, che producono tra l'altro una concentrazione di inquinamento da fosforo. Questi impianti non riescono a depurare, costano molto ed ottengono effetti contrari a quelli per i quali si è speso. Il più delle volte, inoltre, essi non funzionano nemmeno.

Ritengo quindi che in questi anni abbiamo investito poco denaro pubblico per la prevenzione ambientale. La quota di tale investimento è pari allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo (meno che negli altri paesi industrializzati, dove si raggiunge e si supera l'1 per cento, che in Italia rappresenta la somma dell'intervento statale e di quello regionale). Si tratta di una quota di gran lunga infe-

riore al costo derivante dai fenomeni di inquinamento, che fanno registrare perdite pari al 4-5 per cento del prodotto interno lordo.

Siamo quindi in presenza di una situazione assurda, in quanto investiamo meno del danno subito. Se infatti riuscissimo ad investire anche tre o quattro volte di più di quanto non facciamo adesso e riuscissimo a ridurre gli effetti economici del danno ambientale, ne deriverebbe un vantaggio economico collettivo. Una scelta in tal senso però non viene compiuta.

Oltre a denunciare che si spende poco, bisogna anche dire che si è speso anche molto male. In realtà, questo «poco» in termini assoluti non è poi così poco: quando si stanziavano, nel corso di vari anni, migliaia di miliardi e ci si rende conto, a distanza di tempo, che questo denaro è stato buttato a mare, così come a mare si buttano fosforo ed azoto, si deve prendere atto del fallimento di quelle scelte finanziarie e si deve cercare anche di metterle in discussione.

Sono molto preoccupato che finiscano a mare, portando ulteriore inquinamento nei nostri fiumi e nel mare Adriatico, i soldi stanziati per il risanamento del Po e dei bacini attorno a Milano. Dalle informazioni che ho avuto anche oggi traggio l'opinione che ancora una volta si stia agendo con pressapochismo, affrettatamente e non razionalmente, senza ricorrere ad interventi realmente preventivi, che sono i soli che possono veramente ridurre la quantità di sostanze chimiche tossiche e nutrienti che sono alla base dei fenomeni di eutrofizzazione.

Quando si parla dei fenomeni di eutrofizzazione (l'ho affermato più volte in quest'aula, ma voglio ricordarlo ancora), si deve sempre ricordare che tale processo, determinato dalle sostanze nutrienti (fosforo ed azoto in particolare), è aggravato da fenomeni di inquinamento da sostanze tossiche. Questo perché la capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua e del mare è gravemente alterata dalla presenza di tali sostanze. In presenza di sostanze tossiche, bastano quantità minori di nutrienti per ottenere lo stesso risultato, perché viene a

mancare la capacità naturale di autodepurazione, che viene messa in discussione dalle sostanze tossiche che alterano l'equilibrio degli organismi che sono alla base dei fenomeni di autodepurazione. È l'insieme dei fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua e del mare che va affrontato per combattere l'eutrofizzazione.

Se l'intenzione è quella di spendere i soldi in questo modo, anziché tre anni, come ha indicato il Governo, o due anni, come ha proposto il Senato, oppure un anno, come propongo in un mio emendamento, potevamo scrivere nel provvedimento «per sempre», perché questo è l'unico risultato prevedibile.

Su tale argomento non si pone un problema legato all'appartenenza ad un gruppo di opposizione o ad uno di maggioranza (anche se ovviamente io muovo critiche precise alle maggioranze e ai Governi che si sono succeduti); dobbiamo tener presente, piuttosto, che qui abbiamo di fronte una risorsa, l'acqua interna e quella dei nostri mari, di cui l'Italia è ricca e la cui utilizzazione rischia di essere compromessa per sempre.

In considerazione dell'enorme responsabilità che ci stiamo assumendo, chiedo uno sforzo collettivo, al di là delle differenze di parte, al di là della schematizzazione maggioranza-opposizione, per risolvere una volta per tutte il problema. Non possiamo continuare a ritrovarci ogni anno a discutere di decreti-tampone che non tamponano niente, di decreti che vogliono far abbellire una realtà che rimane brutta, di decreti che vogliono far apparire una realtà diversa da quella che abbiamo sotto gli occhi. Dobbiamo invece domandarci anzitutto perché in questi dieci anni la politica ambientale e sanitaria è fallita in questo settore, ed in particolare perché le risorse a disposizione, che sono modeste, è vero, ma non modestissime, non hanno portato ai risultati sperati; e quindi come individuare un percorso credibile di finanziamenti indirizzati ad interventi di prevenzione dei fenomeni di inquinamento.

Tali interventi dovrebbero avere il coraggio di mettere in discussione la logica

del profitto delle multinazionali che operano nel settore dell'allevamento del bestiame o delle grandi aziende agricole o di quelle che condizionano lo sviluppo agricolo del paese, come le industrie chimiche dei pesticidi e dei concimi. Si deve avere il coraggio di toccare interessi finora considerati intoccabili; infatti se non andremo a mettere le mani su queste che sono le vere cause del fenomeno di eutrofizzazione, non avremo alcuna possibilità di modificare una situazione che è grave e che rischia di diventare drammatica.

Il mio è quindi un invito a compiere un grande sforzo, facendo realmente prevalere gli interessi collettivi sugli interessi, limitati e parziali, di qualche multinazionale, di qualche grossa azienda che opera nel campo industriale, agricolo o dell'allevamento.

In effetti, sono possibili interventi sui cicli produttivi del settore agricolo e sui sistemi di allevamento del bestiame; è possibile, in sostanza, ricercare una produzione compatibile con l'ambiente, anche se ciò comporterà evidentemente sacrifici per gli imprenditori.

Non possiamo però, per non chiedere sacrifici agli imprenditori, continuare nella logica di imporla a tutti gli altri, cioè alla collettività, con grave deterioramento delle nostre risorse! Questa sarebbe una politica non solo miope, ma anche socialmente ingiusta; sarebbe un crimine contro l'ambiente, oltre che contro la salute!

Penso che questi problemi non possano dividere i partiti, di maggioranza da quelli di opposizione, anzi, proprio perché sono sentiti dalla collettività, dalla gente che si trova al di fuori dell'Assemblea, essi devono essere fatti propri dal Parlamento nel suo insieme. Lo stesso Parlamento, che ha approvato la legge sul contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione, dovrà essere coerente con lo spirito di quella legge, operando perché si proceda all'attuazione delle indicazioni in essa contenute, affinché si facciano investimenti e si utilizzino risorse finanziarie per raggiungere effettivamente tali obiettivi.

Se questo sarà possibile, anche il dibat-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

tito su un brutto episodio, come quello della adozione di questo decreto-legge, non sarà stato vano, e il Parlamento avrà fatto qualcosa di utile per il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, sia coloro che si oppongono alla conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, sia coloro che si sono dichiarati disposti a votare a favore della sua conversione hanno fatto ricorso alle considerazioni secondo cui l'inquinamento esiste, l'eutrofizzazione delle acque marine è una realtà, bisogna intervenire a monte perché è inutile, o poco attinente al problema, intervenire a valle.

Se la questione viene posta in questi termini, essa non ha soluzione se non al di fuori della logica dei rinvii, della logica dell'inquinamento, della logica di continuare a far andare le cose secondo il loro verso, che è un gran brutto verso.

La realtà è che con questo provvedimento si vuole impedire di intervenire a valle, si vuole tornare indietro circa i provvedimenti a valle per non continuare ad intervenire a monte.

È stata ricordata la proroga relativa ai contenuti massimi di fosforo nei detersivi, che rappresenta un'altra espressione della logica e del metodo dei rinvii. Anche nei confronti di questo provvedimento si manifesta la logica in base alla quale si continua a non voler intervenire a monte. Per poter continuare a non intervenire a monte, o ad intervenire male a monte (che è la stessa cosa, se non addirittura peggio), si decide di fare macchina indietro per quanto concerne gli interventi a valle, e si stabilisce in sostanza che, poiché l'acqua è velenosa, è necessario sancire per legge il «mitridatismo» dei cittadini, precisando, sempre per legge, che possiamo continuare ad avvelenarci per altri due anni, dal momento che il veleno c'è.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

**MAURO MELLINI.** Il provvedimento relativo alla balneazione non rappresenta un intervento a valle, in quanto non incide sulla qualità dell'acqua di mare né sulla tollerabilità da parte della pelle dei cittadini italiani e di quelli stranieri, dell'acqua avente determinate caratteristiche. In realtà, si tratta di un provvedimento con il quale si dice: Chiudetevi gli occhi, perché vi diciamo che il pericolo non sussiste.

Continueremo a dirvelo per altri due anni, perché tra due anni questa stessa situazione tornerà ad essere pericolosa; tale limite, da qui a due anni, diverrà invalidabile perché, a protezione della vostra salute, tra due anni diremo che in acque di questo tipo il bagno non si può fare: per ora questo passa il convento! Continuate ad avvelenarvi! Questa è la logica, non altra.

Possiamo allora dire che qui si discute di interventi a valle e di interventi a monte? Nemmeno per sogno! Qui si dice: riprendiamo a comportarci (nell'interesse del turismo, degli alberghi, dell'industria turistica rivierasca di determinate regioni, in particolare di quelle che si affacciano sul mare Adriatico) come se in acque di questo tipo fosse lecito, opportuno, salutare bagnarsi, perché entro due anni vi daremo acque migliori ed avremo tempo per spiegarvi gli effetti di quegli interventi a monte (ma noi sappiamo che ciò non è vero).

La verità è che questa è la logica del rinvio, o meglio della retrocessione dei provvedimenti che evitano la drammatizzazione.

Soltanto se si rinuncia a provvedimenti di questo tipo si può pensare che ad un certo punto si possano fare i conti con la realtà che conosciamo; invece ci si tappa gli occhi per poter continuare ad avvelenare attraverso una certa politica agricola, attraverso una certa politica di interventi urbanistici, attraverso il sistema dei maxidepuratori che — lo diceva egregiamente il collega Tamino — come i maxiprocessi non funzionano. Invece si fa finta che funzionino e, dato che sono grandi, se ne

fanno delle inaugurazioni più solenni e più altisonanti; titoli sui giornali annunziano che si fa fronte ad una determinata situazione con un enorme depuratore, ma questo poi non può essere utilizzato.

Non entrerò nel merito di ciò che occorre fare affinché il deflusso verso il mare, verso il Po e nelle acque interne di sostanze inquinanti diventi minore, perché, a mio avviso, oggi non discutiamo di questo. Semmai diamo per scontato che i provvedimenti in corso sono tali da poter considerare come non meramente eufemistico il riferimento a quei due anni che, con qualche maggiore ottimismo rispetto al Governo, il Senato ha ritenuto dovessero rappresentare il termine necessario per poter continuare ad avvelenarci. Non che il termine di due anni sia più tollerabile di quello di tre, ma si spera che da qui a tre anni l'avvelenamento cessi! Quindi, per due anni possiamo continuare ad avvelenarci, mentre successivamente questo non accadrà più...

Io credo che, finché ricorreremo a questi metodi, lo faremo anche in relazione alla quantità di veleno da propinare (e il provvedimento relativo ai detersivi ci dice che la logica vera è questa). La logica vera è quella di rimuovere le cose spiacevoli per la salute, quelle a valle e quelle a monte. Invece, si proroga — sappiamo quanto innumerevoli già siano tali proroghe — la legge Merli e, con essa, i termini per continuare a produrre sostanza altamente inquinanti, come i detersivi. Di conseguenza, occorre continuare a prorogare anche il «mitridatismo», vero o presunto, dei cittadini. Questo è il significato del provvedimento in esame!

Mi limiterò a quanto ho detto, che penso basti per votare contro la conversione in legge del decreto, aggiungendo soltanto che tutte le enunciazioni con le quali si vuole accompagnare questo provvedimento (relative agli interventi che poi si occuperanno di eliminare la necessità di misure come queste) in fondo significano che tra un po' di tempo questo decreto non sarà più necessario. Saremo disposti ad adottare i principi di una direttiva della Comunità europea la quale, quando è ne-

cessaria perché le acque sono inquinate, non viene applicata, ma alla quale verrà dato corso quando di essa non ci sarà più bisogno.

Il significato del provvedimento è quello di impedire la balneazione nelle acque inquinate. Qui si dice che quando le acque non saranno più inquinate cesserà il divieto di bagnarsi in esse. Se questa è la logica del provvedimento, credo non si debba far altro che prendere atto del fatto che la strada per ottenere una tutela della sanità e, di conseguenza, una coscienza del costo sopportato dall'intera società a causa di certi meccanismi di inquinamento, è molto lunga e ancora non sembra essere stata imboccata (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Montanari Fornari. Ne ha facoltà.

**NANDA MONTANARI FORNARI.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il giudizio del nostro gruppo sul decreto in esame è fortemente critico e preoccupato, in quanto ancora una volta il Governo ricorre alla decretazione d'urgenza per far fronte a problemi di così vitale importanza, quale quello relativo alla qualità delle acque di balneazione, proponendo di fatto un'ulteriore deroga al recepimento dei parametri complessivi stabiliti dalla direttiva CEE, n. 160, che è stata emanata — ricordiamolo — ben dodici anni fa.

È pur vero che possiamo quantificare in dieci anni circa i tempi per il recepimento di qualsiasi direttiva comunitaria da parte del nostro Governo, ma in questo caso abbiamo largamente superato anche quel limite.

Il provvedimento è stato presentato dopo che già il decreto n. 470 del 1982, in attuazione della direttiva citata e relativo alla qualità delle acque di balneazione, era stato emanato a sette anni di distanza dalla disposizione comunitaria e, ancora, dopo l'approvazione della legge n. 979 del 1982, emanata subito dopo il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, prima citato.

Ciò avveniva nell'intento di formulare un piano generale di difesa del mare e delle coste dall'inquinamento, secondo criteri validi per l'intero territorio nazionale. Intanto un dato è certo: in questi dodici anni — lo hanno ricordato altri colleghi — è proseguito il degrado, in carenza di una legislazione che fosse in grado di affrontare adeguatamente il problema. Viene davvero da chiedersi come possa giustificarsi, ancora una volta, il presupposto dell'urgenza per l'emanazione di un decreto che, in buona sostanza, proroga la proroga — scusate il bisticcio di parole — contenuta in altro decreto emanato tre anni fa. Si tratta di un decreto-legge che come unica novità introduce tra i parametri già indicati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 la valutazione di concentrazione degli *enterovirus* ai fini del giudizio di idoneità delle acque di balneazione.

Ma la logica dei provvedimenti-tampone continua ancora.

Infatti esamineremo tra breve un altro decreto-legge, quello adottato il 17 giugno 1988, che prevede criteri per la definizione dei programmi di sorveglianza per la rivelazione di alghe aventi possibili implicazioni di carattere igienico-sanitario.

Che dire, poi — lo ricordavano altri colleghi — della grave decisione, contenuta nel decreto ministeriale del giugno 1988, assunta in palese violazione delle norme contenute nella legge approvata nell'ottobre 1986 dopo travagliate discussioni — lo ricordava il collega De Carolis —, dopo tante battaglie condotte da regioni, comuni e dalle popolazioni, in presenza di un disastro di proporzioni incalcolabili? Tale legge prevede la riduzione dal 2,5 all'1 per cento del fosforo nei detersivi. Con il citato decreto-legge si compie ancora un passo indietro: si prevede di rinviare al 1992 la riduzione del fosforo nei detersivi, senza precisare sulla base di quali monitoraggi si ritenga giustificabile il provvedimento.

Da notizie che abbiamo, provenienti dall'Istituto superiore di sanità, risulterebbe che l'incidenza del fosforo sul fenomeno algale, considerata pari al 33 per cento nel 1985, sia scesa al 13 per cento. La

decisione contenuta in tale decreto-legge non si giustifica in alcun modo, per tutte le motivazioni già adottate dai colleghi (mi riferisco in particolare all'intervento dell'onorevole De Carolis) essendo stato dimostrato il possibile utilizzo di sostanze alternative al fosforo (senza, per altro, ricorrere al NTA) e perché esso fissa, di fatto, l'incidenza del fosforo al 12 per cento, senza che sia stato posto un limite all'uso di altre sostanze che concorrono ad alimentare il fenomeno (si pensi, ad esempio, all'effetto dei pesticidi).

Ma la nostra preoccupazione fondamentale deriva dal fatto che si prende in considerazione la qualità delle acque di balneazione e si adottano misure che agiscono esclusivamente sul ricettore finale: il mare. Direi che è fin troppo ovvio constatare che è difficile ed illusorio pensare di essere rigorosi sul ricettore finale quando non sono state attuate misure a monte e a valle, come è stato ricordato, per quanto concerne l'indice di qualità delle acque nei corpi idrici, negli scarichi civili, e industriali, le modalità per la depurazione pubblica e privata, gli scarichi delle reti fognarie.

Possiamo adottare molti provvedimenti — per non offendere nessuno citerò la mia città — ma se non si installa un depuratore nella mia città che si trova sul Po e non si adottano provvedimenti adeguati, non dobbiamo illuderci, perché non è possibile concretamente far fronte al problema.

Come è possibile, a valle, evitare gli inquinamenti se non si affronta il problema degli inquinamenti da idrocarburi e da traffico navale? Occorre promuovere un'azione concreta di difesa delle coste per la tutela dell'ambiente marino.

Appare, allora, subito chiara una necessità inderogabile: non si può eludere l'esigenza di un'adeguata strategia per la tutela delle acque, dell'ambiente, della salute pubblica; non si può non intervenire intanto con provvedimenti uniformi almeno sull'intero territorio nazionale.

Tali provvedimenti debbono prevedere un piano organico di monitoraggio e metodi di controllo, vigilanza, campionamento, nonché misure che consentano risultati concreti.

Se una volta per tutte si voleva esprimere questa volontà, si doveva procedere almeno al recepimento della direttiva comunitaria n. 160 del 1976, che permetterebbe intanto, di considerare l'insieme dei requisiti di qualità delle acque di balneazione. L'inclusione del parametro relativo all'*enterovirus* ci trova sicuramente d'accordo, ma non sono stati considerati numerosi altri parametri relativi a sostanze che producono pericolosi effetti tossici sulla salute dell'uomo. Inoltre, come è possibile non rilevare che dal provvedimento in esame sono ancora una volta esclusi i metalli pesanti, per ciò che attiene ai requisiti di qualità da osservare? Mi riferisco, per esempio, al cadmio, al cromo, al piombo, al mercurio.

Numerosi parametri, come dicevo, non sono stati considerati; parlo, ad esempio, dei residui bitumatosi (ammoniaca, azoto, antiparassitari, nitrati, fosfati). Sono questi i parametri da osservare secondo la direttiva CEE. Sappiamo bene che i metalli, a differenza dei coliformi, rimangono nell'acqua e che non hanno un ingresso diretto nell'organismo umano, in quanto gli effetti derivati dai metalli che si depositano sul fondo sono legati ad un altro ciclo, ad esempio quello dell'alimentazione, che avviene in seguito.

Vogliamo pensare ancora un attimo a quante tonnellate di fosfogessi vengono tuttora riversate in mare da Manfredonia, da Porto Marghera, e a quante volte abbiamo discusso di questo problema, già in occasione dell'approvazione della legge n. 7?

È l'insieme di tali realtà che dimostra l'impossibilità di garantire l'uso delle acque per la balneazione con dei provvedimenti-tampone. È invece necessario approntare normative rigorose, che consentano di predisporre un piano di interventi più complessivi, affrontando effettivamente ed alla radice il problema.

A dimostrazione del fatto che il nostro atteggiamento, il nostro modo di porci di fronte a questi problemi non è né superficiale né episodico, a me preme ricordare, in questa occasione, il pacchetto di proposte che il nostro gruppo ha presentato e

sul quale si è discusso e ci si è confrontati a livello istituzionale e con i cittadini nel corso di questi mesi. Mi riferisco alla proposta di legge sul Po (che prevede un'opera di risanamento complessivo di questo fiume), alla proposta di legge concernente le sperimentazioni di agricoltura biologica, nonché a quella che prevede l'uso limitato di pesticidi.

Inoltre, così come ha fatto l'onorevole De Carolis, vorrei ricordare i programmi caldeggiati dalle regioni (soprattutto dalla Emilia-Romagna) in questi anni; programmi non sostenuti soltanto sulla carta, ma anche concretamente attivati. Non era forse questo un punto di riferimento importante per elaborare, sulla base anche di sperimentazioni compiute, una normativa più severa, più complessiva e in grado di fornire una precisa risposta? Al contrario, è stato ricordato il limite di applicazione della legge Merli e poi si è avuta l'emanazione di questo incredibile decreto-legge che è ora all'esame del Parlamento. È chiaro che se andremo avanti in questo modo di fronte a fenomeni di degrado che si fanno sempre più acuti, la sola prevenzione possibile per la tutela della salute pubblica rischia di divenire quella di vietare l'uso di una importante risorsa qual è l'acqua per la balneazione. È questo il tipo di prevenzione che troppo spesso è prevalso in questi anni.

Per la tutela delle acque occorre, a nostro parere, una complessa e coordinata azione di politica ambientale; bisogna porre le regioni ed i comuni nelle condizioni di disporre di adeguati strumenti di intervento. Come non ricordare che la direttiva CEE n. 160, all'articolo 4, prevedeva un periodo di 10 anni, a partire dal gennaio 1976, per l'attuazione progressiva e programmata delle norme, con possibilità di proroghe in casi eccezionali?

Com'è possibile tollerare il fatto che oggi stiamo discutendo in quest'aula un decreto-legge, la cui relazione recita: «Tale integrazione si rendeva urgente e necessaria, in quanto la Commissione CEE, per il tramite della rappresentanza italiana, aveva fatto conoscere che era iniziata contro l'Italia la procedura di infrazione?»

Non è possibile — e l'esperienza ce lo dimostra — recepire direttive (come già abbiamo fatto) sul «filo del rasoio»; ma, nel caso in esame, non abbiamo neanche recepito la direttiva, perché continuiamo appunto a prenderla in considerazione a «spizzichi e bocconi», senza affrontarla nella sua globalità.

È davvero sconcertante ritrovarsi a convertire un decreto-legge in queste condizioni; ci troviamo di fronte, ad un decreto-legge che, il Governo ritiene di grande portata per la presenza di un nuovo parametro da osservare, alla classica goccia nel mare dei bisogni, tanto per restare in tema di balneazione!

Un primo impegno che chiediamo al Governo di assumere concerne l'avvio di un programma di coordinamento tra i vari ministeri competenti: oggi infatti è impossibile la sola messa a punto di diversi interventi per la ricerca e per la predisposizione di risorse.

È stato poc'anzi ricordato quanto previsto dall'articolo 14 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, secondo cui, per esempio, il decreto-legge relativo alla limitazione di fosforo nei detersivi avrebbe dovuto essere adottato dal Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero della sanità, e questo è un particolare che non va trascurato. Di fronte a problematiche di grande portata (con riferimento in special modo ai ministeri di recente formazione) si ha sempre l'impressione che si attuino interventi paralleli ma non coordinati fra loro.

Di qui la necessità di un progetto di monitoraggio riguardante le metodiche di controllo, la vigilanza, la campionatura in tutto il territorio nazionale, per dare strumenti concreti alle regioni e ai comuni; è necessario un piano di interventi con le relative disponibilità finanziarie e le strutture necessarie per queste operazioni di controllo.

Circa un'ora fa, nella Commissione affari sociali, nel corso di una audizione in preparazione di una indagine che si sta compiendo per verificare lo stato dei servizi di prevenzione nel nostro paese, abbiamo ascoltato i rappresentanti dell'asso-

ciamento dei medici operatori per la prevenzione, e ci ha colpito lo squilibrio tra la presenza di operatori in generale nel settore della sanità e la presenza di operatori che seguono le attività di prevenzione. Prendendo in riferimento la Lombardia vi sono 300 mila unità, e a fronte di queste, solo poche decine (non raggiungiamo i cento) sono operatori preposti alla prevenzione. E di fronte a queste cifre pensiamo ai drammi vissuti da questa regione, alle difficoltà incontrate! Potremmo anche citare i dati relativi alla Liguria e ad altre realtà italiane, che non sono molto dissimili!

Allora occorre davvero por mano ad un'azione integrata, capire e rendersi conto della gravità del problema. Ci si deve convincere che la prevenzione oggi rappresenta non solo la prima condizione per salvaguardare la salute umana, ma un investimento economico importante per salvaguardare risorse che altrimenti vengono distrutte.

Da qui l'esigenza di una azione su più fronti. In particolare sono necessari: un intervento integrato in agricoltura per un uso controllato e limitato degli antiparassitari; un'azione volta ad impedire gli scarichi agricoli e della zootecnia nelle forme attuali; un effettivo risanamento del Po e dei sottobacini che fanno affluire l'acqua alle coste. Occorre, quindi, un'azione volta alla costruzione di una effettiva rete di controllo a monte, onde evitare il prodursi di guasti così gravi quali quelli che tutti abbiamo denunciato.

Voglio ricordare, inoltre, l'interpellanza presentata il 28 giugno scorso dal nostro capogruppo, onorevole Zangheri, concernente il decreto ministeriale che dispone di spostare al 1992 l'applicazione della legge n. 7. In considerazione del pesantissimo concorso del fosforo riversato nei nostri mari ai fenomeni di inquinamento e, in particolare (come hanno ricordato altri colleghi) di eutrofizzazione delle acque del mare Adriatico, nonché delle gravi implicanze sia per la salute della popolazione sia a livello ambientale e sociale, noi chiediamo con molta fermezza e decisione che il primo atto che il Governo deve immedia-

tamente porre in essere sia la revoca del decreto ministeriale n. 202. Tale decreto prevede lo spostamento al 1992 della proroga per l'ulteriore riduzione dell'uno per cento del fosforo nei detersivi.

Noi chiediamo, inoltre, che sia data piena attuazione alla legge che abbiamo già approvato. E, badate bene, quando approvammo quella legge il nostro gruppo chiedeva tempi molto più ravvicinati: è stata approvata la vostra proposta, la proposta di questa maggioranza di Governo! Ed ora viene messa in discussione anche questa!

Noi vogliamo sapere e capire quali sono i condizionamenti che impongono una scelta così pesante. Ma, ancor prima, chiediamo un atto molto preciso e deciso per il ritiro del decreto ministeriale di cui parlavo. Queste sono le motivazioni di contrarietà e di grave preoccupazione con le quali noi esprimiamo il nostro giudizio nei confronti del decreto-legge in discussione.

È chiaro che il nostro atteggiamento non può che essere molto rigoroso e va valutato alla luce delle nostre proposte, rispetto ad un decreto-legge che non risolve minimamente i problemi esistenti. Pur riconoscendo in esso qualche aspetto innovativo, non possiamo non prendere atto che tale provvedimento non riesce a dare una risposta, sia pure limitata, ai gravissimi problemi di inquinamento delle nostre coste, che devono essere affrontati con interventi ben più seri e tangibili.

Riteniamo che sia necessario un impegno in questa direzione, e avizzeremo proposte molto precise prima che si giunga alla votazione del provvedimento; proposte che mirano ad affrontare realmente la situazione, dimostrando l'esistenza di una volontà che non rimane sulla carta ma è fatta di atti concreti (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

**FRANCA BASSI MONTANARI.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresen-

tante del Governo, come premessa intendo prendere in considerazione un dato sconcertante e scorretto, che è contenuto nel decreto-legge al nostro esame. Mi riferisco al fatto che in esso sono stati inseriti tre elementi, dei quali due simili ed uno opposto.

Ritengo che la logica di inserire nello stesso provvedimento legislativo elementi che sono in contrasto tra di loro non sia corretta. Da un lato, esiste un elemento di deroga rispetto ai parametri dell'ossigeno disciolto nell'acqua; a questa deroga è affiancata una considerazione del colore dell'acqua, di cui non si deve tener conto se è determinato dalla fioritura algale. Dall'altro lato, rispetto all'*enterovirus*, vi è il recepimento, e non la deroga, dei parametri della normativa CEE.

Per quanto riguarda il problema dell'*enterovirus*, ritengo che sia necessario recepire i dati della normativa CEE, ma ritengo altresì che i previsti esami debbano essere resi obbligatori ed avere una scadenza temporale ben precisa. Della questione si è discusso in Commissione e in quella sede vi era al riguardo un atteggiamento favorevole da parte dei rappresentanti di tutti i gruppi.

Dovremmo ora affrontare il problema dell'ossigeno e quello della colorazione delle acque, nonché quello delle deroghe.

Volevo innanzi tutto far rilevare (non faccio tutta la storia, dal momento che vi ha già provveduto la collega che mi ha preceduto) che la direttiva della CEE relativa all'*enterovirus* è stata emanata tredici anni fa. Ci sono voluti tredici anni per recepire tale direttiva! Tredici anni durante i quali si è in continuazione derogato ai parametri dell'ossigeno. La direttiva CEE in questione è stata recepita nel 1982 (quindi con sette anni di ritardo) ed immediatamente dopo, nel 1985, si è avviata la pratica della deroga: si è derogato per tre anni, quindi il Governo ha, con il decreto in esame, proposto un'ulteriore deroga per altri tre anni, ridotta a due dal Senato. Si avranno in tutto, quindi, cinque anni di deroga, senza contare i tredici anni di cui parlavo prima!

Non voglio demonizzare o criminalizzare la deroga. Non penso che in assoluto non si possa ricorrere a questo strumento per attuare una politica ambientale ed una politica volta alla tutela della salute, stante anche la situazione di degrado in cui ci troviamo. Ritengo tuttavia che nel ricorrere ad una deroga si debbano porre precisi limiti temporali e stabilire precisi interventi alternativi. Troppi anni infatti sono passati! E sappiamo bene che il tempo è un elemento fondamentale per l'intervento a tutela delle acque, per un intervento atto a recuperare dal degrado un bene preziosissimo come l'acqua (quella del mare e quelle interne), non più recuperabile una volta perso. Si tratta di un elemento indispensabile non soltanto per l'uomo, ma anche per tutte le altre forme di vita, un bene che ci è stato dato in eredità e che dovremmo, a nostra volta, lasciare in eredità; un elemento quindi di cui non possiamo e non dobbiamo disporre a nostro piacimento, distruggendolo e rendendolo inservibile ed inutilizzabile.

Dicevo che il tempo è un elemento essenziale per la deroga. Vorrei sottolineare però che la CEE ha previsto il ricorso allo strumento della deroga in un senso completamente diverso da quello interpretato dal decreto in questione. La CEE ha infatti previsto la possibilità di deroga solamente per circostanze ristrette e delimitate, per avvenimenti di carattere naturale, per catastrofi. La deroga del parametro relativo all'ossigeno non può certo farsi rientrare in questi criteri.

Per quanto riguarda le finalità della deroga, dicevo poc'anzi che è necessario avere un piano per ovviare alle cause che stanno alla base di questa situazione disastrosa. Nella relazione che accompagna il decreto si afferma: «In presenza di una accertata volontà politica intesa a dare soluzione al problema (basti pensare alla normativa che limita il contenuto di fosforo nei detersivi, alla legge regionale dell'Emilia-Romagna che vieta l'installazione di nuovi allevamenti animali, al finanziamento di progetti mirati con il fondo per gli investimenti e per l'occupa-

zione), ma soprattutto in assenza di un rischio effettivo per la salute dei bagnanti, quando si accerti che il superamento del valore limite dell'ossigeno disciolto è da attribuirsi esclusivamente a fenomeni di eutrofizzazione, appare ingiustificatamente penalizzante negare la possibilità di derogare...». Esaminiamo singolarmente gli elementi contenuti nella relazione: essi partono da presupposti falsi o quanto meno di informazione non corretta.

Prendiamo innanzi tutto in considerazione il finanziamento dei progetti mirati con il fondo per gli investimenti e l'occupazione, al quale occorre fare riferimento per quanto riguarda i depuratori. Già altri colleghi mi hanno preceduto nell'affermare che è importante che il depuratore sia di un certo tipo e non di un altro e che esso non costituisce la soluzione *tout court* del problema. Quindi occorrerebbe un'ulteriore specificazione.

Passiamo oltre ad occuparci della legge regionale dell'Emilia-Romagna sugli allevamenti. Essa pone un «tetto» vietando di costruire nuovi allevamenti, dal momento che prende in considerazione il problema delle deiezioni (sul quale non mi soffermo perché esso è stato già abbondantemente affrontato negli interventi precedenti, e in particolare in quello della collega Donati); tuttavia, pur essendo vietata la creazione di nuovi allevamenti, non è stato posto un limite al numero dei capi, per cui si verifica la situazione paradossale di un aumento degli allevamenti già esistenti che vengono duplicati e triplicati. È evidente che in questo modo si peggiora la situazione perché si ha una concentrazione del fenomeno negativo delle deiezioni e si acuisce il problema dello smaltimento.

Passiamo ad esaminare la normativa che limita il contenuto di fosforo nei detersivi. Si tratta di una situazione paradossale. Effettivamente vi era già stato un tentativo indirizzato in tale senso: nel 1986 era stato presentato un provvedimento che diminuiva gradatamente il fosforo nei detersivi, ma poi è stato varato un decreto che ha posticipato la riduzione all'un per cento al 1° gennaio 1992. Non si può pertanto

affermare che esiste una volontà politica di risolvere il problema.

Tra l'altro, il decreto di cui parlavo si è ispirato a motivazioni che sinceramente mi sembrano campate per aria. Si afferma infatti che la situazione è migliorata non solo per quanto riguarda il fosforo (e questo è un dato oggettivo visto che il contenuto nei detersivi è stato dimezzato) ma in generale per quanto riguarda l'eutrofizzazione.

Si tratta di un'affermazione che sinceramente non riesco a comprendere, anche perché dalle relazioni presentate in Parlamento non risultano assolutamente dati in tal senso. Tutt'al più (magari poi vedremo specificatamente che cosa viene affermato) si dichiara l'impossibilità di descrivere la situazione, di fornire un quadro preciso dell'eutrofizzazione, per svariati motivi (tra cui la mancanza di attrezzature e di personale, nonché la non collaborazione di determinati presidi).

Esaminiamo specificatamente cosa viene affermato nella relazione, fatta sulla base del decreto-legge del 1985, sui provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione, che è arrivata alla Presidenza della Camera nel maggio scorso.

In essa si afferma che alcuni presidi e laboratori cui si volevano affidare le ricerche, situati in particolare nell'Italia meridionale, non hanno accettato la convenzione di collaborazione con motivazioni varie (mancanza di strumentazioni o attrezzature, carenza di personale, impossibilità di aderire in quanto già oberati da altri controlli di legge). Di conseguenza — il caso è emblematico — non si sono potuti utilizzare tutti i fondi disponibili: i soldi stanziati non sono stati impiegati completamente. Sono state prese in considerazione (questo è l'elenco riportato) le città di La Spezia, Roma, Napoli, Ferrara, Rimini, Ravenna, Venezia e Sassari. Ma è interessante l'affermazione che, sulla scorta dei primi dati relativi al monitoraggio, non è possibile evidenziare se vi siano state sostanziali modifiche nelle concentrazioni di fosforo nei corpi idrici e, conseguentemente, un cambiamento del livello tro-

fico. Le ragioni di questa non conoscenza della situazione sono ben precise: innanzitutto il breve lasso di tempo intercorso fra l'entrata in vigore della legge e l'effettuazione della prima fase del monitoraggio; in secondo luogo, il fatto che le reazioni del livello trofico possono evidenziarsi soltanto sulla base di un consistente numero di dati, distribuito su un vasto arco temporale, che consenta di discriminare le variazioni naturali da quelle relative ad un diminuito apporto di sostanze inquinanti; la necessità, infine, di disporre di dati aventi lo stesso grado di affidabilità (quali quelli che possono essere prodotti da laboratori preliminarmente impegnati in esercizi di intercalibrazione), al fine di ottenere risultati comparabili.

Per le acque costiere — sia a causa della mancanza di riferimenti sia a causa dell'elevata variabilità delle condizioni meteorologiche e delle condizioni chimiche, fisiche e biologiche che si avvicendano nel corso dell'anno — non è possibile, al momento, esprimere alcun giudizio su eventuali cambiamenti avvenuti in questi ultimi tempi. Al riguardo, resta anche il dubbio che il previsto arco temporale, nel quale verranno svolte le indagini (tre anni), possa consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Per le acque lacustri, i dati in possesso evidenziano per alcune situazioni leggeri miglioramenti, mentre per altre drastici peggioramenti.

Nella relazione si dice che questi miglioramenti sono una ulteriore conferma del fatto che i progressi nel livello trofico delle acque possono essere conseguiti solo attraverso una serie integrata di misure di natura legislativa, amministrativa e tecnica, rivolte a tutte le fonti di generazioni del fosforo. In base ad una successiva analisi, riportata sempre nella relazione, risulta che a fronte di un calo del fosforo contenuto nei detersivi e nei detergenti — ma i dati dovrebbero essere esaminati con maggiore attenzione — dopo la denuncia delle associazioni ambientaliste dell'aumento considerevole del contenuto di fosforo nei coadiuvanti del lavaggio (è stato fatto il «giocchetto» di diminuire il fosforo dai de-

tersivi per inserirlo nei vari ammorbidenti) si ha un aumento rilevante dello «sversamento» di fosforo da altre fonti, come deiezioni, scarichi industriali e scarichi civili. La conseguenza è che il quantitativo totale del fosforo diminuisce di poco, nonostante gli interventi effettuati sui detersivi.

Si adotta quindi un provvedimento sulla base di una valutazione non ben precisata e conosciuta (almeno secondo quanto sostengono le relazioni ufficiali), mentre si afferma tranquillamente e candidamente che la situazione è in evoluzione in senso positivo e che, anzi, ridurre il fosforo potrebbe determinare squilibri ambientali.

In base ai dati pubblicati dai giornali in questi giorni, è possibile analizzare la situazione in riferimento al mare Adriatico e al contributo dato all'inquinamento di quel mare dal fiume Po. Risulta infatti che prima dell'entrata in vigore della legge che ha ridotto il fosforo nei detersivi il Po scaricava nell'alto Adriatico circa 26 mila tonnellate all'anno di fosforo (di cui il 33 per cento proveniente dai detersivi, il 28 per cento dalle deiezioni umane, il 18 per cento dai fertilizzanti e il 13 per cento dagli allevamenti). Questi sono dati pubblicati da *Il Messaggero*.

Diminuendo al 2,5 per cento la concentrazione di fosforo nei detersivi, la quantità totale del fosforo scaricato dal Po è scesa da 26 mila a circa 21 mila tonnellate. Se si fosse passati all'un per cento, sarebbe stato possibile scendere ancora fino a 18 mila tonnellate. «Conti alla mano — è questo il commento del giornalista — il rischio di nuove ondate da eutrofizzazione poteva essere allontanato».

Il decreto in questione, tra l'altro, non affronta il problema dei sostituti del fosforo (in particolare, quello del NTA). Non mi dilungherò sull'argomento, ma invito comunque i colleghi a leggere una bella pubblicazione della Camera proprio su questo agente chimico, del quale vengono illustrate le conseguenze negative sull'ambiente e sulla salute. In essa si afferma inoltre — cosa strana, ma a ben vedere non tanto — che le industrie hanno utilizzato quella sostanza in misura molto minore

rispetto a quanto consentito dal Ministero della sanità. Tale fenomeno si è verificato sia perché si tratta di una sostanza altamente tossica (che al contatto diretto può provocare gravissimi danni alla salute e che pone quindi problemi di lavorazione per la tutela della salute in fabbrica) sia perché la campagna di informazione e sensibilizzazione dell'utenza ha portato ad un crollo delle vendite dei detersivi contenenti l'additivo in questione, segnalati con il famoso «bollino rosso» percepito giustamente come un pericolo dall'utente.

Per fortuna, dunque, del NTA è stato fatto un fatto un uso inferiore (nelle relazioni ufficiali non viene indicato comunque il quantitativo esatto di utilizzo) a quanto stabilito dal Ministero: ciò dimostra che una campagna di educazione sanitaria, sociale ed ambientale può condurre a risultati apprezzabili, nonché a cambiamenti di mentalità e di cultura relativamente al «bianco che più bianco non si può».

Tornando alla volontà politica espressa dal Governo nel tentativo di risolvere i problemi che stanno a monte della questione dell'eutrofizzazione, pensiamo sia importante che il Parlamento si opponga alla pratica della deroga in mancanza di provvedimenti, dando così un segnale preciso volto ad impedire che questa diventi una pericolosa prassi. Riteniamo, dunque, molto utile la presentazione di un apposito ordine del giorno (sottoscritto da molte forze politiche) che chiede la revoca del decreto riguardante il fosforo. Si tratta, infatti, di una presa di coscienza del fatto che i problemi vanno affrontati alla radice, che non si può sempre intervenire «a mare», ma bisogna farlo anche a monte, e che la strada da seguire, forse la più facile, è quella che parte dal controllo dei detersivi con i conseguenti scarichi a mare.

Partiamo dunque da qui, anche se non ci fermeremo qui. In ogni caso, è un segnale e di conseguenza un incitamento a prendere provvedimenti. La preoccupazione sottostante alla deroga è quella di evitare che non siano balneabili una serie di spiagge della riviera romagnola e veneta (mi sembra significativo che molti degli inter-

venti precedenti il mio siano stati svolti proprio da colleghi eletti nell'Emilia-Romagna e nel Veneto, i quali hanno lanciato un grido di allarme, direi anzi un vero «grido di dolore», per le condizioni in cui versano queste regioni costiere) al fine di difendere il turismo, di impedire cioè che il divieto di balneazione allontani i turisti italiani e stranieri. Mi sembra una motivazione criticabile, discutibile, ma soprattutto miope, perché il turista che si trova a doversi bagnare in un mare puzzolente (in un mare che non ha il colore del mare o in un lago che non ha il colore di un lago, ma che ha altre tinte ed altri profumi), difficilmente tornerà nel nostro paese e le conseguenze che ne deriveranno saranno disastrose per una nostra risorsa fondamentale come quella del turismo. Altre implicazioni, di carattere economico, sono legate alla pesca in conseguenza del fenomeno dell'eutrofizzazione dei nostri mari.

Per risolvere problemi di tale natura è necessario predisporre adeguati provvedimenti legislativi, ma tuttavia non dobbiamo dimenticare i problemi legati alla salute umana. Si dice che l'ossigeno disciolto in acqua anche se supera i valori-limite non provoca danni. È vero che non provoca danni alla salute dell'uomo, ma è pur sempre il segnale di un degrado e di una situazione che potrebbe provocare danni. Infatti, se è vero che l'eutrofizzazione in sé non è dannosa per l'uomo, è anche vero che è necessario avere garanzie precise sul problema della alghe tossiche che, insieme alle altre, proliferano in modo abnorme. Quindi, come si vede, il problema della salute dell'uomo rientra a pieno titolo in questo brutto decreto-legge, ma vi rientra anche per un altro elemento. Il controllo, la tutela e la prevenzione devono essere svolte dalle strutture sanitarie che purtroppo sono carenti dal punto di vista del personale, delle attrezzature e della dislocazione.

Quindi, come si vede, i problemi della salute, dell'economia e della tutela delle diverse specie (oltre a quella umana anche delle altre specie animali che con l'uomo convivono) sono strettamente legati tra di loro.

L'ultimo aspetto che vorrei affrontare è relativo ai rilevamenti effettuati. Abbiamo detto che i rilevamenti sono stati scarsi. La stessa senatrice Marinucci, nel dibattito svoltosi al Senato, ha affermato che i prelievi sono stati eseguiti in determinati luoghi, evitando località per le quali si avrebbero risultati molto più gravi. Questa è stata una nostra preoccupazione e una nostra denuncia, apparsa anche su settimanali e mensili di alta tiratura (secondo il mensile *Aqua* i prelievi quest'anno sono stati effettuati solo nei posti in cui lo scorso anno si sono riscontrati dati superiori ai parametri di balneabilità).

Dai dati resi pubblici dal Ministero della sanità si può rilevare che non sempre sono stati eseguiti tutti i prelievi previsti dalla legge. Per questo motivo, infatti, abbiamo denunciato ben 286 sindaci, colpevoli di non avere eseguito tutti i prelievi previsti (ciò significa che in 286 comuni non è stata fatta la verifica prescritta dalla legge).

Quindi, conoscere per prevenire ed eventualmente intervenire è un metodo che non viene considerato nella sua giusta importanza.

Di fronte a tale situazione, pensiamo che non sia giusto né corretto approvare la deroga. Non ci sembra che il provvedimento in discussione possa risolvere i gravi problemi che le regioni (nel cui territorio esistono laghi o che si affacciano sul mare) e più in generale il nostro paese si trovano ad affrontare.

Pensiamo che non sia opportuno approvare un provvedimento di deroga, e insisteremo sugli emendamenti tendenti quanto meno a limitarne la durata. Abbiamo presentato quegli emendamenti in Commissione e li riproponiamo in Assemblea, perché crediamo, al di là degli schieramenti, che la preoccupazione espressa da tutti i colleghi debba manifestarsi in una ulteriore riduzione della durata della deroga. Ciò rappresenterebbe un segnale forse pesante, ma che, data la drammaticità della situazione, potrebbe divenire un messaggio lanciato dal Parlamento al Governo, al paese ed alle persone che tengono alla salvaguardia della propria salute e dell'ambiente. È l'indicazione di una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

preoccupazione e della volontà di intervenire immediatamente per mutare la situazione. (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

**GIANNI LANZINGER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo verde (ma non da solo) è contro questo disegno di legge di conversione.

Il gruppo verde non è solo, perché molti gruppi si sono dichiarati contrari nel merito e ci auguriamo siano coerenti al momento del voto. E non si tratta solo di gruppi dell'opposizione, ma anche della maggioranza.

Vorrei scandire questo breve intervento secondo tre domande, che mi pongo e che pongo alla riflessione di questa Assemblea. Queste domande sono però precedute da una curiosità: per quale ragione il disegno di legge di conversione di un decreto-legge, che è nettamente contrario alle direttive della CEE e riduce in maniera sensibile le cautele in materia di salute, viene proposto non da chi rappresenta per ragioni esponenziali gli interessi economici delle aree interessate, ma da chi è preposto alla difesa della salute dei cittadini, cioè dal ministro della sanità?

Ecco la ragione per la quale forse potrebbe dare più ampia risposta alle mie domande chi rappresenta i Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del turismo e spettacolo, piuttosto che il sottosegretario, alla cui cortese attenzione ci rivolgiamo, che rappresenta un altro versante che in questo momento viene leso.

Un fatto è certo: come ha detto il senatore Pagani, socialdemocratico, presidente della Commissione ambiente del Senato, qui di urgenza non c'è che quella degli interessi dell'impresa turistica e non certo dell'ambiente.

Riteniamo che la conversione in legge di questo decreto non debba aver luogo; se però così non fosse, giudichiamo nostro

dovere di cittadini fare in modo che questa discussione continui davanti agli organi di giustizia europea. Giudichiamo cioè nostro dovere, come per altro quello delle migliaia di cittadini già intervenuti su questo argomento, di denunciare al Parlamento europeo, alla Commissione esecutiva e alla Commissione sociale d'Europa questa ennesima, gravissima violazione da parte dell'Italia dell'obbligo di dare attuazione ad un trattato liberamente sottoscritto e ad una direttiva che è esplicita e non derogabile.

Forse al relatore è sfuggito un particolare che a me sembra straordinario. Qui non siamo in presenza di una deroga temporanea ad un limite, stabilito dalla CEE, che si considera precettivo, ma di tutto il contrario. Siamo di fronte — dice la premessa al decreto-legge — alla necessità ed urgenza — ascoltate! — di apportare modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente l'attuazione della direttiva CEE n. 76/160. Quindi, l'obiettivo finale, che in qualche modo questo decreto anticipa, non è il ripristino integrale di quella direttiva, ma la sua modifica. Questo almeno dice il decreto!

Vedo che anche la senatrice Marinucci presta grande attenzione all'argomento, che appare decisivo. Si chiede alla Camera non di sospendere l'attuazione di questa direttiva, in vista della sua completa attuazione, ma di sospenderla in vista di una sua revisione, ossia di una modifica e di un arretramento. E questo, secondo la filosofia che ci ha ispirati nel dibattito, mi sembra argomento non da poco!

Il preambolo inoltre afferma — e lo fa erroneamente, come ha già osservato la collega Bassi Montanari — che la facoltà di determinare in maniera autonoma rispetto ai vincoli europei i limiti in materia di qualità delle acque di balneazione sarebbe prevista proprio dalla direttiva predetta. È falso! Basta leggere il testo dell'articolo 8 della direttiva per comprendere che è vero esattamente il contrario.

La strana storia di come si fanno i decreti-legge in Italia è un paradosso che somiglia ad un'altalena, che una volta è su

e una volta è giù, tanto che sembrerebbe quasi che con una mano si tolga ciò che si dà con l'altra. Infatti l'articolo 4 del decreto in discussione, quello che introduce come riferimento obbligato anche il parametro relativo all'*enterovirus* (con ciò modificando, in attuazione della direttiva CEE n. 76/160, l'allegato 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982), inserisce nel nostro ordinamento tardivamente e coattivamente una norma, solo in quanto è pendente presso gli organismi comunitari un giudizio che altrimenti si concluderebbe con la condanna dello Stato italiano per la mancata applicazione della direttiva.

Questa è la parte *construens* dell'Europa, ma gli altri articoli sono la parte *destruens* di quella connessione impalpabile ma effettiva che c'è tra gli Stati e che consiste nell'adempimento delle direttive, connessione senza la quale l'Europa non esiste, nonostante i bilanci dei parlamenti e nonostante le elezioni europee. L'Europa non c'è se non ci si adegua alle direttive della CEE! E l'Italia ripetutamente non si adegua; tanto ripetutamente che ha già subito (credo che il sottosegretario non mi smentirà) una condanna da parte della Corte europea proprio in materia di balneazione, per ritardi nell'introduzione di questi limiti attuativi.

Credo che sia del tutto deviante (e da ciò consegue la mia prima domanda) dibattere intorno al merito. Come già al Senato si è cercato più volte di spiegare, ritengo irrilevante accertare se questa norma di deroga comporti un aumento o una stabilizzazione dei limiti di salvaguardia della salute; diventa cioè irrilevante, ed è paradossalmente rilevante (come ritengo e mi pare giustificato ritenere) sapere se il fatto di non porre più questo limite, che è anche un rilevatore biologico (l'ossigeno disciolto e la colorazione), costituisca un modo per facilitare il determinarsi di fenomeni irritanti o allergici, cioè le alghe tossiche. Perché è irrilevante? È irrilevante per una ragione molto semplice: la senatrice Marinucci ha detto con grande franchezza, ritengo anche con grande competenza, nel corso del dibattito al Senato (e

mi aspetto di sentire la stessa affermazione nel dibattito in Assemblea), che l'impostazione odierna in materia di controlli, che sono la premessa per garantire la tranquillità dei cittadini, è superata con la vigente normativa (è un allarme non da poco, considerata la fonte da cui proviene!) perché «i prelievi possono essere eseguiti, in determinati luoghi, evitando località per le quali si avrebbero risultati molto più gravi».

Mi domando, a questo punto, che senso abbia dibattere intorno alla tossicità, se non abbiamo la possibilità di accorgerci di essa perché il sistema di rilevazione, come dice il sottosegretario, è l'opposto di quello che dovrebbe essere, cioè tranquillizza nei casi in cui dovrebbe invece allarmare. Va anche detto, che l'esperienza dà ragione al sottosegretario e che soltanto l'attività di supplenza, non dovuta e meritoria, di molte associazioni ambientaliste ha permesso di far conoscere alla pubblica opinione la qualità del mare e dei laghi. Esse hanno svolto indagini a campione, forse non tutte complete; d'altronde la completezza non rientrava nelle loro intenzioni o possibilità. Ci mancherebbe che queste organizzazioni possano supplire allo Stato e alle regioni, con i mezzi che hanno a disposizione!

Il fatto più grave, però, ed è la ragione per cui la Corte di giustizia europea dovrà occuparsi nuovamente di tale questione, è che la deroga precedente, prevista dal decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, consentiva una proroga di tre anni per questo parametro ad una condizione vincolante e tassativa: a condizione che la deroga fosse connessa con l'obbligo di monitoraggio. La connessione è talmente chiara che, per confermarla, basta leggere l'articolo 1 del decreto-legge, poi convertito in legge.

L'articolo 1 dice che i valori-limite possono essere compresi tra 50 e 170 «quando le acque di balneazione siano sottoposte ad un programma di sorveglianza per un'adeguata rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie». L'articolo dice «quando»; questo può avvenire, quindi, solo «quando»... solo cioè se le acque di balneazione siano sottoposte ad

un programma di sorveglianza. È una condizione!

Che cosa si è fatto da allora? Non è difficile fare un sunto in proposito.

Il senatore Cutrera, affidabile rappresentante del partito socialista italiano, partito al quale, se non erro, appartiene anche il sottosegretario Marinucci, ha affermato che le regioni non hanno provveduto. Ma non basta che queste ultime non abbiano provveduto: ciò che è più grave — e lo evinciamo dagli atti del dibattito svoltosi al Senato — è che il Ministero non ha provveduto. Cutrera dice che «il Ministero avrebbe dovuto predisporre piani di monitoraggio che non sono mai stati realizzati o per il rifiuto di alcune regioni — proprio di quelle che oggi spingono per avere la legge — ad accettare la convenzione con lo Stato, o per il ritardato impegno di altre, ma soprattutto per la mancata definizione di criteri attuativi che il Ministero si è deciso a fissare solo negli ultimi mesi». Il dibattito che si è svolto al Senato risale al 1° luglio di quest'anno. È allarmante tutto questo? Direi che è estremamente allarmante; ma, più che allarmante, è convincente, cioè convince che non è possibile con una grida, con una legge che fa la politica delle gride manzoniane, affermare che è sufficiente derogare al limite di tossicità perché essa non vi sia. Ciò equivale a dire che la peste non c'è perché la legge non la contempla...

D'altra parte chiediamo al Governo, di fronte ad una direttiva CEE, ad un principio che vogliamo in qualche modo trattare isolatamente dal merito: è possibile che lo Stato italiano compia un'azione di merito, cioè una valutazione sul merito? Direi proprio di no! Lo Stato non può sindacare sull'idoneità del parametro concernente la tutela della salute dei cittadini della comunità, perché questa competenza non spetta ai singoli paesi membri della CEE, tanto è vero che, nonostante lo Stato italiano avesse ritenuto che l'*enterovirus* fosse ormai fuori dei parametri d'obbligo, in quanto le malattie epidemiche causate da questo virus risultavano debellate, l'Italia stava per essere condannata dalla CEE. La condanna della Corte

europea, che è politica e giuridica, interviene indipendentemente da quello che il singolo Stato, per ragioni di carattere egoistico o di incapacità di adempiere, può ritenere.

Noi diciamo quindi che il limite CEE non è affatto elastico e discrezionale, salvo quanto la direttiva stessa prevede. Allora torniamo all'articolo 8, che consente di decampare in materia di limiti di ossigeno disciolto, a condizione che ciò sia dovuto esclusivamente a fenomeni naturali, senza intervento dell'uomo. Ma tutta l'eutrofizzazione, abbiamo saputo, detto e letto, è conseguente al dissennato uso di fosforo. Nessuno può affermare che siamo in presenza di un fenomeno naturale, magari di una sorgente sotterranea particolarmente ricca di componenti chimici in grado di alterare i criteri fissati dalla direttiva CEE! D'altra parte, signor sottosegretario, lo stesso articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 82 stabilisce che lo Stato può derogare soltanto in presenza di fenomeni naturali; se non fosse così, tale articolo sarebbe illegittimo ed anche per esso si potrebbe chiedere la condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia. Mi pare che ciò sia più che evidente, tanto è vero, signor sottosegretario (mi pare che lei non sia d'accordo con quanto dico), che l'articolo 9 stabilisce una procedura del tutto diversa da quella cui mi sono riferito. La deroga, infatti, avviene per atto amministrativo, in quanto il ministro della sanità decide, su relazione della regione, di derogare, appunto, ai limiti, in base ad una valutazione che è interna, e non esterna, come in questo caso, alla direttiva della CEE. Mi pare che l'argomento sia ovvio, addirittura palmare.

Siamo quindi di fronte ad una violazione di un obbligo comunitario, ad un rischio grave di attentato alla salute ma anche ad un altro vizio, a mio parere, di questa norma. Mi riferisco all'alterazione degli equilibri formali del Parlamento.

Perché, infatti, si parla di urgenza? Perché vi è un forte e, a quanto pare, strisciante e trasversale interesse degli imprenditori turistici o perché si vuole rispettare l'ambiente, difendere la salute, adem-

piere agli obblighi che l'Europa ci pone? L'alternativa è secca: perché l'urgenza?

Nella relazione che abbiamo letto si afferma che il rallentato *iter* parlamentare impone di prendere la scorciatoia del decreto-legge. Però, vedete, il gruppo verde, fin dal 19 gennaio 1988, ha presentato una proposta di legge contro l'eutrofizzazione (la n. 2184), non assegnata finora a nessuna Commissione. D'altra parte, quali norme organiche ha proposto dal 1976 ad oggi il Governo per permettersi di lamentarsi di fronte ad un ostruzionismo parlamentare?

Quale applicazione ha avuto la norma contenuta nel decreto-legge n. 667 del 25 novembre 1985, convertito dalla legge n. 7 del 1986, tendente a ridurre il fosforo? Siamo di fronte a regioni che tremano per l'applicazione del criterio di valutazione ambientale. Ricordiamo che nel 1985 quelle norme vennero adottate proprio — cito la relazione, dai documenti della Camera — in ragione «di una forte spinta delle regioni adriatiche inadempienti».

Ci aspettiamo molto da questo voto perché ci attendiamo molto dalla coerenza fra parole ed azioni. Forse ci illudiamo. Se il voto andasse in senso contrario rispetto alle nostre posizioni, ci attenderemmo ancora qualcosa, quanto meno in sede di equilibrato rapporto con la giustizia comunitaria.

Ci aspettiamo molto anche in ordine alle gravi inadempienze delle regioni. La Comunità europea giudica lo Stato anche per quanto le regioni non hanno fatto. Quindi, qualora lo Stato italiano dovesse essere chiamato davanti alla Corte di giustizia per le proprie inadempienze, dovrebbe rispondere anche di quelle delle regioni.

Come si può pensare che vi sia un'adesione delle forze politiche alla conversione in legge di questo decreto se l'onorevole Cutrera, per il PSI, si è espresso negativamente, se il senatore Montresori ha dichiarato le sue perplessità rispetto a questa norma, anche in ragione delle procedure di controllo, se il PRI, in questa sede, per bocca dell'onorevole De Carolis, ha sollevato obiezioni tanto fondate e profonde, se il senatore Pagani, per il PSDI, ha preso le

distanze dal provvedimento, come l'onorevole De Lorenzo per il PLI (per fare, diciamo così, un catalogo delle forze della maggioranza). Tralascio di ricordare i verdi, i comunisti, i radicali, i demoproletari, tutte le forze cioè che qui alla Camera ed al Senato erano contrari a questo provvedimento.

Forse voteremo una norma che potrebbe passare contro l'opinione espressa dai più, contro la coscienza pubblica di chi rappresenta un popolo che non vuole essere inquinato.

Questo sarebbe un grave segnale, forse il più grave tra i segnali emersi in questo dibattito: nonostante le affermazioni di principio, cioè, e le convinzioni di merito, alla fine prevarrebbe un voto che dà voce ad una richiesta e ad una pressione anonima, la pressione degli interessi economici che fanno premio sulle esigenze dell'ambiente e della salute.

Mi auguro che così non sia. Se lo fosse, ci rimarrebbe il ricorso alla Corte europea (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giovanni Battista Bruni.

**GIOVANNI BATTISTA BRUNI, Relatore.** Ringrazio sinceramente tutti gli intervenuti, che sono stati, per usare una locuzione antica, l'espressione di una impressione; tutti molto sentiti.

Certo, vi è stata qualche forzatura, ma nel complesso l'argomento è sentito e si deve trovare nell'ambito dei due anni previsti nel decreto-legge al nostro esame (che, ripeto, va convertito) il raccordo tra i vari elementi richiamati.

In buona sostanza giustifico la raccomandazione di convertire tale decreto-legge con il fatto che si deve ragionare su due piani: quello del giudizio su ciò che è avvenuto e quello inerente a ciò che si deve fare. Certo, il giudizio su ciò che è avvenuto, nelle varie sedi, può rimanere diffe-

renziato, ma su ciò che si deve fare ci troviamo nella condizione di quella giovinetta che si recise purtroppo, per colpa del fratello, una vena della tempia mentre la madre gridava e sgridava il fratello. In quella circostanza, cioè, sarebbe stato consigliabile chiamare subito il medico e riservare a un momento successivo i giudizi del caso.

Per altro la proroga diventa indispensabile perché delle due l'una: o crediamo al Parlamento, pur con tutti i suoi ritardi, crediamo alla capacità di operare incisivamente anche dopo tutto il tempo trascorso, o, in buona sostanza, non crediamo alla rappresentatività del Parlamento, blocchiamo la questione perché solo in forma plebiscitaria e sotto la pressione della gente può accadere ciò che non saremmo capaci di realizzare. A questa seconda ipotesi non credo e pertanto ribadisco che tale decreto-legge deve essere convertito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**ELENA MARINUCCI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, onorevoli deputati, si è parlato qui di violazione della direttiva comunitaria n. 76/100. Forse a questo proposito sarebbe meglio fare qualche riflessione, altrimenti dovremmo addirittura riconoscere che l'intero decreto del Presidente della Repubblica n. 470 viola tale direttiva — per non parlare del primo decreto di proroga — ma così non è.

La direttiva CEE al primo comma dell'articolo 3 prevede che «gli Stati membri stabiliscono per tutte le zone di balneazione i valori applicabili alle acque di balneazione per ciò che concerne i parametri indicati nell'allegato». Nell'allegato sono stabiliti i valori guida e quelli imperativi. Al terzo comma si precisa che i valori fissati non possono essere meno rigorosi di quelli indicati nella colonna I (imperativi).

Per quanto riguarda l'argomento che stiamo trattando, se consideriamo l'allegato alla direttiva comunitaria, constatiamo che è indicato esclusivamente il va-

lore guida; non è presente invece quello imperativo.

Desidero inoltre ricordare che il punto 3 dell'articolo 3 della direttiva comunitaria recita: «Qualora figurino valori nella colonna G dell'allegato, con o senza valore corrispondente nella colonna I dello stesso allegato, gli Stati membri si sforzano di rispettarli come valori guida, fatto salvo l'articolo 7». In quest'ultimo si afferma che: «L'applicazione delle disposizioni adottate, a norma della presente direttiva, non può in nessun caso avere l'effetto di accrescere, direttamente o indirettamente, il deterioramento dell'attuale qualità delle acque di balneazione».

Io non credo pertanto che si possa parlare di violazione della direttiva e, tanto meno, del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 che, all'articolo 4, fissa le deroghe e, nel caso in esame, i parametri dell'ossigeno o della colorazione o della trasparenza delle acque. Infatti, era già stato emanato, il 3 maggio 1988, un precedente decreto-legge che, in conformità alla direttiva CEE e al decreto del Presidente della Repubblica n. 470, proponeva la deroga dai valori 80 e 120, fissati nella direttiva, stabilendo i valori 50 e 170.

È indubbiamente vero che questa scelta legislativa necessitava allora di un monitoraggio, così come è vero che, malauguramente, a tale monitoraggio non si è provveduto. Gli enti e le istituzioni coinvolti, tuttavia, hanno ben spiegato che non vi era il tempo sufficiente per verificare se realmente il fenomeno fosse stato tenuto sotto controllo, e con quale risultato.

La deroga scadeva il 4 maggio; in verità, in vista di tale scadenza, si sono tenute molte riunioni, alle quali hanno partecipato i vari ministeri competenti. Competente infatti non è soltanto il Ministero della sanità, che però presenta la richiesta di deroga (in questo modo rispondo a qualche collega che ha fatto una specifica domanda in tal senso) perché il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 concerne la balneabilità delle acque da un punto di vista sanitario. Questo è il motivo per il quale la deroga viene chiesta dal Ministero della sanità. Ministero che è

competente giacché si tratta degli effetti prodotti sulla salute dalla situazione delle acque di balneazione.

Alle riunioni prima ricordate, dicevo, hanno preso parte i rappresentanti dei vari ministeri competenti, ma anche quelli delle regioni interessate. Nel corso di tali riunioni è stato posto in evidenza che per ricondurre lo stato trofico di alcune acque costiere italiane a livelli tali da rendere poco probabili i *blooms* algali occorrono tempi non brevi, l'impegno di rilevanti risorse finanziarie e atti normativi appropriati: la modifica di alcune leggi e l'introduzione di nuove discipline.

L'onorevole Donati ci ha spiegato con grande chiarezza, dimostrando per altro di conoscere a fondo la vastità del problema in esame, le difficoltà che si incontrano per conseguire i risultati che tutti auspichiamo. Anche se si cominciasse ad operare subito con un piano organico ed integrato, che dovrebbe coinvolgere non solo lo Stato, ma anche le regioni; che dovrebbe riscuotere il consenso di molte parti politiche e dell'opinione pubblica, e che dovrebbe toccare la coscienza di tutti, non si avrebbe comunque la possibilità di raggiungere quei risultati in tempi brevi. Mi pare che questo sia stato giustamente sottolineato da tutti gli intervenuti, che si sono espressi con molta competenza, con molta serietà e passione. Ve ne ringrazio, poiché ritengo che un dibattito parlamentare debba proprio fornire l'occasione per dimostrare tale competenza e tale coscienza. Non sempre questo accade, purtroppo; quando si è parlato del famoso «quaderno di campagna», per esempio, si sarebbe dovuto ricordare anche che se esso non è entrato in vigore non è stato certo per volontà del Ministero della sanità, ma per quella delle associazioni degli agricoltori di tutte le parti politiche, che l'hanno ritenuto poco utile, penalizzante e probabilmente gravoso. Sono tutte osservazioni che possono essere interessanti; ma, di fatto, è mancata la consapevolezza e la coscienza dell'esigenza di razionalizzare l'uso dei fitofarmaci.

Più volte è stato richiamato in quest'aula il decreto ministeriale che ha ridotto dal

2,50 al 2 per cento la quantità di fosforo nei detersivi, abbassando quindi la soglia, ma non portandola all'1 per cento previsto.

Vorrei ricordare all'onorevole De Carolis che, come vuole la legge, si tratta di un decreto interministeriale, firmato non solo dai ministri della sanità e dell'ambiente, ma anche dal ministro dell'industria. Esso ha dunque avuto un *iter* abbastanza lungo, proprio perché è dovuto passare al vaglio di diversi ministri. Come ho detto, esso ha comunque abbassato la percentuale di fosforo nei detersivi, di fronte all'impossibilità di sostituirlo con altri elementi, visto anche quanto affermato molto opportunamente dagli onorevoli colleghi a proposito della probabile pericolosità dell'altro additivo, l'NTA, e visto che anche la completa mancanza di fosforo avrebbe prodotto, a sua volta, una forma di inquinamento.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che in futuro si dovrà arrivare alla eliminazione completa del fosforo nei detersivi. Sappiamo tuttavia che non è certamente la presenza di questo elemento nelle acque la maggiore causa del fenomeno di eutrofizzazione. Per quanto riguarda il fosforo nei detersivi, si è avuto un grosso calo della percentuale, mentre purtroppo si è avuto un aumento della presenza di fosforo nei fosfati, con tutte le conseguenze — com'è stato qui giustamente affermato — legate ai problemi dell'agricoltura e dell'industria.

Sono questioni che devono essere affrontate ad ogni costo e con una volontà politica globale; lo ribadisco, tenendo anche conto di ciò che compete alle regioni. È vero che sono preoccupata del metodo di rilevazione dei campioni; però bisogna dire che la scelta dei luoghi è di competenza delle regioni. Sarà probabilmente necessario modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 — e il Parlamento può farlo — secondo il quale sono le regioni che stabiliscono i luoghi di prelievo e che inviano al ministero i dati quantitativi e qualitativi delle rilevazioni. Il ministero, da parte sua, può far rilevare — e lo fa —, per esempio, la carenza dei dati, l'insufficiente frequenza dei prelievi,

ma non può cambiare i punti di prelievo (anche se io credo che bisognerà muoversi anche in questa direzione).

Tornando al decreto-legge al nostro esame, che consente la proroga della deroga, dobbiamo dire che una decisione del Consiglio superiore di sanità e dell'Istituto superiore di sanità stabilisce che comunque si debba trattare di fenomeni di eutrofizzazione, che riducono la presenza di ossigeno, pur non producendo danni alla salute. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 470, infatti, lo ripeto, riguarda la balneabilità delle acque agli effetti della salute dei cittadini. Spetta poi alle regioni, come detto, stabilire in base alle rilevazioni quali siano i luoghi in cui si può fare il bagno. Le regioni, comunque, non potrebbero fissare la balneabilità di quelle zone se si fosse mantenuto il livello applicabile secondo la direttiva CEE ove la deroga non fosse praticata.

Si trattava effettivamente di intervenire con urgenza. Il parametro dell'*enterovirus* non era stato inserito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 470 (mi pare che l'onorevole Lanzinger lo abbia ricordato) perché nel nostro paese la malattia provocata da quel virus è stata debellata, e dunque con piena consapevolezza il Parlamento lo aveva escluso. La Comunità economica europea però ha fatto sapere che avrebbe iniziato un procedimento di infrazione a carico dell'Italia se non avessimo inserito anche quel parametro. A tale scopo il Governo aveva presentato in settembre il disegno di legge n. 595, che però non è stato discusso. La materia è stata quindi inserita nell'articolo 4 del decreto-legge al nostro esame, proprio per accelerare i tempi.

Non si tratta quindi di una contraddizione, ma del tentativo di affrontare il problema in occasione della conversione in legge del decreto-legge, inserendolo all'articolo 4. Si vuole in tal modo ottemperare alla richiesta della CEE, anche se questo parametro non è importante nel nostro paese, per quanto concerne la certezza di balneabilità delle acque da un punto di vista sanitario.

Si chiede, dunque, la conversione in

legge del decreto-legge, con la consapevolezza che certamente tutti vorremmo che venisse varato ed applicato un serio piano integrato e coordinato per la salvaguardia dell'ambiente che, come molti di voi hanno affermato, ponga in essere gli interventi necessari prima che le acque giungano al mare. Questo, naturalmente, è un impegno che possiamo assumere tutti insieme, Parlamento e Governo, anche se sappiamo che in realtà esso non potrebbe produrre i propri effetti in tempi così brevi da rendere inutile la deroga che viene chiesta con il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 597. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa alla delimitazione delle frontiere marittime nell'area delle Bocche di Bonifacio, firmata a Parigi il 28 novembre 1986» (*approvato da quel Consesso*) (2992);

S. 620. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmato a Roma il 12 settembre 1985, modificativo dell'accordo del 29 marzo 1974 per la regolamentazione del traffico ferroviario di frontiera, così come già modificato dall'accordo del 27 agosto 1980» (*approvato da quel Consesso*) (2993);

S. 640. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle violazioni doganali, firmato ad Algeri il 15 aprile 1986» (*approvato da quel Consesso*) (2994);

S. 667. — «Ratifica ed esecuzione della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina relativa alla cooperazione e all'assistenza nel campo della protezione civile e dei servizi antincendi, firmata a Roma il 17 ottobre 1985» (*approvato da quel Consesso*) (2995);

S. 670. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente il rilascio di un certificato relativo alla diversità dei cognomi, fatta a l'Aja l'8 settembre 1982» (*approvato da quel Consesso*) (2996);

S. 677. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti e la navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, firmato ad Algeri il 28 febbraio 1987» (*approvato da quel Consesso*) (2997);

S. 901. — «Depenalizzazione degli illeciti valutari» (*approvato da quel Consesso*) (2998);

S. 964. — «Ratifica ed esecuzione dell'atto di emendamento alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella sua 72ª sessione, tenutasi a Ginevra il 24 giugno 1986» (*approvato da quel Consesso*) (2999);

S. 989. — «Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego» (*approvato da quel Consesso*) (3000).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissione dal ministro delle finanze.**

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 8 luglio 1988, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di maggio ed ai primi cinque mesi del 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (2881).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 30 giugno 1988, ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 201, di cui al disegno di legge n. 2881.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 6 luglio 1988 la XI Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bianchi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, posso assicurare che ridurrò al minimo il mio intervento.

Con il disegno di legge n. 2881 il Governo propone la conversione in legge del decreto-legge n. 201 del 15 giugno 1988, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia.

Le motivazioni che giustificano l'adozione del provvedimento, come si evince dalla note illustrative del disegno di legge di conversione, sono le seguenti: in primo luogo, la straordinaria necessità ed urgenza di assicurare il regolare funzionamento degli uffici della motorizzazione civile della regione Lombardia e, in particolare, dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Milano.

La nota vicenda giudiziaria che ha investito questo ufficio provinciale, infatti, gli ha sottratto di colpo 58 unità, pari al 50 per cento dell'organico e all'80 per cento delle unità abilitate alla funzione di operatore e di esaminatore. La situazione, di per sé già precaria per la deficienza degli organici, si è aggravata al punto da costringere l'amministrazione a disporre trasferimenti e ad accelerare alcune procedure di assunzione per garantire all'ufficio provinciale di Milano la presenza di 45 unità, integrate da altre 14 distaccate provvisoriamente dalla gestione dei laghi.

In secondo luogo, dal punto di vista numerico i vuoti determinatisi sono stati colmati, ma qualitativamente (cioè sotto il profilo della professionalità) la struttura presenta tuttora una notevole carenza di direttivi tecnici ed amministrativi, nonché di elementi della ex carriera di concetto (geometri, periti e ragionieri), alla quale si cerca di rimediare mediante l'invio in missione di personale qualificato.

Tali iniziative trovano notevoli resistenze, sia da parte delle organizzazioni sindacali sia da parte degli interessati, dovute all'oggettivo disagio connesso, fra l'altro, alla esiguità del trattamento di missione, e provocano altre situazioni di crisi negli altri uffici dell'amministrazione, privati a loro volta del personale in organico, con conseguenti ritardi operativi e pesanti arretrati.

Onorevoli colleghi, per ovviare il più rapidamente possibile a questa distorta situazione, con il decreto-legge n. 201 al nostro esame si intende procedere all'assunzione straordinaria in soprannumero per la regione Lombardia di 200 unità di personale ripartite tra le professionalità più carenti evidenziate nell'articolo 2 del provvedimento. Tali unità saranno progressivamente riassorbite, come previsto dall'articolo 3, nella misura del 50 per cento delle vacanze che si verificheranno annualmente nelle dotazioni organiche delle singole qualifiche funzionali di cui alla legge 1° dicembre 1986, n. 870.

L'articolo 4 del decreto-legge distribuisce il personale agli uffici provinciali, ai centri prova autoveicoli ed agli uffici

speciali per i trasporti ed impianti fissi (l'USTIF) della regione Lombardia.

L'articolo 5 disciplina le modalità di selezione del personale, stabilendo al comma primo che il personale delle ex carriere direttive e di concetto è assunto dalle liste di collocamento ordinarie, tramite richiesta numerica agli uffici provinciali del lavoro, previa dichiarazione sottoscritta dagli interessati circa il possesso dei requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego. Il secondo comma demanda agli uffici provinciali del lavoro la formulazione di distinte graduatorie, in base ai titoli di studio, per le diverse qualifiche delle ex carriere direttive e di concetto. Per il personale da assumere nelle ex carriere esecutive ausiliarie e nella qualifica di operaio comune, il terzo comma dispone il ricorso alle liste di collocamento istituite a norma dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 per l'assunzione presso gli enti pubblici di personale per il quale non siano richiesti titoli professionali; e qualora tali liste non siano ancora operanti il quarto comma prevede il ricorso alle liste ordinarie. Il quinto comma sostituisce la selezione prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, con l'esame di idoneità previsto dall'articolo 6 del decreto-legge in esame. Il sesto comma precisa che per quanto riguarda le assunzioni straordinarie, l'assunzione in servizio, la nomina e l'accertamento dei requisiti previsti per l'accesso al pubblico impiego avvengono ai sensi dell'articolo 7 della legge 22 agosto 1985, n. 444. Ricordo che la norma richiamata prevede in particolare l'immediata esecutività dei provvedimenti di nomina, anche in pendenza della registrazione della Corte dei conti, nonché la presentazione dei documenti entro il primo mese di servizio.

L'articolo 6 istituisce un apposito esame di idoneità, le cui modalità saranno definite con decreto del Ministro dei trasporti di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, al quale sarà sottoposto entro sei mesi dall'assunzione il personale assunto in via straordinaria.

Il secondo comma precisa che il man-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

cato superamento dell'esame di idoneità comporta la risoluzione del rapporto di lavoro, mentre il comma terzo estende al personale idoneo le norme del testo unico degli impiegati civili dello Stato.

L'articolo 7 detta norme di carattere generale, non limitate perciò alle assunzioni straordinarie disposte dal decreto-legge in esame, per lo svolgimento di concorsi non ancora banditi ma previsti per il completamento delle dotazioni organiche delle ex carriere direttive e di concetto della motorizzazione civile, definite dalla legge 1° dicembre 1986, n. 870.

In particolare, le prove scritte sono sostituite da una o più prove attitudinali, articolate in una serie di esami obiettivi a risposta sintetica, da effettuarsi con le modalità indicate nell'articolo 6 della legge n. 397 del 1975 (norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria).

L'articolo 8 dispone che il personale assunto è tenuto a prestare servizio per almeno 8 anni nella sede di prima assegnazione. L'articolo 9 aumenta da lire 10 mila a lire 12 mila la tariffa per le visite e le prove dei veicoli con dispositivi di alimentazione a gas.

Onorevoli colleghi, a tutti voi risulterà ben manifesta l'eccezionalità del provvedimento al nostro esame. Nonostante le deroghe che esso consente alle norme che regolamentano l'accesso al pubblico impiego, mi sento in dovere di sollecitare il vostro consenso e perciò l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Nel contempo, nella mia responsabilità di relatore, mi sento pure in dovere di sollecitare il Governo ad accelerare gli adempimenti selettivi ed amministrativi previsti dalla legge 1° dicembre 1986, n. 870, recante misure urgenti straordinarie per i servizi della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione dal Ministero dei trasporti.

Tutto ciò renderà a questo servizio pubblico l'efficienza che è indispensabile per ovviare al grave disagio degli utenti che si registra oggi su larga scala.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Mi riservo di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cavicchioli. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per fare un'osservazione che tra l'altro è stata già evidenziata in Commissione. Non voglio discutere né del merito del decreto, né ovviamente dell'urgenza; mi riferisco soltanto alla necessità di dare organicità ai problemi del pubblico impiego, e quindi di risolvere in questo contesto anche alcune questioni che, a nostro modesto avviso, sono state poste non troppo correttamente in relazione a tali assunzioni.

Abbiamo pregato il Governo di farsi carico del messaggio che abbiamo lanciato. Riteniamo che vi sia ancora la possibilità di prendere atto di questa impostazione, e quindi di risolvere il problema.

Non abbiamo altro da aggiungere, anche se desideriamo ribadire la speranza che con emendamenti che il Comitato dei nove potrà eventualmente concordare, possa essere sanata la situazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rebecchi. Ne ha facoltà.

ALDO REBECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi comunisti conveniamo — d'altronde lo abbiamo fatto in Commissione in modo molto netto e chiaro — circa l'urgenza di provvedere a reintegrare il personale dell'ufficio della motorizzazione di Milano, che è stato ridotto di circa la metà dal pesante intervento dell'autorità giudiziaria. Analogamente conveniamo sulla necessità di procedere ad assunzioni, significative sotto il profilo numerico e qualitativo, presso gli uffici periferici della motorizzazione civile della Lombardia.

Per altro, proprio in quella regione esiste oggi la più alta percentuale di pratiche giacenti. In quegli uffici, infatti, ri-

stagnano migliaia di pratiche inevase, che causano gravi disagi ad un enorme numero di cittadini interessati nonché un paradossale e assai pesante incremento lavorativo per gli addetti, costretti a sbarcarsi carichi di lavoro molto defaticanti, a volte provenienti anche da altre città.

Ciò premesso, e condividendo le considerazioni poc'anzi espresse dal relatore Fortunato Bianchi, vorrei svolgere una breve considerazione di merito. Il ricorso a decreti come quello in esame in gran parte vanifica la normativa vigente per l'accesso nella pubblica amministrazione e non può diventare, a nostro giudizio, una pratica costante e cioè lo strumento più frequente al quale ricorrere per aggirare talune limitazioni.

Onorevoli colleghi, il pericolo esiste! Proprio giovedì scorso questa Assemblea ha riconosciuto, con deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, i requisiti di urgenza e necessità di un altro decreto concernente assunzioni sempre nell'ambito della pubblica amministrazione (in particolare, l'assunzione di 200 persone presso i provveditorati del nord). Anche in quel caso si trattava di assumere, senza concorso e quindi con un provvedimento di urgenza, 220 persone. Capite bene, dunque, quale possa essere la preoccupazione circa il ripetersi di situazioni siffatte!

Per questi motivi, siamo convinti che il ricorso a decreti del genere debba essere davvero eccezionale, non solo in teoria ma anche nella pratica. A tale riguardo sarebbe a nostro avviso assai utile, se non necessaria, una doverosa programmazione degli organici da parte del ministro per la funzione pubblica,

Presso la Commissione lavoro pubblico e privato avrà luogo, giovedì prossimo, l'audizione del ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino. In quella sede noi comunisti chiederemo conto al Governo di come esso intenda muoversi per ovviare ad iniziative come quelle cui oggi ci troviamo dinanzi.

Un'ultima annotazione che intendo svolgere concerne la possibilità di far ricorso

all'articolo 16 della legge n. 56. In ordine ad essa, alcune amministrazioni periferiche della pubblica amministrazione hanno sollevato difficoltà, perché non intendono avvalersi di quanto previsto dall'articolo 10 della suddetta legge, nonostante che in alcune province le liste circoscrizionali siano già state predisposte e sarebbe quindi possibile per alcuni uffici periferici della pubblica amministrazione (USL, comuni e via dicendo) sostituire il personale che è venuto a mancare in questi mesi attraverso assunzioni disposte con criteri di assoluta urgenza.

Sull'articolo 16 della legge n. 56 l'interpretazione data dalla pubblica amministrazione francamente non ci convince, anzi contraddice l'interpretazione (che consideriamo — a dir la verità — più autentica nello spirito e nel significato), fornita dalla direzione generale del Ministero del lavoro. Non comprendiamo, pertanto, come mai continuiamo a permanere questa divisione, questo dualismo e questa contrarietà.

Ho sollevato oggi tale problema, ma lo farò di nuovo giovedì prossimo, perché ritengo che l'articolo 16 della legge n. 56, pur non essendo certo esaustivo di tutti i problemi urgenti sul tappeto rappresenti comunque uno strumento in alcuni casi utile.

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

**STELIO DE CAROLIS.** Signor Presidente, il gruppo repubblicano concorda su quanto detto dal relatore, onorevole Bianchi, circa i requisiti di necessità e di urgenza del decreto in discussione. Il nostro atteggiamento nei confronti del provvedimento sarà analogo a quello assunto la scorsa settimana, allorquando la Camera ha riconosciuto i requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge riguar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

dante il potenziamento degli uffici periferici scolastici dell'Italia del nord.

Detto questo, desidero precisare che il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e soprattutto dei trasporti in concessione è precario in quasi tutte le località del paese. È abbastanza sorprendente che una deprecata e deprecabile vicenda giudiziaria abbia evidenziato le carenze degli uffici della Lombardia. Infatti, grazie a tale vicenda giudiziaria oggi non solo si registra la copertura dei posti vacanti, ma addirittura una riconversione — da noi valutata positivamente — nel segno della professionalità e delle esigenze di funzionalità degli uffici periferici della motorizzazione civile, che anticipa i contorni del rapporto di pubblico impiego delineati dal contratto in questi giorni in discussione.

Pertanto, mentre esprimiamo la nostra positiva valutazione del provvedimento, chiediamo al Governo di assumere analoghe iniziative per tutti gli uffici periferici della motorizzazione civile, a prescindere dall'intervento dell'autorità giudiziaria.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bianchi.

**FORTUNATO BIANCHI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente,

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

**PIERGIOVANNI MALVESTIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore per la sua puntuale disamina del provvedimento; dico subito che il Governo accoglie la sua sollecitazione ad una rapida applicazione della legge n. 870, che potrebbe risolvere i problemi sul tappeto.

All'onorevole Cavicchioli, il quale ha sottolineato l'importanza di provvedimenti organici nel settore del pubblico impiego,

desidero ricordare che il Governo, anche nel corso della discussione in Commissione, si è riservato di presentare emendamenti all'articolo 5 del decreto-legge per risolvere i problemi inerenti alle modalità per il reclutamento del personale di cui al decreto stesso.

L'urgenza di provvedere al reintegro del personale negli uffici della motorizzazione civile di Milano e di tutta la Lombardia è evidente, come lo è la necessità di arrivare ad un funzionamento più regolare degli uffici medesimi e dei trasporti in concessione. Si tratta, comunque di problemi che investono tutto il territorio nazionale, così come del resto faceva notare poc'anzi l'onorevole De Carolis, il quale a sua volta ha sottolineato la possibilità di risolverli, anche se in parte, attraverso l'applicazione della già citata legge n. 870.

Ringraziando ancora il relatore, il Governo sollecita l'approvazione del disegno di legge di conversione all'esame della Camera.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione dei progetti di legge: Macciotta ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (1154); Carrus ed altri: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato (2445); Piro e Nonne: Modifiche alla legge 5 agosto 1978 n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato (2446); Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria (2575); Battistuzzi ed altri: Disposizioni attuative dell'articolo 81 della Costituzione (2777); Calderisi ed altri: Integrazioni all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per la garanzia della corretta quantificazione delle leggi di spesa e modifica dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (2847); Pelliganò ed altri: Norme in materia di bi-**

**lancio e contabilità generale dello Stato (2864); Bassanini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2911).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Macciotta ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (1154); Carrus ed altri: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato (2445); Piro e Nonne: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato (2446); Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria (2575); Battistuzzi ed altri: Disposizioni attuative dell'articolo 81 della Costituzione (2777); Calderisi ed altri: Integrazioni all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per la garanzia della corretta quantificazione delle leggi di spesa e modifica dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (2847); Pellicanò ed altri: Norme in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2864); Bassanini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2911).

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 7 luglio scorso sono stati approvati gli articoli dall'1 al 9 del progetto di legge.

Passiamo all'articolo 10. Ne do lettura:

«1. L'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

“Art. 30. — (*Conti di cassa*). — . Entro il mese di febbraio di ogni anno, il ministro del tesoro presenta al Parlamento una relazione sulla stima del fabbisogno del settore statale per l'anno in corso, quale risulta dalle previsioni gestionali di cassa del bilancio statale e della tesoreria, nonché sul finanziamento di tale fabbisogno, a raffronto con i corrispondenti risultati verificatisi nell'anno precedente. Nella stessa relazione sono, altresì, indicati i criteri adottati per la formulazione delle previ-

sioni relative ai capitoli di interessi sui titoli del debito pubblico.

2. Entro i mesi di maggio, agosto e novembre il ministro del tesoro presenta al Parlamento una relazione sui risultati conseguiti dalle gestioni di cassa del bilancio statale e della tesoreria, rispettivamente, nel primo, secondo e terzo trimestre dell'anno in corso, con correlativo aggiornamento della stima annuale.

3. Con le relazioni di cui ai commi 1 e 2, il ministro del tesoro presenta altresì al Parlamento per l'intero settore pubblico, costituito dal settore statale, dagli enti di cui all'articolo 25 e dalle regioni, rispettivamente, la stima delle previsioni di cassa per l'anno in corso, i risultati riferiti ai trimestri di cui al comma 2 e i correlativi aggiornamenti della stima annua predetta, sempre nell'ambito di una valutazione dei flussi finanziari e dell'espansione del credito interno.

4. Con ciascuna delle relazioni di cui ai commi 1 e 2, il ministro del tesoro presenta inoltre al Parlamento la stima sull'andamento dei flussi di entrata e di spesa relativa al trimestre in corso.

5. Il ministro del tesoro determina, con proprio decreto, lo schema tipo dei prospetti contenenti gli elementi previsionali e i dati periodici della gestione di cassa dei bilanci che, entro i mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, i comuni e le province debbono trasmettere alla rispettiva regione, e gli altri enti di cui all'articolo 25 al Ministero del tesoro.

6. In detti prospetti devono, in particolare, essere evidenziati, oltre agli incassi ed ai pagamenti effettuati nell'anno e nel trimestre precedente, anche le variazioni nelle attività finanziarie (in particolare nei depositi presso la tesoreria e presso gli istituti di credito) e nell'indebitamento a breve e medio termine.

7. Le regioni e le province autonome comunicano al ministro del tesoro entro il giorno 10 dei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre i dati di cui sopra aggregati per l'insieme delle province e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

per l'insieme dei comuni e delle unità sanitarie locali, unitamente agli analoghi dati relativi all'amministrazione regionale.

8. Nella relazione sul secondo trimestre di cui al comma 2, il ministro del tesoro comunica al Parlamento informazioni, per l'intero settore pubblico, sulla consistenza dei residui alla fine dell'esercizio precedente, sulla loro struttura per esercizio di provenienza e sul ritmo annuale del loro processo di smaltimento in base alla classificazione economica e funzionale.

9. A tal fine, gli enti di cui al comma 5 con esclusione dell'ENEL e delle aziende di servizi debbono comunicare entro il 30 giugno informazioni sulla consistenza dei residui alla fine dell'esercizio precedente, sulla loro struttura per esercizio di provenienza e sul ritmo annuale del loro processo di smaltimento, in base alla classificazione economica e funzionale.

10. I comuni, le province e le unità sanitarie locali trasmettono le informazioni di cui al comma 9 alle regioni entro il 15 giugno. Queste ultime provvedono ad aggregare tali dati e ad inviarli entro lo stesso mese di giugno al Ministero del tesoro insieme ai dati analoghi relativi alle amministrazioni regionali.

11. Nessun versamento a carico del bilancio dello Stato può essere effettuato agli enti di cui all'articolo 25 della presente legge ed alle regioni se non risultano regolarmente adempiuti gli obblighi di cui ai precedenti commi».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Entro la stessa data il ministro del bilancio e della programmazione economica, invia al Parlamento una relazione contenente i dati sull'andamento dell'economia nell'anno precedente e l'aggiornamento delle previsioni per l'esercizio in corso.

10. 1.

La Commissione

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

ART. 10-bis.

*(Legge finanziaria successiva).*

1. Nel caso in cui il bilancio di previsione per l'esercizio successivo di cui all'articolo 15 della legge 4 agosto 1978, n. 468, si discosti rispetto agli obiettivi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria e nel bilancio pluriennale programmatico approvati dal Parlamento, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa col ministro del tesoro, presenta al Parlamento un disegno di «legge finanziaria successiva» contenente le modificazioni legislative strettamente necessarie a ricondurre il bilancio agli obiettivi di cui sopra.

10. 01.

Pellicanò, Calderisi, Becchi, Carrus.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 10.

Poiché il relatore non è presente in aula, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,40,  
è ripresa alle 19,50.**

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 10.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 10.1.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Pellicanò 10.01, la Commissione chiede ai presentatori di ritirarlo, perché il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

problema sollevato è reale ma merita di essere meglio approfondito nel quadro di un esame complessivo della strumentazione di bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione 10.1. Si associa inoltre all'invito del relatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Pellicanò 10.01 che pone certo una questione interessante, ma che merita di essere adeguatamente approfondita.

PRESIDENTE. I presentatori dell'articolo aggiuntivo Pellicanò 10.01 accolgono la richiesta del relatore e del Governo di ritirarlo?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, non essendo presente in aula in questo momento il collega Pellicanò, primo firmatario dell'articolo aggiuntivo 10.01, desidero dire che per quanto mi riguarda insisto affinché esso sia votato e rimanga agli atti.

La motivazione addotta dal relatore e dal Governo per chiedere che l'articolo aggiuntivo sia ritirato mi pare sinceramente poco adeguata. Considerata la materia cui esso si riferisce ed il fatto che stiamo attualmente discutendo di riforme istituzionali, non credo che si possa sostenere che non si è fatto in tempo ad approfondire una questione che meriterebbe tuttavia piena attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 10.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo

Pellicanò 10.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 11. Ne do lettura:

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il 31 luglio 1989, sentito il parere di una Commissione bicamerale, composta da 15 senatori e 15 deputati, uno o più decreti aventi valore di legge contenenti le modifiche delle norme in materia di contabilità dello Stato e di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, necessarie per dare concreta attuazione al disposto dell'articolo 6, commi 2 e 4, della legge 5 agosto 1978, n. 468, relative alla riclassificazione dei dati del bilancio, nonché dell'articolo 22, commi 5 e 6, della medesima legge relativi alla illustrazione del significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate ed alla verifica dei costi sostenuti e dei risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto.

2. Nell'individuazione delle modifiche da apportare alle norme in materia di contabilità dello Stato e di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, il Governo tiene conto della necessità di realizzare la programmazione dell'impiego delle risorse articolandola per programmi, progetti e servizi, e della esigenza di favorire la più flessibile utilizzazione delle risorse già allocate presso le amministrazioni, al fine di contribuire alla realizzazione di nuove politiche e di elevare la qualità dei servizi tradizionalmente offerti. La nuova unità di base di bilancio risultante dalla aggregazione dei capitoli deve comunque consentire la individuazione delle componenti predeterminate per legge, di quelle che variano sulla base di automatismi o stime e di quelle discrezionali.

3. Nell'esercizio precedente a quello fissato per l'entrata in vigore dei decreti delegati la nuova versione del bilancio è presentata a titolo sperimentale.

4. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo redige un testo unico della legge 5 agosto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

1978, n. 468, con le modifiche previste dalla presente legge».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 11 con il seguente:*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il 30 giugno 1989, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria contenenti le modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese iscritte nel bilancio di previsione dello Stato e delle aziende autonome.

2. Il Governo della Repubblica è altresì delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1989, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria contenenti le modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese iscritte nel bilancio di previsione degli enti pubblici.

3. Nell'esercizio delle deleghe di cui ai commi 1 e 2 il Governo, al fine di realizzare la programmazione dell'impiego delle risorse articolandola per programmi, progetti e servizi, di favorire la più flessibile utilizzazione delle risorse già allocate presso le Amministrazioni, di contribuire alla realizzazione di nuove politiche e di elevare la qualità dei servizi offerti, si attiene ai seguenti criteri:

a) le entrate e le spese dello Stato e delle aziende autonome sono espone, ai fini dell'approvazione parlamentare, nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione della spesa, e nelle appendici concernenti le aziende autonome per unità di bilancio omogenee con riferimento, rispettivamente, alle categorie di entrata ed a servizi, funzioni o programmi di spesa, con distinte indicazioni della previsione di competenza e di cassa;

b) appositi allegati di dettaglio devono consentire di analizzare per ciascuna unità di bilancio da sottoporre ad approvazione

parlamentare le varie componenti e, per quanto concerne le spese, di individuare quelle legislativamente predeterminate, quelle che variano in base ad automatismi o stime e quelle discrezionali;

c) ai fini di gestione, controllo e rendicontazione si provvede alla suddivisione in capitoli individuati per oggetti di spesa e per tributo con decreti del ministro del tesoro da sottoporre alle registrazioni della Corte dei conti entro il mese di dicembre di ciascun anno;

d) la eventuale gestione provvisoria del bilancio è assunta per dodicesimi sulla base della ripartizione effettuata con i decreti ministeriali di cui alla precedente lettera c);

e) ai fini del rendiconto generale dello Stato le entrate sono ripartite in titoli, categorie, rubriche e capitoli e le spese in titoli a seconda che siano di pertinenza della parte corrente, del conto capitale, ovvero riguardino il rimborso dei prestiti con le ulteriori specificazioni in rubriche, categorie e funzioni;

f) ai fini della illustrazione del significato amministrativo ed economico delle risultanze e della verifica dei costi sostenuti e dei risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto, il rendiconto generale è articolato anche con riferimento ai programmi di cui alla lettera a).

4. Per favorire l'impiego programmatico, efficiente e flessibile delle risorse, il Governo, nell'esercizio della delega, può rideterminare le procedure di gestione e le sfere di responsabilità dei dirigenti con riferimento all'esecuzione di singole funzioni o programmi di spesa, fatte salve le disposizioni dell'articolo 22 della legge 5 agosto 1978 n. 468.

5. Per l'esercizio finanziario 1990 la nuova versione del bilancio dello Stato e delle aziende autonome è presentata a titolo sperimentale.

11. 4.

La Commissione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

*Al comma 1, sostituire le parole:* è delegato ad emanare entro il 31 luglio 1989, *con le seguenti:* presenta al Parlamento entro il 31 luglio 1989.

11. 1.

Valensise, Parlato, Mennitti.

*Al comma 1, sostituire le parole:* uno o più decreti aventi valore di legge contenenti le, *con le seguenti:* un disegno di legge con le proposte di.

11. 2.

Valensise, Parlato, Mennitti.

*Sopprimere i commi 3 e 4.*

11. 3.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, invito innanzitutto l'Assemblea ad accogliere l'emendamento 11.4 della Commissione, interamente sostitutivo di quello precedentemente presentato e del cui testo è stata distribuita copia ai colleghi.

Tale emendamento tende a disciplinare in modo più articolato di quanto non fosse nel testo originariamente licenziato dalla Commissione la delega al Governo per la ristrutturazione del bilancio.

Mi pare che il confronto svoltosi in sede di Comitato dei nove sul testo in questione abbia consentito di superare precedenti perplessità e permetta quindi di conferire una delega che consenta un proficuo lavoro di ristrutturazione del bilancio.

Vorrei ora dare di questo nuovo testo della delega qualche specificazione e chiedere al Governo di confermare in aula quanto ha dichiarato in sede di Comitato dei nove.

Intendo anzitutto sottolineare che

sempre di più nel corso degli ultimi anni è emersa una insoddisfazione per un bilancio che è troppo frammentato e in taluni casi poco chiaro, poiché una molteplicità di capitoli hanno lo stesso oggetto e altri invece coprono una miriade di oggetti. L'esigenza di un accorpamento del bilancio per programmi, per servizi e per funzioni è quindi indilazionabile.

Tale esigenza di accorpamento non deve però far perdere di vista alcune aggregazioni, in particolare quella prevista dalla lettera *b)* del punto 4 del comma 3, laddove si definiscono in dettaglio le articolazioni della nuova unità di gestione sottoposta alla votazione parlamentare e si dice che queste unità devono consentire una lettura delle varie componenti che faccia comprendere chiaramente che esse indicano non solo i principali tributi (l'IRPEF, l'IRPEG, l'ILOR), ma, all'interno di tali tributi, i vari articoli nei quali attualmente essi sono dettagliati.

Per quanto riguarda le spese, mi sembra del tutto evidente che non si tratta soltanto di individuare — come qui si dice, e sarebbe un notevole passo avanti — all'interno delle singole voci quali sono, tra le componenti predeterminate per legge, quelle che variano per motivi di automatismo e quelle che variano per motivi discrezionali, ma si tratta anche di consentire una lettura dei programmi, dei progetti e dei servizi, nonché delle leggi che li sostengono.

Se questa delega sarà rispettata, le prossime discussioni del bilancio, a partire da quella del 1990, avranno un significato meno contabile e più approfondito sul terreno dell'economia.

I successivi emendamenti sarebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento 11.4 della Commissione. In caso contrario, il parere della Commissione sull'emendamento Valensise 11.1 è contrario, perché l'ipotesi sulla quale si lavora è che la presentazione al Parlamento del disegno di legge di delega lascerebbe impregiudicati i tempi della valutazione parlamentare. Lo stesso ragionamento vale per gli emendamenti Valensise 11.2 e 11.3,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

che rinviando ad un momento successivo la formulazione della delega.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole all'emendamento 11.4 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 11. Mi sia consentito anzi di aggiungere che esso è frutto di un confronto che il Governo valuta assai positivamente, giudicando la delega rispettosa dell'articolo 76 della Costituzione, a differenza di quella contenuta nei testi che erano circolati in precedenza. Questo anche per il Governo costituisce un aspetto qualificante del provvedimento in discussione.

Per quanto attiene alla lettera *b*) dell'articolo 11 interamente sostituito, confermo le precisazioni fatte dal relatore.

Gli altri emendamenti sarebbero, a mio giudizio, preclusi in quanto riferentesi al precedente testo; in ogni caso il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.4 della Commissione, accettato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 11.

*(È approvato).*

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Valensise 11.1, 11.2 e 11.3.

Passiamo all'articolo 12. Ne do lettura:

«1. Sono soppressi il secondo periodo del quarto comma dell'articolo 16 della legge 27 febbraio 1967 e successive modificazioni, l'articolo 10, l'articolo 15, primo comma, e l'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468, l'articolo 35 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il quattordicesimo comma dell'articolo 19 della legge 29 dicembre 1984, n. 887, l'articolo 2 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, l'articolo 2, comma 7, della legge 1° marzo 1986, n. 64, e gli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1988, n. 67».

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:*

ART. 12-bis.

*(Commissione indipendente per il controllo del bilancio).*

1. È istituita, con sede in Roma, la Commissione indipendente per il controllo del bilancio. Essa ha personalità giuridica di diritto pubblico e svolge i compiti assegnati dalla legge in piena autonomia.

2. La Commissione è composta da un presidente e da sei componenti. Il presidente e due componenti sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata congiuntamente dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. I rimanenti componenti sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta, rispettivamente, per due tra essi del Presidente della Corte dei conti, e per i rimanenti due del Governatore della Banca d'Italia. Essi sono scelti tra persone di indiscussa indipendenza e di altissima competenza in materia di economia, finanza pubblica, contabilità di Stato e politica di bilancio.

3. Il presidente ed i componenti della Commissione durano in carica, salvo dimissioni, fino all'età di 70 anni. Ad essi è riconosciuto il trattamento economico spettante ai componenti la Commissione nazionale per le società e la borsa istituita da decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito dalla legge 7 giugno 1974, n. 216. Essi non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività imprenditoriale, professionale o di lavoro dipendente, né essere amministratori di enti pubblici o privati, né ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura. I dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati d'ufficio in aspettativa. Il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso, con diritto alla conservazione del posto.

4. La Commissione approva, con il voto favorevole di almeno quattro componenti,

le norme relative alla propria organizzazione ed al proprio funzionamento, al trattamento giuridico ed economico e all'ordinamento del personale dipendente e alla gestione delle spese di funzionamento, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, nei limiti del fondo determinato annualmente dalla legge finanziaria in misura non superiore allo 0,01 per cento e non inferiore allo 0,005 per cento della spesa totale dello Stato, ed iscritto, con unico capitolo, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il rendiconto della gestione finanziaria è approvato entro il 31 marzo dell'anno successivo, ed è soggetto al controllo della Corte dei conti.

5. Per lo svolgimento delle proprie attività la Commissione si avvale di dipendenti da assumere direttamente con contratto a tempo indeterminato, disciplinato dalle norme di diritto privato o, previa richiesta di comando, di personale dipendente da amministrazioni pubbliche. La Commissione può altresì avvalersi, quando necessario, di esperti, consulenti, o società di consulenza, remunerandoli a titolo di prestazione professionale.

6. La Commissione, per lo svolgimento dei propri compiti, ha il diritto di chiedere dati, informazioni e elaborazioni alla Ragioneria generale dello Stato, all'Istituto centrale di statistica, all'ISPE, all'ISCO, alla Banca d'Italia e agli altri enti ed amministrazioni pubbliche, i quali sono tenuti a fornire gli elementi richiesti e a prestare ogni possibile collaborazione.

7. La Commissione provvede:

a) alla valutazione e certificazione della quantificazione degli oneri recati dai progetti di legge e dagli emendamenti ad essi presentati, nei tempi e nei modi previsti dai regolamenti parlamentari;

b) alla stima degli effetti che ogni provvedimento di spesa, ed in particolare ogni legge di settore, è destinato ad esercitare sulle fondamentali grandezze economico-sociali, e in particolare sull'andamento del reddito, dell'occupazione e del tasso d'inflazione;

c) al monitoraggio dell'iter applicativo delle leggi di spesa di parte corrente e di conto capitale che prevedano stanziamenti complessivamente superiori a lire 500 miliardi (soglia rivalutata annualmente sulla base del tasso di inflazione effettivamente rilevato) riferendone al Parlamento.

8. Le informazioni e la documentazione prodotte dalla Commissione sono pubbliche. La Commissione può essere attivata, ai fini dello svolgimento di uno dei compiti ad essa assegnati dalla legge, da ogni membro del Parlamento che ne faccia specifica e motivata richiesta. Nel periodo iniziale di attività della Commissione e tenuto conto dei tempi necessari per definire in modo compiuto la sua organizzazione, la Commissione può procedere alla selezione delle richieste presentate.

9. Nella prima attuazione della presente legge, le designazioni di cui al comma 2 sono effettuate entro il 30 novembre 1988, la Commissione è nominata entro il 31 dicembre 1988 ed entra in carica il 1° gennaio 1989. In caso di dimissioni di uno dei componenti o di cessazione dall'ufficio per qualunque altra causa, la relativa designazione è effettuata, a norma del comma 2, entro trenta giorni.

10. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 31 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è ridotta a lire 1.970 miliardi.

11. All'onere derivante dall'attuazione dei commi precedenti, valutato in lire 30 miliardi per l'anno 1989, si fa fronte mediante la riduzione di spesa di cui al comma 10.

12. 01.

Bassanini, Becchi.

Ricordo che questo articolo aggiuntivo è stato ritirato dall'onorevole Bassanini nella seduta del 7 luglio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12, lo pongo in votazione nel testo della Commissione al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera

impegna il Governo,

fino all'entrata in vigore di norme a regime sulla finanza locale — che si auspica immediata — a rimodulare i trasferimenti agli enti territoriali con la legge finanziaria in riferimento agli anni successivi al primo. Impegna, altresì, il Governo a prevedere, con la legge finanziaria per il primo anno trasferimenti non inferiori a quelli determinati per l'esercizio in corso adeguati in relazione ai parametri e criteri stabiliti nel documento di programmazione economico-finanziaria come deliberato dal Parlamento.

9/1154/1.

«Cristofori, Garavini, Noci, Valensise».

Avverto che i presentatori dell'ordine del giorno Cristofori n. 9/1154/1 hanno fatto sapere che rinunziano a svolgerlo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Cristofori, che pertanto accetta.

Devo precisare che le modalità tecniche necessarie per dare attuazione all'impegno che viene posto al Governo con questo ordine del giorno dovranno essere definite sotto il profilo tecnico a seconda della legge di disciplina delle decisioni di bilancio che si avrà a settembre, quando verrà presentata la legge finanziaria.

Il Governo comunque si impegna anche a trovare le soluzioni tecniche all'uopo necessarie, d'intesa con il Parlamento.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

NINO CRISTOFORI. No, signor Presi-

dente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1154/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso, do la parola per alcune precisazioni al relatore, onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, a norma del primo comma dell'articolo 90 del regolamento vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea correzioni di forma da apportare al testo approvato dei progetti di legge in esame, che si sostanziano nelle seguenti modificazioni: all'articolo 2, quinto capoverso, in luogo delle parole: «allegato al bilancio medesimo» devono leggersi le seguenti: «allegato al disegno di legge di approvazione del bilancio».

All'articolo 2, sesto capoverso, in luogo delle parole: «relativamente alle categorie concernenti spese per il personale in attività di servizio e per trasferimenti delle spese correnti» devono leggersi le seguenti: «relativamente alle categorie delle spese correnti concernenti spese per il personale in attività di servizio e per i trasferimenti».

All'articolo 6, quinto capoverso, in luogo delle parole: «ovvero ad obbligazioni risultanti da contratti» devono leggersi le seguenti: «ovvero ad obbligazioni risultanti dai contratti».

All'articolo 7, primo capoverso, lettera b) le parole: «resta in ogni caso esclusa la copertura di nuove maggiori spese correnti con entrate in conto capitale», sono trasferite alla fine della lettera d).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Se non vi sono obiezioni, queste correzioni di forma si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul progetto di legge nel suo complesso. Ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, siamo fra i pochi a votare contro il provvedimento in esame; ci sia consentito quindi di fare una breve dichiarazione di voto conclusiva.

Non ripeterò quanto abbiamo già detto, nel corso della discussione sulle linee generali ed illustrando gli emendamenti sui gravi limiti del testo che sta per essere approvato dalla Camera. Non ripeterò neppure che questo provvedimento, in realtà, non realizza quella riforma che sarebbe necessaria per riportare sotto controllo la nostra finanza pubblica; né ribadirò le mie considerazioni in merito al ruolo del tutto marginale attribuito al bilancio pluriennale programmatico, alla disciplina dei fondi speciali, ai quali si potrà continuare ad attingere, in difformità rispetto agli scopi previsti, per i provvedimenti più disparati, perpetuando dinamiche consociative del Parlamento. Non mi soffermerò sull'assenza di efficaci strumenti e garanzie per la corretta quantificazione degli oneri delle leggi di spesa. Riteniamo in particolare molto grave che sia stata respinta la proposta che avevamo presentato insieme ad altri due gruppi parlamentari: il gruppo repubblicano ed il gruppo liberale. Quella proposta, forse, per certi versi, poteva rappresentare un freno (ho in qualche modo una presunzione al riguardo) al dissesto della finanza pubblica più efficace di tutte le altre norme messe insieme. Rimane l'assenza di una rigorosa analisi funzionale della spesa pubblica all'insegna della lotta contro gli sprechi, cioè un'analisi che verifichi la produttività e l'efficacia della spesa rispetto agli obiettivi, il rapporto tra mezzi finanziari, uomini, e materiali rispetto ai risultati ed ai servizi resi.

L'Italia, al riguardo, presenta un ritardo di decenni rispetto agli altri paesi: un ritardo che a nostro avviso non viene colmato dalla pur positiva delega del Governo per la ristrutturazione e la riclassifica-

zione degli attuali anacronistici capitoli di bilancio.

Vi è poi il rischio che alla finanziaria snella ed asciutta, non più *omnibus*, si sostituiscano tante leggi *omnibus*, rappresentate dalle leggi di settore che devono accompagnare la finanziaria, nella perdurante incapacità del sistema politico di approvare organiche e complessive riforme della previdenza, della sanità, del fisco, della finanza locale; incapacità cioè di affrontare i meccanismi endogeni di creazione del disavanzo. A tutto questo dobbiamo aggiungere la ricorrente ripresa di una competizione di potere tra i partiti che necessariamente, come è sempre accaduto in passato, non potrà non scaricarsi sulla finanza pubblica; e di questo credo sia testimonianza la ripresa di un'assistenzialismo paraeconomico e parasociale che diffonde contributi a pioggia su ogni parte del territorio e su una miriade di beneficiari.

Ma a tutti questi motivi voglio aggiungere un altro, al quale non è stata prestata attenzione e che riguarda l'assenza del bilancio programmatico con le prevedibili conseguenze. Innanzitutto va chiarito e precisato che il provvedimento al nostro esame prevede solo un documento di puro riferimento, senza valore, che recepisce *ex post* gli effetti della legge finanziaria e non è quindi lo strumento di programmazione fondamentale che dovrebbe impostare la programmazione economico-finanziaria. Ma quali sono le conseguenze della scelta che è stata compiuta? La decisione di far partire il processo di formazione del bilancio annuale non dal bilancio programmatico, ma da un atto di indirizzo del Parlamento (perché i disegni di legge di bilancio annuale e della legge finanziaria devono conformarsi alle regole ed ai criteri stabiliti da una risoluzione parlamentare) determina a nostro avviso un vizio di costituzionalità per il provvedimento in esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

GIUSEPPE CALDERISI. Il primo comma dell'articolo 81 della Costituzione riserva

infatti all'iniziativa governativa la presentazione dei disegni di legge di bilancio. Un atto di indirizzo del Parlamento sarebbe pertanto incostituzionale...

Signor Presidente, la pregherei di prestare un minimo di attenzione a chi parla. Ma vedo che non mi ascolta e che continua a parlare. Non so se questo tipo di comportamento faccia parte, come dice il collega Mellini, della nuova riforma costituzionale. Signor Presidente, è difficile fare una dichiarazione di voto, seppure contenuta, in un marasma del genere e nella disattenzione generale, a partire dal Presidente dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevole Calderisi, non stavo parlando delle nuvole o del sole!

**GIUSEPPE CALDERISI.** Non lo metto in dubbio, signor Presidente, ma sto facendo una dichiarazione di voto su un provvedimento estremamente importante.

Dicevo che il primo comma dell'articolo 81 della Costituzione riserva all'iniziativa governativa la presentazione dei disegni di legge di bilancio, mentre nel provvedimento in esame prevediamo un atto di indirizzo del Parlamento, che vincola di fatto il Governo quanto ai contenuti di tali disegni di legge. Il vizio di costituzionalità non sarebbe esistito se si fosse previsto il bilancio programmatico pluriennale, che invece può correttamente ricondursi alla riserva di legge in materia di programmazione posta dal terzo comma dell'articolo 41 della Costituzione («La legge determina i programmi ed i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali»).

Quindi l'approvazione con legge del bilancio programmatico al termine della sessione estiva, insieme al rendiconto ed all'assestamento, sarebbe stato l'unico modo per costruire su basi solide la politica di bilancio annuale.

Questa riforma è stata mancata dalla Camera dei deputati sugli aspetti prima citati forse anche a causa della fretta con la quale è stata esaminata in Commissione ed in Assemblea. Ci auguriamo pertanto

che sia il Senato a porre rimedio ai gravi limiti insiti nel testo che stiamo licenziando.

Per quanto riguarda infine i progetti di legge di iniziativa popolare, abbiamo previsto che i 50 mila firmatari debbano attenersi ai criteri stabiliti per i disegni di legge emanati dal Governo, pur sapendo che essi sono privi di strumenti in grado di calcolare in modo adeguato gli oneri di spesa e la copertura finanziaria dei provvedimenti che essi propongono. Abbiamo cioè previsto che siano inammissibili le proposte di legge di iniziativa popolare prive dei requisiti richiesti per i disegni di legge governativi per quanto riguarda la quantificazione finanziaria e la copertura degli oneri di spesa. Credo che anche questo sia un aspetto di incostituzionalità, perché la Costituzione non vincola in questo senso la presentazione delle proposte di legge di iniziativa popolare.

Mi auguro che anche ciò rappresenterà una questione che il Senato vorrà rivedere perché si tratta, ripeto, di un altro aspetto di incostituzionalità del provvedimento.

Questi sono i motivi per i quali, assieme a pochi altri, voteremo contro questa legge di mancata riforma della finanziaria. Non riteniamo che con questo procedimento possa costruirsi un argine serio al dissesto della nostra finanza pubblica ed all'accrescersi del debito statale (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

**LUIGI CIPRIANI.** La mia sarà una dichiarazione breve per dire che, a differenza degli altri partiti, noi di democrazia proletaria non ci siamo mai fatti eccessive illusioni sulla reale possibilità da parte di questo Parlamento di realizzare una politica di programmazione economica, tanto più con gli strumenti legislativi che sono al nostro esame.

Rimane al di fuori della nostra possibilità di controllo la politica monetaria della Banca d'Italia, il funzionamento dell'amministrazione pubblica, con tutte le cose

che ci siamo detti in questi anni, per quanto riguarda, ad esempio, il problema dell'evasione fiscale e degli accertamenti; rimane al di fuori di ogni possibilità di controllo reale la politica degli stanziamenti di tesoreria, dei residui passivi e delle leggi che vengono approvate e finanziate, ma non diventano mai operative.

Sono quindi esclusi dalla nostra possibilità di verifica gran parte dei meccanismi reali dell'economia, né la legge istitutiva della nuova finanziaria accresce tale possibilità.

Non essendoci quindi fatti eccessive illusioni, dirò subito che anche la circostanza che gli emendamenti presentati dai colleghi Bassanini e Becchi non siano stati approvati ha ulteriormente ridotto le possibilità di un maggiore controllo da parte del Parlamento e quelle di non ridurre ad una politica essenzialmente cartacea, ad una finzione, il controllo dei meccanismi reali dell'economia. Tutto ciò ha reso più severo il giudizio che vogliamo esprimere su questa legge.

Tuttavia, il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione del provvedimento in esame, ma ciò soltanto come riconoscimento della serietà del lavoro svolto dal relatore, il compagno Macciotta, il quale ha fatto ciò che era nelle sue possibilità per tentare in qualche modo di ottenere quei risultati che, secondo me, soltanto in parte sono stati raggiunti con il progetto di legge esaminato.

Ripeto, quindi, che democrazia proletaria si asterrà nella votazione, principalmente come forma di riconoscimento del lavoro svolto dal compagno Macciotta (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PARLATO.** Onorevole Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, credo che la peggiore accusa al provvedimento oggetto del nostro esame l'abbia già lanciata il relatore,

quando ha definito ripetutamente questa come l'unica riforma possibile.

Ciò, evidentemente, già limita la portata delle modifiche al nostro esame e quindi anche la stessa funzione delle norme che andremo a votare di qui a pochi minuti. È evidente, infatti, che si è dinanzi ad un maldestro e modesto tentativo di riforma delle norme sulla contabilità generale dello Stato e, in particolare, dei criteri di formazione della legge finanziaria e di bilancio.

Le riforme vere sono quelle che ancora si devono fare, non quelle che, rabberciando una sorta di maggioranza anche raccogliatrice che non mi sembra abbia una sua significanza politica, verranno approvate con il voto di questa sera.

Noi invece sappiamo bene, dalla rincorsa continua del Governo al disavanzo pubblico, come soltanto riforme profonde, strutturalmente capaci di incidere sui meccanismi di spesa, avrebbero potuto segnare una svolta doverosa, ma sempre tardiva, quando e se vi sarà, rispetto alle attuali regole che fissano i criteri di formazione, da parte del Governo, e di verifica, da parte del Parlamento, della legge finanziaria e di quella di bilancio.

Si tratta di una riforma che l'onorevole Valensise, intervenendo nella discussione sulle linee generali, ha definito, appunto, non epocale, non capace cioè di dare riscontri profondi e doverosi alla necessità di intervenire con riforme davvero strutturali in materia di formazione della spesa. Ricordo che due anni fa in questa Camera, facendo riferimento a quanto era stato pubblicato da un giornale nazionale a grande tiratura, rilevavo come esistesse indiscutibilmente un rapporto tra società civile e disavanzo pubblico. Facevo anche notare il rapporto, che dalla società civile discende per le regole che essa si dà, tra società politica e disavanzo pubblico. Sicché il sistema dei partiti, per essere un sistema sostanzialmente conflittuale e di mediazione degli interessi, anziché di rappresentazione organica degli stessi, produceva un disavanzo pubblico sostanzialmente ingovernabile.

Questo è forse il nodo di fondo che l'ono-

revole Valensise intendeva sottolineare all'attenzione della Camera intervenendo nella discussione sulle linee generali, soprattutto perché è stato proprio egli a mettere in evidenza come non esista (ecco perché il Movimento sociale italiano l'ha proposta) una specifica sessione di programma, che serva ad effettuare un'analisi compiuta ed articolata non soltanto — e già questo sarebbe molto — degli obiettivi, ma anche dei meccanismi, dei flussi finanziari, raccordando la ricerca dei punti di analisi, in riferimento poi alle successive scelte, con la società civile.

Mi sembra questo il problema di fondo che abbiamo dinanzi. Riforme come quella che stiamo esaminando sicuramente non contribuiscono allo scopo che ci si prefigge. Lo vedremo con i prossimi disavanzi. Non vogliamo fare le Cassandra, ma abbiamo ormai un'esperienza consolidata in questo Parlamento sulla rincorsa del Governo, come ho detto poco fa, al disavanzo crescente della spesa pubblica, non previsto e forse nemmeno prevedibile in termini strettamente matematici, ma sicuramente valutabile da chiunque faccia con un minimo di realismo le sue previsioni politiche ed economiche di fronte a quella che anche da altri autorevoli colleghi è stata definita una concentrazione del carico decisionale, ma al tempo stesso un'articolazione, o meglio una polverizzazione dei centri di spesa, rispetto ai quali il potere decisionale non riesce ad imporre coerenza e programmazione.

Anche qui ritorna con estrema evidenza la proposta, fatta più volte dal Movimento sociale italiano, di restituire alla programmazione nazionale, pur nel rispetto delle autonomie locali, ma nell'ambito di una cornice che pur deve essere data al Ministero del bilancio e della programmazione economica, un ruolo essenziale entro il quale poi si possono anche fondere i problemi del disavanzo e del divario meridionale, quello relativo ai settori che stentano a recuperare livelli di produttività e di sviluppo economico ed occupazionale. Proponiamo, insomma, un ritorno ad una sorta di programmazione nazionale che è

forse l'unico mezzo attraverso cui porre freno al disavanzo pubblico, ed incidere sulla produttività della spesa, in riferimento agli obiettivi che il Governo si dà.

Credo quindi che da queste premesse appaia chiaro che il Movimento sociale italiano non può esprimere un voto favorevole. Il nostro voto è decisamente contrario, anche perché, rispetto alla scadenza che forse stiamo esorcizzando con successivi e continui riferimenti, quella del 1992 (che non è — attenzione — la data iniziale di un processo di omogeneizzazione europea, ma la data finale di un processo che ci vedrà sicuramente largamente impreparati) anche il contributo che questa legge di riforma dà al futuro dell'Italia ci pare assolutamente esiguo e inconsistente rispetto alla opportunità che avremmo dovuto cogliere, per dare una svolta strutturale alla formazione delle leggi di bilancio e di programmazione economica.

Ecco perché i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano esprimeranno sicuramente un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il progetto di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

#### **Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-22 luglio 1988.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 13-22 luglio 1988.

Avverto i presidenti di gruppo che, per necessità connesse alla presenza dei ministri interessati, nella proposta di calendario alcuni provvedimenti sono stati inseriti con un ordine diverso da quello stabi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

lito questa mattina. Vi prego pertanto di seguire con attenzione la lettura del seguente calendario:

*Mercoledì 13 luglio (pomeridiana):*

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 238 del 1988, sulla missione nel Golfo Persico (*da inviare al Senato — scadenza 29 agosto*) (2936);

Seguito dell'esame a votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti legge:

n. 155 del 1988, sulla balneazione (*approvato dal Senato — scadenza 15 luglio*) (2954);

n. 170 del 1988, sui comitati nazionali del CNR (*da inviare al Senato — scadenza 26 luglio*) (2765).

*Giovedì 14 luglio (antimeridiana e pomeridiana) (la seduta antimeridiana avrà inizio non prima delle 10,30):*

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sulle ricerche petrolifere (1-00064 e coll.);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 201 del 1988, concernente la motorizzazione civile (*da inviare al Senato — scadenza 15 agosto*) (2881);

Seguito dell'esame delle mozioni sullo smaltimento dei rifiuti tossici (1-00118 e coll.).

*Venerdì 15 luglio:*

Discussione sulle linee generali della mozione sulla siderurgia (1-00048).

*Lunedì 18 luglio (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni;

Discussione sulle linee generali della mozione sul traffico aereo (1-00150);

Discussione sulle linee generali delle mozioni sull'AIDS (1-00075 e coll.).

*Martedì 19 luglio (pomeridiana):*

Esame di disegni di legge di ratifica;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 239 del 1988, sugli uffici scolastici (*da inviare al Senato — scadenza 29 agosto*) (2937).

*Mercoledì 20 luglio (antimeridiana e pomeridiana):*

Esame del documento di programmazione finanziaria (doc. LXXXIV, n. 1);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2937 (uffici scolastici);

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sui rifiuti tossici.

*Giovedì 21 luglio (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 22 luglio:*

Esame e votazione finale dei disegni di legge sul rendiconto (2938) e sull'assestamento del bilancio (2939) e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 173 del 1988, sulla finanza pubblica (*approvato dal Senato — scadenza 29 luglio*) (2989).

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, vorrei sottolineare in quest'aula il suo impegno nella riunione di stamane della Conferenza dei presidenti di gruppo — impegno che io ho apprezzato — per programmare fino alla fine di luglio e per la prima settimana di agosto i lavori della Camera.

È stato un grande impegno il suo, Presidente, soprattutto di fronte al problema, politicamente molto rilevante, dello scandalo delle «carceri d'oro» e delle relazioni che saranno consegnate alla Camera dei

deputati — come lei ci ha assicurato — entro il 20 luglio dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Su questa base, Presidente, utilizzando i poteri che le derivano dal regolamento speciale che disciplina i procedimenti d'accusa in Parlamento, lei aveva avanzato la proposta di sentire il parere dei presidenti di gruppo, affinché si giungesse per i primi di agosto alla discussione delle cinque relazioni presentate dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

I gruppi della maggioranza (se non tutti, sicuramente alcuni) non hanno aderito alla sua proposta; e per questo motivo il gruppo di democrazia proletaria, insieme ad altri, ha votato contro il calendario anche se, voglio dirlo qui per onestà, siamo comunque d'accordo sulle proposte formulate fino al 22 luglio. Riteniamo però che il voto negativo della Camera su questo calendario potrebbe rappresentare la garanzia che entro la prima settimana di agosto le relazioni della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa vengano comunque poste in discussione.

Il gruppo di democrazia proletaria invita, dunque, i parlamentari a votare contro la proposta di calendario per impegnare la Camera in una direzione precisa, per dare più forza e consistenza — non sembri paradossale — alla proposta di giungere alla discussione sulle «carceri d'oro» ai primi di agosto.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, anche il gruppo federalista europeo ha espresso parere contrario nella Conferenza dei presidenti di gruppo sul calendario proposto. Lo confermiamo ora con le stesse ragioni di carattere generale, per le quali avevamo già votato contro il precedente calendario. Si è proceduto e si continua a procedere senza uno strumento previsto dal regolamento, e cioè senza adottare un programma, andando avanti con calendari di

quindici giorni in quindici giorni. Neanche in questo momento siamo in grado di formulare un programma complessivo sino alla fine del mese, per prendere in considerazione il problema relativo allo scandalo delle «carceri d'oro».

Credo che la questione da me sollevata provochi delle difficoltà nel modo di organizzare i lavori della nostra Camera, con discussioni che continuano ad essere spezzettate e rinviate, a causa, in gran parte, dell'assenza appunto di un documento di programmazione. Il che non permette — voglio ribadirlo — di inserire nella discussione alcune (per la verità pochissime) proposte dei gruppi di opposizione che, andando avanti con calendari di quindici giorni, non trovano mai la possibilità di essere esaminate.

L'altro motivo di opposizione riguarda la questione dei procedimenti relativi alle «carceri d'oro». Noi non siamo per la giustizia sommaria, ma per l'accertamento di tutta la verità. Riteniamo che tale questione debba essere al più presto discussa dalle Camere, dando a tutti i deputati ed a tutti i senatori la possibilità di formarsi un proprio giudizio sulla base della conoscenza non solo delle relazioni ma anche dei documenti che, tra l'altro, insisto ed insistiamo perché siano concretamente messi a disposizione di tutti i parlamentari, stampandone un numero adeguato di copie.

Il fatto che non sia stata prevista, nella prima settimana di agosto, la discussione dei procedimenti relativi alle «carceri d'oro» costituisce un altro motivo di opposizione nei confronti delle decisioni adottate in seno alla Conferenza dei capi-gruppo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho preannunciato il mio voto favorevole al calendario che lei, Presidente, ha testé letto nel convincimento che, in mancanza di una pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

grammazione (che non poteva essere iniziata a partire da questa settimana, perché la Camera aveva già previsto la chiusura dei suoi lavori per la fine di luglio), non possa che essere approvato un calendario di quindici giorni, quale quello che è stato letto.

Ritengo che, a partire dalla ripresa dei lavori parlamentari, dobbiamo di nuovo procedere (come mi sono permesso di chiedere più volte) alla redazione, preparazione ed approvazione di programmi semestrali o bimestrali, che consentano una più esatta valutazione degli impegni della nostra Camera.

Non mi sembra che l'argomento relativo alle «carceri d'oro» possa essere sostenuto nel modo in cui hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto. Stamattina se ne è parlato a lungo; io ho chiesto che la discussione abbia inizio già nel mese di luglio, anche se negli ultimi giorni ma non credo che si possa fare una questione per quanto riguarda l'inizio di tale discussione alla fine di luglio o ai primi di agosto. Da parte nostra, non vi è dubbio che prima delle ferie estive (cioè prima della chiusura della Camera) il procedimento denominato delle «carceri d'oro» debba essere esaminato dal Parlamento in seduta comune.

Per tali motivi, signor Presidente, se nella seduta del 22 luglio lei insisterà (come sono certo che farà) affinché il 1° agosto, dinanzi al Parlamento in seduta comune, abbia inizio la discussione sulle «carceri d'oro», troverà certamente l'appoggio del gruppo del Movimento sociale italiano, che in questi giorni, tra l'altro, si è adoperato non poco perché tale procedimento venisse sottoposto all'attenzione del Parlamento in seduta comune (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, noi voteremo a favore del calen-

dario relativo alle prossime due settimane ma intendiamo ribadire quanto già affermato stamattina nella Conferenza dei capigruppo: a nostro giudizio, esistono tutte le condizioni affinché il Parlamento affronti la questione cosiddetta delle «carceri d'oro» prima della sospensione estiva.

Il fatto che essa non figuri in questo calendario a noi sembra ovvio, in quanto non esistevano i termini tecnici per il suo inserimento. Non abbiamo quindi rilievi da fare in proposito. Certo, se qualche gruppo ha intenzioni dilatorie (e qualche segnale in tal senso si è avuto, forse, nella riunione della Conferenza dei capigruppo di stamattina), è nostra intenzione contrastarle con la massima fermezza.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. La nostra decisione di votare contro questa proposta di calendario ha in qualche modo un valore simbolico. Noi abbiamo apprezzato la prudenza con cui il Presidente ha diretto stamattina la Conferenza dei capigruppo ed abbiamo largamente accolto la sua proposta, fatta eccezione per il rifiuto di un preciso impegno, opposto dai gruppi della maggioranza, di non lasciare indeterminata la data di avvio della discussione della vicenda delle «carceri d'oro», in quanto riteniamo che essa rivesta una grande importanza di fronte al paese. Una volta predisposte le garanzie necessarie ad assicurare il rispetto dei diritti di tutti gli interessati e una volta concesso un lasso di tempo abbastanza ampio da permettere la lettura di tutto il materiale disponibile, non capisco perché non si possa fissare la data per la convocazione della seduta comune.

La nostra presa di posizione rappresenta un segno che il nostro gruppo, insieme (per fortuna!) a molti altri, intende dare al paese affinché il paese (non voglio dire forze rappresentate in quest'aula) non abbia il sospetto che in qualche modo non si voglia fare piena luce e piena trasparenza su questa vicenda.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, vorrei rispondere innanzi tutto alle sue osservazioni, ricordandole che qui, seduti in questi banchi, vi sono i rappresentanti del paese, non di forze politiche. Questo non lo dobbiamo mai dimenticare, perché il giorno in cui lo faremo, veramente significherebbe aver perso il senso di che cosa è il Parlamento (*Applausi*).

Al collega Calderisi, che ha posto la questione del programma, vorrei ricordare che non è la prima volta che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo rispondendo ai suoi rilievi ho sottolineato che a settembre ritorneremo a predisporre il programma dei lavori dell'Assemblea per due mesi e, se possibile, anche per tre mesi. In questo caso (e concordo con quanto ha detto l'onorevole Pazzaglia) non mi sembrava opportuno che si procedesse alla predisposizione di un programma, dal momento che abbiamo davanti a noi tre o al massimo quattro settimane di lavoro. Ripeto che a settembre verrà ripresa questa abitudine.

Vorrei anche aggiungere alcune osservazioni riguardo ad un'altra questione estremamente delicata da lei sollevata, onorevole Calderisi (*Commenti del deputato Pajetta*).

Onorevole Pajetta, vorrei chiederle un po' di silenzio, per cortesia. La sua è una voce sonora che arriva fino alle mie orecchie.

GIAN CARLO PAJETTA. Non è colpa mia se è ancora sonora!

PRESIDENTE. Dicevo che vorrei rispondere all'onorevole Calderisi su una questione molto delicata da lui sollevata a proposito del momento in cui affronteremo la discussione sulle cosiddette «carceri d'oro». Lei, onorevole Calderisi, accennava alla predisposizione degli atti e delle documentazioni relative in numero tale da (ripeto le sue parole) essere sufficienti per tutti i senatori e per tutti i deputati. Sono le sue parole.

GIUSEPPE CALDERISI. Ho chiesto che

vanga predisposto un numero di copie sufficienti anche per i senatori.

PRESIDENTE. Forse ha un po' esagerato, onorevole collega. Le rispondo, come ho già fatto questa mattina, precisando che gli Uffici faranno il possibile, quando sarà il momento, affinché gli atti e le documentazioni siano a disposizione nel numero di copie più largo possibile presso la cancelleria del Parlamento in seduta comune: i documenti non saranno quindi distribuiti né ai gruppi né ai deputati né ai senatori. Si tratta di un punto molto importante che desidero sottolineare.

Per quanto riguarda invece la questione della data di inizio del dibattito sulle «carceri d'oro», vorrei ricordare che stamattina i gruppi della maggioranza hanno proposto che la conferenza dei presidenti di gruppo si riunisca il 22 luglio, per una serie di considerazioni cui io accennerò; non intendendo infatti esporle per esteso come è stato fatto questa mattina. Prima di affrontare quell'argomento, che è estremamente delicato, vi sono alcune questioni di carattere procedurale che devono essere esaminate con molta attenzione anche dalla Giunta per il regolamento, che mi sono impegnata a convocare prima della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo prevista per il 22 luglio, giorno in cui si prenderà atto delle conclusioni della Giunta e verranno stabiliti il giorno di inizio della discussione e il tempo da dedicare al dibattito.

Penso mi sia consentito dire che mi auguro si possa andare alle ferie estive dopo aver affrontato una questione che ha destato tanta attenzione nell'opinione pubblica del nostro paese.

Naturalmente sarà necessario prendere contatti anche con il Senato (cosa che del resto ho già fatto oggi, parlando con il Presidente Spadolini). Si tratta comunque di questioni che devono essere affrontate prima della riunione del 22 luglio.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario per il periodo dal 13 al 22 luglio di cui ho prima dato lettura.

(È approvata).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

**Votazione segreta  
di un progetto di legge.**

**PRESIDENTE.** Prima di procedere alla votazione segreta finale del progetto di legge recante nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 1154, 2445, 2446, 2575, 2777, 2847, 2864, 2911.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato» (*testo unificato dei progetti di legge nn. 1154, 2445, 2446, 2575, 2777, 2847, 2864, 2911.*)

Presenti .....	421
Votanti .....	396
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	199
Voti favorevoli .....	349
Voti contrari .....	47

*(La Camera approva — Applausi).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alinovi Abdon  
Amalfitano Domenico

Amodeo Natale  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Pietro  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio

Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Donazon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea Sergio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Grilli Renato  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Guarra Antonio  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masini Nadia  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo

Reina Giuseppe  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Segni Mariotto  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

Spini Valdo  
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
 Strada Renato  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Taddei Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tempestini Francesco  
 Testini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Testa Enrico  
 Tiraboschi Angelo  
 Tognoli Carlo  
 Toma Mario  
 Torchio Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
 Usellini Mario

Vairo Gaetano  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vesce Emilio  
 Violante Luciano  
 Viscardi Michele  
 Viti Vincenzo  
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zevi Bruno  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Andreis Sergio  
 Balbo Laura  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane

Bertone Giuseppina  
 Ceruti Gianluigi  
 Cipriani Luigi  
 De Carolis Stelio  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Donati Anna  
 Gramaglia Mariella  
 Guidetti Serra Bianca  
 Lanzinger Gianni  
 La Valle Raniero  
 Leoni Giuseppe  
 Levi Baldini Natalia  
 Masina Ettore  
 Matteoli Gianni  
 Paoli Gino  
 Rodotà Stefano  
 Russo Franco  
 Salvoldi Giancarlo  
 Tarabini Eugenio  
 Visco Vincenzo

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Aniasi Aldo  
 Arnaboldi Patrizia  
 Bassanini Franco  
 Borri Andrea  
 Buonocore Vincenzo  
 Capanna Mario  
 Casini Carlo  
 D'Acquisto Mario  
 Di Prisco Elisabetta  
 Foschi Franco  
 Fracanzani Carlo  
 Garavaglia Mariapia  
 Gorgoni Gaetano  
 Guerzoni Luciano  
 Intini Ugo  
 Lenoci Claudio  
 Marri Germano  
 Melillo Savino  
 Piro Franco  
 Portatadino Costante  
 Rallo Girolamo  
 Ricciuti Romeo  
 Rossi Alberto  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Sinesio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

Soave Sergio  
Stegagnini Bruno  
Veltroni Valter  
Willeit Ferdinand

#### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani l'esame del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (2936).

Pertanto, la IV Commissione permanente (Difesa) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

#### Per il seguito della discussione di una mozione concernente i problemi dei trasporti.

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere quando, in base all'ordine dei lavori, la mozione concernente i problemi dei trasporti verrà discussa e votata.

Mi pare infatti che vi sia una sorta di salto logico: questa sera è terminata la seduta e la discussione della mozione oggi all'ordine del giorno non mi sembra che sia prevista per domani.

Desideravo quindi soltanto sapere quando lei ritiene che la Camera ne possa completare l'esame e votarla.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Testa, ritengo che il seguito della discussione della sua mozione n. 1-00059 concernente i problemi dei trasporti possa essere affrontato giovedì prossimo. In ogni caso, su questo specifico argomento mi riservo di consultare, nella giornata di domani, i presidenti dei gruppi.

ANTONIO TESTA. Mi pare che possa esservi qualche difficoltà nel discutere la mia mozione nella giornata di giovedì. In ogni caso posso concordare con lei, purché la mozione venga discussa.

PRESIDENTE. È vero, quella di giovedì è una giornata che presenta qualche difficoltà, ma non più di altre.

ANTONIO TESTA. Non importa, signor Presidente, purché la mia mozione venga discussa!

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Testa.

#### Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 luglio 1988, alle 15,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (2936).

*(Relazione orale).*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1034. — Conversione in legge, con

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

---

modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (*approvato dal Senato*) (2954).

— *Relatore*: Bruni Giovanni Battista.  
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei

componenti dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (2765).

— *Relatore*: Viti.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 20,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23.45.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA  
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, RIDI E LAVORATO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

la collisione dello scorso giorno 9 luglio nello Stretto di Messina tra la nave-traghetto « Edra » delle Ferrovie dello Stato e la nave portacontainer « Cgm Liguédoc » ha provocato decine di feriti gravi sfiorando la tragedia;

il detto incidente, al di là delle responsabilità soggettive degli operatori nautici che vanno accertate in via amministrativa e giudiziaria, segue quello di alcuni anni fa fra la petroliera spagnola « Castillo de Monte Aragon » e la petroliera greca « Patmos » in cui si rischiò una catastrofe ecologica;

il problema della sicurezza della navigazione nello Stretto di Messina, dato il carico di traffico marittimo sempre crescente per i movimenti di transito e di servizio di traghettamento che rendono questa parte di mare un crocevia giornalmente movimentato in senso Nord-Sud ed Est-Ovest e viceversa, impone provvedimenti urgenti adeguati —:

per quali ragioni non è stato ancora realizzato il centro VTS che avrebbe dovuto a mezzo di un sistema di radar controllare il traffico nello Stretto di Messina come deciso dal Ministero della marina mercantile all'indomani dello scontro delle due navi petroliere sopradette;

se non ritenga necessarie una nuova regolamentazione specifica ed una strumentazione adeguata atte a disciplinare

la quantità e la qualità del movimento marittimo nello stretto di Messina.

(5-00817)

**SALVOLDI E ANDREIS.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in merito alle prese di posizione del Segretario Generale del PCUS, Mihail Gorbaciov, riguardo alla disponibilità da parte del Patto di Varsavia ad aprire una trattativa con la NATO, che consenta da una parte il non trasferimento in Italia degli F-16 attualmente di stanza nella base di Torrejon, e dall'altra il ritiro di un equivalente stormo aereo del Patto;

premessi che: il Governo, nel corso del dibattito parlamentare sulla decisione degli F-16, ha più volte ripetuto che comunque l'Italia sarebbe stata disponibile a trattare per misure di disarmo bilanciato fra le due alleanze;

le dichiarazioni del Segretario Gorbaciov sembrano aprire spiragli per una trattativa fruttuosa per entrambe le alleanze;

l'attuale clima distensivo fra le due superpotenze dovrebbe incoraggiare, anche da parte italiana, un contributo attivo alla diminuzione degli arsenali e delle forze armate e dei sistemi d'arma stanziati sul nostro continente —:

1) se non ritenga di dover prendere un'iniziativa formale all'interno della NATO perché vengano avviati contatti con il Patto di Varsavia per verificare l'esistenza dei presupposti per una trattativa che renda superfluo il trasferimento degli F-16 in Italia e implichi il ritiro dal fronte orientale di una equivalente quantità di cacciabombardieri;

2) se non ritenga di dover attivarsi perché il Governo dia indicazione al rappresentante italiano in sede di trattative per il disarmo in Europa, in corso a Vienna, affinché faccia passi formali che permettano il raggiungimento della riduzione bilanciata delle forze armate sul continente europeo. (5-00818)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

SANNELLA E PROVANTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Taranto, già interessata dalla grave crisi siderurgica, del settore elettromeccanico ed energetico, della cantieristica, del settore edili della raffinazione e degli appalti della Marina Militare ha raggiunto il 30 per cento di disoccupazione;

la SINI S.p.A. di Taranto, azienda che opera nel settore metalmeccanico con circa 1.000 dipendenti è in amministrazione controllata dal mese di ottobre 1987;

oltre 400 lavoratori dell'azienda in oggetto sono in cassa integrazione guadagni da oltre un anno e la situazione economica e produttiva della stessa risente, pesantemente, una situazione di irreversibile difficoltà;

numerose iniziative di lotta sono state sviluppate in questi mesi dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali con il sostegno degli enti locali e dalla regione per trovare una soluzione positiva al problema produttivo dell'Impresa in direzione della salvaguardia dei posti di lavoro e degli impianti;

da maggio 1988, dopo diversi incontri con la GEPI, le organizzazioni sindacali locali e nazionali hanno chiesto, ripetutamente, un incontro al Ministro dell'industria per affrontare la situazione di crisi di questa azienda;

il 6 luglio il Sottosegretario all'industria Senatore Butini e il dirigente alle vertenze Dott. Gallo, convocavano le organizzazioni sindacali, la GEPI, la proprietà e il Tribunale di Taranto per affrontare la vertenza SINI, detto incontro, all'ultimo momento, è stato rinviato al 14 luglio per manifesti contrasti in seno al Ministero dell'industria —

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per far sì che l'incontro fissato per il 14 luglio 1988 sia

effettivamente realizzato trovando soluzioni efficaci a proposte concrete ai problemi esistenti. (5-00819)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali ostacoli ancora si frappongono a che sia attuato il decentramento a Lecce della sede per il Salento della sovrintendenza per i monumenti. (5-00820)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i genitori degli alunni di diverse classi della scuola elementare statale del Circolo 145° in Roma, retto dalla direttrice Maria Antonietta Lisi, hanno ribadito più volte al Provveditore agli Studi e al ministro il loro fermo e motivato dissenso al tempo prolungato e imposto, estraneo alla circolare ministeriale n. 288 del 22 settembre 1987 applicativa in via sperimentale dei nuovi programmi della scuola primaria;

tale posizione dei genitori è suffragata dalla risposta data dal ministro della pubblica istruzione all'onorevole Sterpa e dalla DIRELEM div. II ai provveditorati agli studi di Trento e di Sassari, in data 3 e 11 novembre 1987 con prot. n. 2648 e 2872;

nella risposta il ministro ribadisce tra l'altro la necessità di acquisire il consenso dei genitori espresso all'unanimità;

nel Circolo 145°, sono adottati moduli abnormi (da tre a cinque insegnanti per classe) a fronte di tre insegnanti su due classi e 27 ore settimanali per gli alunni, previsti dal Ministero;

è da considerarsi veramente strano il pensiero dell'ispettore Oreste Amantia completamente in antitesi da quello espresso dal ministro ai provveditori agli studi di Sassari e Trento;

già con interrogazioni del 1° marzo 1984, del 15 gennaio 1985 e del 25 no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

vembre 1985, gli onorevoli Poli Bortone, Rallo e Aloï, avevano sottoposto all'attenzione del ministro il comportamento alquanto sprezzante ed antidemocratico della direttrice Lisi, senza che sino ad oggi fossero prese misure efficaci —:

i motivi per i quali i genitori della scuola elementare del 145° Circolo di Roma debbano costantemente soccombere di fronte alle decisioni verticistiche della direttrice della scuola;

se intenda accertare in virtù di quali valutazioni la direttrice stessa si sente tanto protetta da poter disattendere le norme ministeriali;

infine, quali provvedimenti voglia adottare il ministro anche in considerazione del fatto che la situazione si trascina ormai pesantemente da diversi anni. (5-00821)

SANGUINETI, IOSSA, NONNE, NOCI, FERRARINI E MACCHERONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere

se è a conoscenza dei precisi termini dell'accordo raggiunto da Finmeccanica e Fiat per quanto concerne in particolare sia la cessione a quest'ultima della « Alfa Avio » e « Piaggio », sia il reingresso al 50 per cento con Finmeccanica ed Italtat della Fiat nella società Transystem dalla quale era uscita alcuni anni fa;

se non ritiene di contrastare decisamente un accordo che cede a privati il monopolio del comparto motoristico aeronautico nazionale e contemporaneamente monopolizza su Transystem la progettazione e la commercializzazione dell'intero sistema del trasporto su rotaia realizzando così l'uscita della Fiat dal comparto della produzione del materiale rotabile ferroviario notoriamente sovradimensionato e l'ingresso in questo dell'Ansaldo in concorrenza con la Breda dell'EFIM, e attualmente *leader* del settore;

come si può giustificare da parte dell'IRI e della Finmeccanica una politica di fatti compiuti proprio nel momento in cui all'interno del sistema delle PP.SS. il ministro è chiamato a valutare anche la richiesta dell'ENI da un lato, ad intervenire a pieno titolo nel settore delle infrastrutture del territorio e dell'ambiente, e dall'altro a difendere il successo conseguito nello sviluppo di turbine a gas prodotte dal Nuovo Pignone;

se il ministro non ritenga, pertanto, di fermare ogni e qualsiasi trattativa per avviare immediatamente un progetto di riordino più generale che interessa larga parte dei settori manifatturieri di compresenza di enti diversi delle PP.SS. e comunque trattandosi di settori importanti, se il Governo non ritiene di doversi pronunciare in merito tramite il CIPI.

(5-00822)

FORLEO, FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il giornale *La Stampa* dell'11 luglio 1988 riportava un articolo a firma di Michele Pantaleone nel quale si riferiva che:

a) a Palermo il palazzo dell'Italcable di via Ugo La Malfa costruito con i fondi stanziati dallo Stato e dalla Regione siciliana (33 miliardi) è stato costruito da undici (11) imprese sub-appaltatrici delle quali quattro sono note per i loro trascorsi mafiosi;

b) analoga situazione sia riscontrabile per i lavori di una galleria per il travaso delle acque del fiume Torto (66 miliardi);

c) ad un funzionario dell'assessorato della Regione siciliana, peraltro già qualificato mafioso dal tribunale di Milano con sentenza del gennaio 1985, sarebbe stata garantita una veloce carriera in quanto erede e simbolo della mafia del nisseno;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

d) sempre il predetto funzionario sarebbe stato nominato commissario in alcuni comuni ove forte era la presenza mafiosa nonché membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente porto di Palermo —:

se quanto affermato da *La Stampa* corrisponda al vero;

se non ravvisino i ministri interrogati, qualora quanto affermato risponda al vero, una palese violazione della « legge Rognoni-La Torre » da parte dell'Alto Commissario e degli organi di Polizia;

quali siano stati comunque gli atti compiuti dall'Alto Commissario in relazione alle vicende di cui ai punti a), b) e c);

se e quali misure intendano adottare;

se sia noto, infine, agli interrogati il nominativo del funzionario indicato al punto d), i motivi per cui non siano stati adottati nei suoi confronti provvedimenti e quali iniziative intendano adottare per la tutela delle istituzioni pubbliche.

(5-00823)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MELLINI, CALDERISI, FACCIO, AGLIETTA E RUTELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del grave episodio di teppismo intervenuto nell'aula consiliare della regione Lazio il 7 luglio 1988, quando un gruppo folto di cacciatori presenti alla seduta ha tentato di aggredire il consigliere regionale Primo Mastrantoni che aveva parlato su di un argomento relativo al calendario venatorio, sostenendo tesi non gradite ai suddetti cacciatori.

Si chiede di conoscere se le forze di polizia presenti abbiano fatto tutto il loro dovere per evitare il grave attentato alla libertà di un consigliere regionale e se tutte le prescrizioni eventualmente a tal fine adottate dal presidente e dagli altri organi della regione siano state osservate da tali forze e da chi aveva il dovere di fornire adeguati contingenti di agenti e carabinieri. (4-07592)

**RAUTI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se non intende intervenire — anche con una qualche iniziativa straordinaria, che tuttavia rientrerebbe nelle sue competenze specifiche — per « salvare » una delle più famose erboristerie di Roma, il cui gestore è stato sfrattato (come sta avvenendo, nel silenzio delle autorità, cosiddette competenti, a cominciare da quelle comunali, a tanti altri esercizi del centro storico della capitale, dove imperversa la « commercializzazione selvaggia »). Ma il negozio in questione è un caso limite, perché si tratta della più antica erboristeria di Roma, di un negozio che si trova in via del Pozzo delle Cornacchie sin dal 1740 e di un autentico gioiello di « antiquariato », nel suo genere, che ha alle spalle una storia ricca anche di significati culturali, a partire dalla « licenza pontificia » che ne autorizzò l'avvio e che possiede

(frutto di una « stratificazione » che è bene culturale primario, secondo le convenzioni internazionali che l'Italia ha ratificato o sta — come quella di Grenada — per ratificare) un arredamento originale, integro e bellissimo, quasi tutto risalente al '700. L'attuale titolare — Miriam Sergio — si sta battendo con una « raccolta di firme » e le tante riviste, anche straniere, che spesso hanno scritto dell'antico negozio, certamente solleveranno il « caso ». Per cui, ad avviso dell'interrogante, un intervento si impone, e con la massima urgenza. (4-07593)

**ANDREIS E SALVOLDI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

dal gennaio 1983 l'Italia fornisce assistenza militare alle forze armate del governo somalo, per il tramite di una delegazione militare italiana dislocata in Somalia la cui consistenza totale ammonterebbe a una settantina di militari;

dall'aprile 1985 si è costituita ufficialmente la Delegazione italiana di Assistenza Tecnica Militare Aeronautica (DIATMA), costituita da un ventina di ufficiali e sottufficiali, con comandi a Mogadiscio e Chisimaio;

che, secondo l'annuario dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra — il *Military Balance 1987-1988* — la Somalia dispone di vari velivoli militari di produzione italiana, tra cui 4 aerei da trasporto G.222 dell'Aeritalia, 2 aerei da ricognizione P.166.DL3 della Piaggio, 5 elicotteri dell'Agusta (1 AB.204, 4 AB.212) —

quale sia la reale consistenza della delegazione militare italiana in Somalia, con il numero di consiglieri articolato per forza armata;

se i militari della delegazione italiana abbiano continuato a svolgere la propria attività di consiglieri delle forze armate somale anche nel corso della recente sollevazione popolare avvenuta nel Nord della Somalia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

quale sia stata — in caso di risposta affermativa alla precedente domanda — il tipo concreto di attività svolta dai consiglieri militari italiani;

se l'accordo di cooperazione tecnico militare con il Governo somalo preveda, come nel caso della missione italiana di cooperazione tecnica a Malta (MITCM), svolta dall'aeronautica militare italiana sotto la direzione del Ministero degli esteri, la esclusione della partecipazione della delegazione italiana a conflitti militari e al mantenimento dell'ordine pubblico. (4-07594)

TAMINO, CIPRIANI, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero, nello schema di piano energetico recentemente elaborato, a riproporre l'alimentazione a carbone della centrale termoelettrica in costruzione a Tavazzano (nella forma, per diversi aspetti non meno ma più inquinante, dell'uso della miscela acqua/carbone), non tenendo conto:

del referendum consultivo che nel maggio '85, a Lodi ed in altri sei comuni dell'area interessata, ha escluso con percentuali del 92 per cento l'uso del carbone;

delle posizioni dei comuni del consorzio del Lodigiano, che hanno esplicitamente richiesto l'esclusione dell'uso del carbone e la conseguente modifica del decreto ministeriale che autorizzò l'avvio dei lavori;

della posizione della stessa regione Lombardia, che, dopo aver escluso il tele-riscaldamento a suo tempo addotto a giustificazione dell'impianto, oggi chiede, come maggioranza consiliare, l'esclusione dell'uso del carbone, salvo successiva disponibilità a « verificare l'ipotesi » dell'alimentazione con miscela acqua/carbone: le minoranze consiliari, come è noto, sono ancora più drastiche sull'inutilità dell'impianto in questione ai fini dell'approvvigionamento di energia elettrica;

delle manifestazioni ormai ripetute da oltre tre anni, da parte del movimento ambientalista che contesta globalmente l'impostazione della politica energetica a partire dal sovradimensionamento dell'offerta, ed è disponibile oggi a prendere in considerazione alternative all'uso del carbone solo a partire dal dato di fatto di una centrale ormai in via di completamento in spregio alla volontà popolare ed alla stessa legalità formale ed istituzionale. (4-07595)

TAMINO, CIPRIANI, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che

nella centrale termoelettrica a carbone di « Brindisi Nord » le ceneri della combustione del carbone vengono scaricate dai silos in autocarri scoperti di ditte appaltatrici, con dispersione nell'aria tale da provocare sicuri e gravi danni ai lavoratori addetti e in generale a tutti i lavoratori del cantiere;

al dipendente Enel Roberto Aprile, che aveva contestato ripetutamente a voce ed infine per iscritto (con fogli regolarmente firmati ed affissi nelle bacheche) tale situazione, invece di rispondere nel merito è stata contestata dalla Direzione aziendale l'infrazione all'articolo 35 del contratto di lavoro degli elettrici, per aver diffuso « contenuti ed obiettivi estremamente lesivi dell'immagine e del buon nome dell'Ente », avviando a suo carico provvedimenti disciplinari nonostante che nei giorni successivi la denuncia di Roberto Aprile sia stata sottoscritta da oltre 150 lavoratori elettrici e da circa cento delle ditte di appalto (ovvero la quasi totalità dei dipendenti di queste ultime);

pochi giorni dopo le condizioni di estrema nocività e pericolo in cui si opera nella centrale erano confermate dall'incidente, con ustioni e ferite, di cui rimanevano vittime tre lavoratori elettrici addetti alle operazioni di avviamento del terzo gruppo in sala manovra, investiti e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

scagliati in aria da un violentissimo getto di vapore bollente fuoriuscito dal tubo della condotta « di sicurezza » per la rottura di una valvola di avviamento, con conseguenze che solo per caso non sono state ancora più gravi e mortali;

in una centrale i cui spazi e modalità di costruzione e conversione a carbone non consentono alcuna seria tutela della salute sia dei lavoratori che della cittadinanza brindisina, lo « Schema di Piano energetico nazionale » recentemente diffuso dal ministro dell'industria prevede (pag. V, 8), contestualmente all'entrata in funzione dell'altra centrale in costruzione a Cerano, non la chiusura né la conversione ad altro combustibile, ma generici e non specificati « interventi di riduzione dell'impatto ambientale », espressione che tradisce soltanto la consapevolezza da parte del Ministro dell'elevato impatto ambientale attuale —:

se il ministro non ritenga di intervenire presso l'Enel affinché la direzione aziendale di Brindisi Nord orienti i propri interventi sul controllo della nocività, così come richiesto da tempo dai lavoratori, e non sulla repressione del dissenso dei lavoratori; e più in generale, se il ministro non ritenga di dare disposizioni all'Enel per un completo *check-up* dell'impatto dal punto di vista dell'inquinamento e del ciclo delle ceneri, ponendo quindi in discussione il futuro della centrale stessa e la sua compatibilità con la tutela dell'ambiente e della salute.

(4-07596)

**TAMINO, CIPRIANI, RUSSO FRANCO E RONCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga un'inammissibile violazione della volontà popolare il fatto che l'Enel, nella trattativa recentemente interrotta con il comune di Piombino relativa alla proposta di conversione a carbone della centrale termoelettrica di Torre del Sale, abbia riproposto al comune, con

presumibile avallo governativo, l'erogazione di fondi dell'identica entità di quelli previsti dalla legge n. 8 del 1983, abrogata da *referendum* popolare;

se ritenga coerente con le garanzie di attenzione all'impatto ambientale, su cui il Ministero insiste nel recente Schema di piano energetico, il fatto che l'Enel, nel corso di tale trattativa, abbia proposto la desolfurazione del combustibile « solo se si rivelasse necessaria per non oltrepassare i limiti massimi delle emissioni », abbia riproposto un carbonile non chiuso, ma soltanto « costruito in modo da non spolverare », ed un pontile carbonifero di almeno 900 metri, su fondali bassi e soggetti a bradisismo dell'ordine dei 6 mm./anno, « sbancando il meno possibile », ed infine abbia rotto la trattativa proprio sulla richiesta del comune di rispettare i limiti delle emissioni fissati dalla legge;

in base a quali considerazioni il Ministero insista, nel citato Schema di piano energetico, sulla proposta di « poli-combustibilità » (cioè di alimentazione prevalente od esclusiva a carbone) per la centrale di Torre del Sale, non tenendo conto quindi del *referendum* consultivo che a Piombino ed in numerosi comuni dell'Elba e della costa ha bocciato tale proposta nel gennaio 1987, nonché delle proposte delle associazioni ambientaliste, dei comuni circostanti Piombino, della grande maggioranza della società civile, ed infine oggi dello stesso consiglio comunale di Piombino, nel quale ormai una maggioranza di fatto chiede l'esclusione dell'uso del carbone dal futuro della centrale.

(4-07597)

**BALZAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che recentemente, e soltanto a seguito delle gravi difficoltà operative dell'aeroporto di Linate, si è inteso riconoscere allo scalo di Bergamo Orio al Serio il suo naturale ruolo di aeroporto di supporto al traffico aereo lombardo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

che con tale riconoscimento di fatto si recepisce il concetto di sistema dei 3 maggiori aeroporti lombardi sia a servizio dell'area metropolitana di Milano che dell'intera regione;

che la politica della Compagnia di bandiera ha sempre osteggiato i collegamenti regolari su Bergamo eliminando anche l'unico esistente per Roma a danno di tutta l'utenza della Regione orientale;

che la conseguente politica degli investimenti è stata limitata a due soli scali lombardi penalizzando l'aeroporto di Bergamo e riducendo pesantemente anche i benefici delle spese finanziarie nell'ambito delle leggi speciali 825/73 e 299/79;

che per il rispetto del ruolo dello scalo di Bergamo e per rendere efficaci le spese già sostenute; per evitare che su di esso si determinino situazioni di impraticabilità come accaduto a Fiumicino e a Linate; e infine per non vanificare i provvedimenti assunti occorrono massicci investimenti per attrezzare al meglio lo scalo bergamasco, che potenzialmente può accogliere un vasto bacino di utenza;

che i lavori più urgenti sono l'ampliamento dell'area terminale (aerostazione, piazzali sosta velivoli e collegamenti all'esistente viabilità), il potenziamento delle pavimentazioni operative (via di circolazione e raccordi), la nuova TWR, nonché l'aerostazione merci —

quali iniziative, in termini finanziari, intende assumere il ministro dei trasporti per adeguare la ricettività dell'aeroporto di Bergamo in coerenza alle indicazioni fornite in materia di ripartizione del traffico aereo sui tre scali lombardi;

se non ritiene necessario rivedere il programma di investimenti già varato (che vede escluso l'aeroporto di Bergamo) di cui al cap. 7501 del bilancio ordinario della D.G.A.C. per il triennio 1988/90, considerato anche le esigenze più immediate relative ai campionati del mondo di calcio del 1990, quando lo scalo di Bergamo potrà svolgere un ruolo determi-

nante a supporto dell'area milanese, considerato anche che le recenti disposizioni emanate dal Governo, in vista di tale evento, non hanno tenuto conto di tutte le necessità finanziarie dell'aeroporto di Bergamo. (4-07598)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che si apprende da notizie stampa che nel Comune di Tartano, in Valtellina si sta ricostruendo l'albergo « Gran Baita » nello stesso punto in cui un anno fa fu spazzato via dalla frana e che provocò la morte di 19 persone —:

in base a quali criteri sono state concesse le relative autorizzazioni;

se in tutta la Valtellina si sta procedendo come nel caso dell'albergo di Tartano a « ricostruzione-fotocopia » senza tener conto della tragedia avvenuta un anno fa. (4-07599)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a Radda in Chianti, nel cuore delle colline dove viene prodotto il vino omonimo, nei pressi della salita per la Volpaia, da anni vi è un grosso edificio incompiuto in cemento armato che doveva diventare la cantina sociale della zona;

questa mastodontica ed incompiuta opera continua da anni a deturpare il paesaggio del Chianti —:

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché venga finalmente abbattuto un emblema di soldi mal spesi e di scempio dell'ambiente. (4-07600)

VESCE, ZEVI E RUTELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

a Roma in via Pozzo delle Cornacchie 26, vi è dal 1740 la più antica erbo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

risteria della capitale che vanta un arredamento d'antiquariato originale, integro, con armadi, cassetti ed antichi barattoli del '700;

Italia Nostra ha denunciato il fatto che a fine mese, a causa di sfratto, l'erboristeria che gestisce il negozio, dovrà restituirlo ai legittimi proprietari con grosse possibilità che l'antica erboristeria diventi un bazaar o una jeanseria —

quali iniziative urgenti intenda prendere, d'intesa con gli enti locali, affinché venga definitivamente vincolato e tutelato un bene storico ed ambientale unico.

(4-07601)

**CACCIA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

decine di cabine telefoniche SIP non funzionano in provincia di Varese;

è vero che atti vandalici sono continuamente commessi verso le cabine e gli apparecchi telefonici installati;

numerosi cittadini continuano a protestare per questo disservizio —

quale assistenza viene data a questo servizio e per quale motivo sette cabine provate dall'interrogante nelle zone dello svincolo della Autostrada Sesto Calende, all'uscita Autostrada Gallarate, nelle vie adiacenti in Gallarate, nelle cabine sulla Superstrada Sesto Calende-Besozzo, ricevevano i gettoni o la moneta, chiamavano ma non riuscivano a stabilire la comunicazione col chiamato, oppure accettavano i gettoni ma non davano nessuna comunicazione;

se ritiene decoroso per una provincia di confine come Varese, con forte transito turistico italiano e straniero dare un'immagine di codesta inefficienza in un servizio pubblico primario. (4-07602)

**PARLATO E MANNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

l'antico castello che sovrasta il Centro di Ottaviano in provincia di Napoli

non è noto solamente per i fatti ed i misfatti della cronaca giudiziaria che ne attribuiscono alla famiglia di Cutolo la proprietà per alcuni anni, ma ricorda avvenimenti storici riferiti e riferibili alla storia millenaria di queste contrade, naturalmente coincidente con i fatti della storia patria e, tra questi, in modo attualissimo, la permanenza nel maniero di Gabriele D'Annunzio che vi soggiornò per quasi un mese nell'autunno del 1892 intrecciando con gli uomini di cultura, ma anche con i semplici cittadini di Ottaviano, un ricco rapporto di relazioni testimoniato dalla raccolta dell'epistolario in possesso dei discendenti della famiglia Cola, gentiluomini della zona, e nel quale il vate magnifica le bellezze della campagna vesuviana e del Monte Somma non omettendo di descrivere nei particolari la maestà del castello allora di proprietà della principessa Maria de' Medici (il Poeta soldato scrisse durante il soggiorno ottavianese nel castello medico varie opere tramandateci, quali: « Foreste bionde come donne bionde » e le « Odi in morte dell'ammiraglio Simone di Saint Bon »);

il castello di Ottaviano che vide, tra gli altri, feudatario anche Fabrizio Maramaldo, ospitò Papi e regnanti durante il lungo arco della sua esistenza, sempre testimone dei più grossi e ricordati avvenimenti della storia italiana, oggi è ridotto in rovina specie nelle facciate esterne dopo che la lunga altalena di appartenenza a famiglie private ne ha stravolto le sembianze interne delle sale e degli androni —

se non ritiene di dover intervenire per l'urgente restauro del castello di Ottaviano anche nella prospettiva della sua valorizzazione ai fini dell'interesse storico-turistico che detto castello opportunamente recuperato potrebbe suscitare.

(4-07603)

**PARLATO E MANNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nel comune di Sant'Antimo in provincia di Napoli, nell'occasione della re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

cente consultazione elettorale amministrativa, si sono verificati numerosi episodi che denunciano la chiara connivenza tra personaggi politici locali ed ambienti camorristici oltre che palesi violazioni della legge elettorale;

il quotidiano *Il Mattino* è intervenuto dando notizia dell'uscita della « quaterna » sulla ruota di Sant'Antimo perché lo spoglio delle schede elettorali ha confermato l'elezione dei quattro candidati della lista socialista i cui numeri di lista erano stati così tanto reclamizzati da essere rinvenuti in casa di sospetti affiliati alla camorra che li avevano tanto ben « piazzati » da « costringere » un elettore a fotografare la propria scheda prima di introdurla nell'urna onde dimostrare la sua totale obbedienza ed il personale attaccamento all'ispirata « quaterna »;

la giunta comunale uscente del comune del comprensorio napoletano composta da elementi del PCI e del PSI ha confermato la propria ricandidatura alla guida di Sant'Antimo legittimando, anche tramite gli episodi elettorali ricordati, i pesanti dubbi riferiti alle pericolose attenzioni agli ambienti malavitosi -;

quali provvedimenti intenda assumere e con l'urgenza del caso per il ripristino della legalità a Sant'Antimo e l'allontanamento dei pesanti sospetti che accompagnano l'elezione del nuovo consiglio comunale. (4-07604)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

l'ordinanza ministeriale 1361/FPC dell'11 febbraio 1988 ha escluso il comune di Liberi dalla lista dei comuni per i quali si prevedevano stanziamenti per il superamento dell'emergenza idrica;

detto comune del casertano soffre di gravissime carenze di approvvigionamento idrico tanto da non riuscire a sod-

disfare l'elementare bisogno quotidiano della popolazione che, particolarmente in alcune località del territorio comunale, ha dovuto subire impensabili limitazioni di erogazione dell'acqua per periodi anche superiori ai 20 giorni -;

per quali motivi il comune di Liberi non risulti elencato tra i comuni di cui al beneficio della richiamata ordinanza;

quali iniziative intenda assumere con l'urgenza del caso per il riconoscimento della gravissima emergenza idrica in Liberi e con quali interventi solleciti intenda risolverla. (4-07605)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

esiste in Capri un cimitero acattolico dove nel trascorrere di quasi due secoli hanno trovato sepoltura i resti di tanti uomini, illustri e non, che così hanno definitivamente dimostrato il loro attaccamento all'isola;

tra le altre vi si trovano le tombe di: Norman Douglas, Gracie Fields, Charles Coleman, Thomas Spencer e Jacques Fersen; il cimitero è letteralmente abbandonato, senza custodia, preda della più assoluta incuria e dei più impensabili atti di vandalismo a danno delle tombe, delle lapidi e degli ornamenti religiosi;

continua è la richiesta — vana — dei visitatori, soprattutto nella stagione estiva, di individuare l'esatto luogo di sepoltura dei personaggi più illustri nel cimitero -;

se non intenda intervenire presso la civica amministrazione caprese perché il cimitero acattolico di Capri torni ad essere un luogo sacro al ricordo ed alla pace di quanti vi sono sepolti e perché i visitatori abbiano palpabile dimostrazione del sia pur tardivo recupero di un doveroso rispetto civile verso la memoria storica e culturale che il cimitero racchiude. (4-07606)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nel quartiere napoletano di Bagnoli, al confine tra i comuni di Napoli e Pozzuoli sorge la collina detta di « Saint Laise », incredibile oasi di verde che si estende per un'area di circa 70.000 metri quadrati a ridosso del quartiere militare NATO;

« Saint Laise » è inserita nella zona rossa che delimita l'area di evacuazione immediata in caso di forte crisi bradisismica;

tutta la zona si salvò miracolosamente dalla speculazione edilizia nel corso degli ultimi cinquant'anni preservando un angolo di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico con coltivazioni a vigneto, frutteto ed ortaggi;

il comune di Napoli ha incaricato la società « Simit » di mettere in cantiere progetti di lottizzazione edilizia della collina di « Saint Laise », opere che dovrebbero trovare pratico avvio in questi giorni sollevando alibisticamente l'urgenza di cui alla legge n. 94 del 1982 per le opere definite di pubblica utilità;

il Consiglio circoscrizionale di Bagnoli ha deliberato all'unanimità parere negativo ai piani comunali di lottizzazione per « Saint Laise », così come pronta è stata la protesta dei coloni, dei cittadini e delle associazioni ambientaliste —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per fermare il comune di Napoli nel proposito di devastazione della collina di « Saint Laise » onde preservarne il valore naturalistico e non permettere questo ulteriore scippo del residuo e già quasi inesistente verde di Napoli. (4-07607)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nel quartiere Ponticelli di Napoli e più esattamente nel popoloso Rione INCIS di via Madonnelle i fenomeni della delinquenza,

organizzata e non, hanno superato di gran lunga la già inquietante media statistica della delinquenza di Napoli; scippi, rapine, furti di auto e negli appartamenti, vessazioni di ogni genere in danno della gente sempre più abbandonata ed indifesa si ripetono a ritmo impressionante gonfiando a dismisura l'elenco delle denunce presso il locale Commissariato della Polizia di Stato senza che quest'ultimo sia in grado di dare, per carenza degli organici, sufficienti garanzie di tutela agli abitanti — se non ravveda la necessità di un qualche intervento che, incrementando ed assicurando ogni praticabile agibilità alle forze dell'ordine sul territorio, rassicuri i cittadini di Ponticelli e del Rione INCIS sulla presenza dello Stato. (4-07608)

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — assodato che la legge n. 116 del 23 febbraio 1968 che disciplina la produzione e il commercio degli sciroppi e delle bevande a base di mandorle continua a stabilire che:

1) « le denominazioni "sciroppo di mandorla" o "sciroppo di latte di mandorla" sono riservate al prodotto ottenuto dalla emulsione acquosa ricavata dalle mandorle dolci sbucciate e triturate con l'aggiunta di saccarosio e avente un residuo ottico non inferiore al 65 per cento;

2) « per ogni chilogrammo di sciroppo debbono essere impiegati non meno di 100 grammi di mandorle sbucciate nelle quali le mandorle amare possono essere presenti in misura non superiore al 5 per cento »;

3) « allo sciroppo di mandorla e allo sciroppo di latte di mandorla non è consentita l'aggiunta di coloranti, di sostanze aromatizzanti artificiali e di qualunque altra sostanza non prevista dalla presente legge »;

e fermo restando che la più recente normativa (la legge n. 527 del 3 ottobre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

1985, integrativa e modificativa della precedente legge n. 138 dell'11 aprile 1974) continua a fare espresso e tassativo divieto di « detenere, vendere, porre in vendita, o mettere altrimenti in commercio, o cedere a qualsiasi titolo, o utilizzare bevande ottenute per miscelazione con altre sostanze di latte fresco o prodotti caseari ai quali sia stato aggiunto latte in polvere »

come mai si debba ancora consentire ad una miriade di sofisticatori e adulteratori fraudolenti di contrabbandare per sciroppi di mandorla o di latte di mandorla misture consistenti in emulsioni acquose ricavate:

a) dalla polverizzazione di una o due mandorle, e neppure dolci;

b) dalla miscelazione di essenze artificiali producenti delle fuggiasche mandorle il solo pallido sentore;

c) dalla ricostituzione del latte in polvere che è bandito dall'alimentazione umana.

Il 29 luglio 1986, proprio per il fatto che - vigendo da anni, anche nel campo degli sciroppi (*alias* bevande non alcoliche) il più disinvolto dei permissivismi - certi industriali della dissetazione riuscivano, in spregio delle richiamate disposizioni di legge, a farne di tutti i colori vietati e di tutti i sapori proibiti, i sottoscritti presentarono agli stessi ministri in epigrafe l'interrogazione a risposta scritta n. 4-16649 con la quale denunciarono trasgressioni a catena e fornirono un nutrito elenco di produttori e smerciatori fraudolenti (quindici! operanti nella zona di Napoli: ma nessun segno di vita pervenne loro dal Governo. Continuando, però, ad imperversare dette trasgressioni, e continuando i trasgressori ad essere agevolati dalla latitanza organizzata dei controllori, e specie da quella di coloro i quali, preposti alla tutela della pubblica salute, ne pretendono gli onori e ne hanno in uggia

gli oneri, gli interroganti intendono sapere -:

come mai coloro i quali hanno l'obbligo di accorgersene non si sono mai accorti che certe aziende producono o mettono in commercio sciroppi alla mandorla o di latte di mandorla adulterati per sottrazione delle mandorle e/o sofisticati per aggiunta del latte in polvere e sono tanto spudorate (o tanto sprovvedute) da indicare a chiare lettere nell'elenco degli ingredienti riportato sulle etichette delle bottiglie - la presenza, nei loro intrugli, sia delle essenze, sia dei coloranti, sia di detto bandito latte in polvere; oppure sono tanto fraudolente (e specie molte dislocate al nord, le *leaders* del settore, le quali non producono, commercializzano produzioni pugliesi, ugualmente, manco a dirlo, sofisticate) da omettere premeditadamente di far parola della presenza, nelle loro brode opalescenti, della proibita polverina; oppure sono tanto doppiamente fraudolente da produrre e/o smerciare emulsioni ricavate non soltanto dalla polvere di latte ma anche da surrogati artificiali delle mandorle, come la pasta di orzata, per esempio, che, diluita al massimo, è adatta, certo, alla preparazione degli sciroppi al benzoino, ma non a quella degli sciroppi alla mandorla o di latte di mandorla;

se, ciascuno per la propria competenza, i risollecitati ministri non ritengano di dover richiamare una volta per tutte i fraudolenti dissetatori all'osservanza delle disposizioni legislative;

se non reputino di doversi informare circa l'ammontare dei redditi dichiarati dalle aziende fraudolente almeno negli ultimi tre anni;

se non stimino di dover appurare se dette aziende abbiano acceduto o meno ai contributi previsti dalle leggi ordinarie e straordinarie e riservati alle imprese meridionali, e, nel caso affermativo, in quali anni vi abbiano acceduto e per quale ammontare.

(4-07609)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il Tribunale di Sorveglianza di Milano, presidente Danzi, ha respinto l'istanza avanzata dal detenuto Zottino Giampiero per l'ottenimento della libertà condizionale con un'ordinanza dell'11 giugno 1988;

la motivazione adottata per respingere il provvedimento è perché « non può ritenersi sussistente il suo sicuro ravvedimento » poiché « avendo lo Zottino esibito un profondo senso di ingiustizia nei confronti della vicenda giudiziaria e ritenendosi vittima di un palese errore », l'istanza è stata rigettata perché « Il ravvedimento consegue al riconoscimento del proprio errore e della propria colpa e non può certo sussistere in chi si proclama innocente »;

le motivazioni adottate dal Tribunale di Sorveglianza di Milano violano, ad avviso dell'interrogante, i diritti costituzionali del detenuto e della difesa quasi che fosse reato il proclamarsi innocente anche dopo l'avvenuta sentenza di un tribunale —:

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter assumere a fronte dei fatti denunciati e se gli risultano sussistere altri analoghi casi.

(4-07610)

CARRUS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

all'aeroporto di Fiumicino il giorno 7 luglio 1988 l'addetta al banco di accettazione n. 10, alle ore 21,20 precise, abbandonava il suo posto di lavoro, dichiarando che, poiché era dalle ore 14 che non mangiava, il banco di accettazione era da considerarsi chiuso;

fino a quel momento almeno 10 passeggeri avevano fatto la fila convinti che il banco funzionasse:

il comportamento dell'impiegata Alitalia ha creato norvosismo e reazioni nei passeggeri fino a quel momento in fila —:

1) con quale criterio l'Alitalia stabilisce i turni degli addetti ai servizi con il pubblico;

2) se le 21,20 sia un orario di chiusura dei turni di servizio;

3) se la signora Cepolino, così si è qualificata l'impiegata Alitalia al banco n. 10, alle 21,20 o prima dovesse smontare dal servizio;

4) se l'Alitalia non ritenga di organizzare meglio i lavori dei suoi addetti a contatto con il pubblico. (4-07611)

CICERONE, TESTA ENRICO E ORLANDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

l'avvicinarsi della stagione venatoria ripropone la necessità di misure urgenti per tutelare la fauna del Parco Nazionale d'Abruzzo, in particolare l'orso bruno marsicano oggetto negli ultimi anni di sciagurati atti di bracconaggio;

numerose voci si sono levate di recente per chiedere al ministro dell'ambiente di emanare un'ordinanza urgente, ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, per sospendere la caccia nella zona di protezione esterna del Parco;

risulta che il ministro dell'ambiente abbia predisposto, nel gennaio 1988, un provvedimento in tal senso, dandone addirittura notizia attraverso un comunicato stampa; questo provvedimento, tuttavia, non ha mai visto la luce per il mancato consenso del ministro dell'agricoltura —

se non ritengano di dover immediatamente adottare, contribuendo ciascuno per la rispettiva competenza, un provvedimento di sospensione dell'attività venatoria nella zona di protezione esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo, anche in con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

siderazione del fatto che la regione Abruzzo ha preannunciato che anticiperà l'apertura della caccia all'8 agosto.

(4-07612)

**BATTAGLIA PIETRO.** — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei criteri discriminatori e di assoluto tenore clientelare assunti dalla Commissione paritetica per l'inquadramento del personale regionale della Calabria. Alcune decisioni hanno superato i limiti della decenza come per esempio l'inquadramento di alcuni dipendenti assunti senza atto deliberativo o lettera del Presidente della Giunta Regionale nel periodo anteriore alle consultazioni elettorali regionali del 1975 e poi inquadrati dopo qualche anno con legge regionale in sanatoria come dirigenti di settore, mentre personale, con lo stesso titolo di studio, vincitore di concorso pubblico e con anzianità degli anni '50, sia stato inquadrato nella fascia funzionale;

se non ritiene di intervenire con energia anche sul Commissario di Governo per il ripristino della legalità;

se non ritiene, inoltre, di intervenire perché a base della valutazione oggettiva che deve presiedere all'esame delle singole posizioni del personale debba contare esclusivamente la relazione del responsabile dell'ufficio e non attestazioni di comodo che servono soltanto ad acuire un grave stato di disagio del personale della regione Calabria. (4-07613)

**LAVORATO, VIOLANTE, FORLEO, CONTE E SAMÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'assassinio di un carabiniere e il ferimento di un altro in un agguato a Gioia Tauro dimostrano che in provincia di Reggio Calabria la mafia ha ormai la forza per colpire direttamente lo Stato e

per tentare di piegare ogni residuo ostacolo al suo completo dominio;

è inquietante infatti che l'azione criminale sia avvenuta a ridosso di una iniziativa delle forze dell'ordine e della magistratura che ha incominciato a fare luce sui legami della mafia con le forze politiche di Governo e sulla uccisione del sindaco di Gioia Tauro dottor Gentile;

in provincia di Reggio Calabria la situazione è giunta a tali livelli di estrema pericolosità per le gravi responsabilità dei Governi che sono rimasti inerti e passivi rispetto al crescere della piaga della disoccupazione, al collasso della giustizia, al dilagare dell'affarismo politico-mafioso —:

se non ritengono necessario ed urgente predisporre per la provincia di Reggio Calabria interventi adeguati a fare fronte al grande bisogno di lavoro dei giovani e dei disoccupati, alle gravi carenze degli organici della magistratura e delle forze dell'ordine, alla necessità di creare un vero e forte coordinamento di tutti gli organismi e i corpi impegnati nella lotta contro la mafia. (4-07614)

**SCARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

se, nell'ambito dei dicasteri retti dai ministri interrogati siano stati elaborati studi o ricerche in merito ai primi effetti dell'applicazione della legge che ha introdotto l'uso obbligatorio del casco protettivo per i conducenti di motocicli;

se i ministri interrogati ritengano utile promuovere la costituzione (pure sollecitata di recente da esponenti della Federazione Motociclistica Italiana) di una commissione di studio deputata ad elaborare e suggerire proposte di modifica alla legge ed al relativo regolamento di esecuzione, modifiche che dovessero appalesarsi opportune sulla base di un esame ragionato degli effetti derivati dalla legge dopo i primi due anni di ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

plicazione, con particolare riguardo all'estensione dell'esonero dall'obbligo per i maggiorenni nel ciclo urbano (anche per evitare censure di incostituzionalità della legge) e alla previsione dell'obbligo di allacciare il casco, trascurato dalla legge approvata in vigore. (4-07615)

SCARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che, con circolare n. 16/88 dell'8 aprile 1988, l'ANAS, su sollecitazione di esponenti della Federazione Motociclistica Italiana, ha disposto l'abbandono del sistema di manutenzione della pavimentazione stradale effettuato mediante graffiature del manto denominate « bocciardatura », sistema rivelatosi pericoloso per la stabilità di cicli e motocicli; rilevato che tale circolare esplica diretta efficacia solo nei riguardi delle sedi compartimentali ANAS e delle strade da tale azienda direttamente gestite mentre gli enti gestori di altre importanti vie di comunicazione, come la Società Autostrade e le amministrazioni provinciali e comunali, ignorare della disposizione citata, non solo non hanno provveduto a rimuovere gli interventi di bocciardatura già effettuati ma continuano a ricorrere a tale discusso sistema di manutenzione della pavimentazione stradale —:

quali provvedimenti intenda il ministro adottare per far sì che la determinazione assunta dai competenti organi tecnici dell'ANAS assuma valore di direttiva cui debbano uniformarsi al più presto tutti gli enti gestori di strade di uso pubblico. (4-07616)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione comunale di San Giuliano Terme (Pisa) si distingue per una gestione « allegra », personalizzata, contraria ad ogni norma di legge —:

se risulta ai ministri che nel 1987, l'architetto Bargellini di Pisa, incaricato dalla cooperativa il « Focolare » di pre-

sentare progetto di lottizzazione su un terreno di metri quadrati 5.000, in località Rigoli, nel comune di San Giuliano Terme (Pisa) acquistato da 10 soci della cooperativa stessa, si rivolse al sindaco per segnalare che vi era un altro proprietario del terreno, facente parte della lottizzazione che, per firmare il progetto, richiedeva che la progettazione stessa fosse eseguita da un ingegnere di sua fiducia;

se risulti al ministro che l'architetto Bargellini riferì di aver preso contatto, così come aveva fatto il presidente della cooperativa, con l'ingegner Lorini il quale, poiché aveva richiesto la somma di lire venti milioni, giustificava una maggiorazione di altri dieci milioni, portando la richiesta complessiva a trenta milioni, in quanto a detta dell'ingegner Lorini, oltre al geometra Toccafondo Vittorio (un collaboratore), avrebbe dovuto sborsare dieci milioni ad un funzionario del comune: « altrimenti il progetto non sarebbe stato approvato »;

se risulti ai ministri che a seguito di quanto sopra il sindaco di San Giuliano Terme, convocò l'architetto Bargellini, che si presentò al sindaco unitamente al consigliere comunale, ragioniere Virgilio Luvisotti; che l'architetto confermò le accuse; che i funzionari presenti, sentendosi parte lesa, dichiararono di voler esporre querela contro l'architetto; che il sindaco dichiarò di voler appurare tutta la verità;

se risulti ai ministri che i due funzionari non hanno presentato querela; che il sindaco non ha trasmesso nessuna relazione alla autorità giudiziaria;

se risulti che il progetto della cooperativa « Il Focolare », presentato in comune da altri tecnici, non è stato approvato per la mancanza di adesione dell'altro proprietario di minoranza del terreno;

se risulti che la Giunta comunale investita, per competenza, del problema non ha voluto prendere in esame la richiesta di applicazione dell'articolo 8 della legge n. 765, agosto 1987, che pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

veda, in questi casi, che il comune proceda d'ufficio alla lottizzazione del terreno;

per sapere infine, posto che ad avviso dell'interrogante sembrerebbero ravvisarsi nei comportamenti del sindaco e dei funzionari, nonché della Giunta comunale ipotesi di reati; e se il sindaco avrebbe in ogni caso dovuto trasmettere alla autorità giudiziaria il fascicolo, senza arrogarsi il diritto di giudicare la fondatezza della denuncia presentata e confermata dall'architetto Bargellini, visto i reiterati comportamenti poco chiari dell'amministratore comunale S. Giuliano Terme, se vi è stato un intervento del prefetto ed in caso contrario come giudicano il silenzio dello stesso. (4-07617)

**BAGHINO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

nella seduta del 9 marzo 1987 della IX Commissione Trasporti a conclusione della discussione circa il ritiro della precedente convenzione del luglio 1987 tra il Ministero della marina mercantile e la società CASTALIA il ministro Prandini rispondeva a chi domandava di garantire la corresponsione del compenso ai lavoratori delle società che avevano operato per 8 mesi senza ricevere neppure una lira di acconto che: « Verrà quantificato e soddisfatto il debito fin qui maturato », aggiungendo: « Con previsione contestuale di un anticipo in tempi brevi » —:

tenuto conto che da quella seduta, sono trascorsi oltre 4 mesi senza che l'impegno ministeriale sia stato soddisfatto e ciò a 11 mesi dall'inizio dei relativi servizi, se il ministro non ritenga di provvedere a una pronta sistemazione di quanto dovuto agli operatori, vuoi per garantire credibilità al Ministero, vuoi per ragioni di giustizia.

L'interrogante segnala altresì che a oltre 4 mesi dall'inizio dei servizi previsti dalla nuova convenzione aprile '88 gli

operatori non hanno visto gli acconti previsti dalla stessa. (4-07618)

**BAGHINO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che la drammatica situazione in cui si trova ormai da più di un mese la Motonave *Piave* dell'armamento LLOYD-Triestino sequestrata e ferma nel porto di Lagos con a bordo 24 marittimi dei quali fanno parte tre liguri ed esattamente Giorgio Bascherini, Vittorio Gentile, Vincenzo Nesta ha reso ancor più urgente il problema della sicurezza dei marinai italiani imbarcati su navi da nolo internazionali —:

se i Ministri competenti non intendono intervenire l'uno per la salvaguardia della stessa esistenza dei marittimi a bordo della *Piave*, l'altro se non intenda dare luogo ad iniziative tese all'accertamento degli scambi nei noli mercantili via mare, ed a particolari misure in difesa dei marittimi. (4-07619)

**CERUTI, BOATO E SALVOLDI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la società SANE ha attivato a Peschiera del Garda una maxi discoteca itinerante nel lago a forma di astronave, fornita di quattro motori da 200 cavalli con diametro di 43 metri, superficie di 1500 metri quadrati e 11 metri di altezza, per il trasporto di 1200 persone;

una megastruttura del genere comporta gravi ed evidenti problemi igienico-sanitari e di alterazione dell'ecosistema lacustre;

nonostante le ordinanze del Magistrato alle Acque di Venezia, dell'Ispettorato del Porto di Verona e del sindaco di Peschiera del Garda, i lavori sono proseguiti indisturbati —:

se la società anzidetta sia provvista di tutte le prescritte autorizzazioni e con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

cessioni e quali provvedimenti urgenti si intenda adottare o promuovere, a seconda delle rispettive competenze istituzionali, per far luce sulla vicenda che presenta aspetti inquietanti, e per bloccare l'iniziativa utilizzando anche, per gli accertamenti, il Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri. (4-07620)

SCARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in numerose località turistiche (valgano gli esempi di Sorrento e Positano) ed anche in centri di una certa entità, le amministrazioni cittadine sono solite adottare divieti generalizzati di circolazione rivolti ai soli ciclomotori e motocicli, adducendo la motivazione di voler in tal modo combattere i rumori molesti;

ritenuto che l'adozione di siffatti provvedimenti, rivolti ad una intera categoria di utenti, è da reputarsi discriminatoria, oltre che illegittima in quanto non consentita dagli articoli 3 e 4 del Codice della Strada, come rilevato dallo stesso Ministero dell'interno in un articolato parere richiesto dal Ministero dei lavori pubblici;

rilevato che l'adozione di divieti, anche temporanei, di circolazione nei centri urbani per specifiche categorie di veicoli deve essere regolamentata con direttive del Ministro dei lavori pubblici (articolo 3 Codice della Strada) e che non consta siano mai state emanate con riferimento al caso di specie —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per impedire ulteriori abusi da parte delle citate amministrazioni comunali, atteso che, oltre un anno or sono, esponenti della Federazione Motociclistica italiana chiesero al Ministro dei lavori pubblici di intervenire sull'argomento con una circolare, il cui iter istruttorio risulta da alcuni mesi completato. (4-07621)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.*

— Per conoscere — premesso che la storia di questi giorni della motonave *Piave* dell'armamento Lloyd Triestino partita il 24 marzo 1988 con destinazione Lagos - Nigeria e colà trattenuta dalle autorità di quel paese con 24 marittimi a bordo, quasi tutti di Torre del Greco in provincia di Napoli, ha riproposto nei termini della più bruciante e drammatica attualità:

il problema della sicurezza per i marinai italiani imbarcati su navi da nolo internazionale;

il concomitante ed ugualmente drammatico episodio occorso al marinaio Vincenzo Garofalo, anche lui torrese, e bloccato nel porto di Massaua dai guerriglieri a bordo del suo mercantile e così intrappolato nonostante le tragiche condizioni del figlio Umberto di sei anni ricoverato in stato comatoso in un ospedale di Napoli;

la sollevazione sacrosanta delle migliaia di famiglie di Torre del Greco che ha investito le locali autorità per chiedere protezione per i propri congiunti in mare —

se il Ministro degli affari esteri per la parte di sua competenza non ritenga urgente e non più rinviabile la promozione di tutti i passi necessari alla tutela dei marinai italiani costretti all'estero per il loro pesante lavoro;

se il Ministro della marina mercantile non intenda dare luogo a tutte quelle iniziative tese all'accertamento dell'oggetto di scambi nei noli mercantili via mare ed alla adozione di particolari misure in difesa dei marittimi, affinché non si pregiudichi ulteriormente la sicurezza dei lavoratori del mare quasi sempre ignari delle merci che trasportano, le navi sulle quali verranno imbarcate e delle particolari situazioni politiche in cui trovansi i porti dei paesi che dovranno raggiungere mentre ai fini di non perdere l'imbarco non possono certo in nessun caso contestare le merci imbarcate, quando, oltretutto, la nave ottenga spedizioni formalmente regolari. (4-07622)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MATTIOLI, ANDREIS, DONATI, PROCACCI, CIMA, SCALIA, SAVOLDI E BASSI MONTANARI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — se siano informati che il maresciallo maggiore dei carabinieri Decio Albanese, comandante della stazione dei C.C. di Montalto di Castro è stato trasferito con improvviso e apparentemente immotivato provvedimento dalla stazione suddetta a Formia o a Frosinone, sedi che dovrebbe scegliere entro il 13 luglio.

Si chiede di conoscere se siano informati che il suddetto maresciallo ha reso, in data 8 maggio, testimonianza davanti al tribunale di Civitavecchia nel processo per il sequestro Guglielmini, testimonianza che ha provocato le ire del pubblico ministero, perché rigorosamente obiettiva e come tale contenente valutazioni positive nei confronti degli imputati, in particolare di Giovanni Pira, e tale da inficiare la ricostruzione dei fatti compiuta dalla Procura e da altri elementi dell'Arma dei Carabinieri, ricostruzione del resto risultata non solo arbitraria e fuorviante, ma suffragata da ogni sorta di falsi e abusi e come tale disattesa e demolita clamorosamente dal tribunale, la cui sentenza ha invece recepito pienamente la testimonianza del maresciallo Albanese.

Si chiede di conoscere se risponda a verità, come unanimemente si afferma negli ambienti giudiziari e dell'Arma della zona, che il trasferimento dell'Albanese rappresenta una misura di ritorsione per non essersi lo stesso maresciallo prestato alle indegne manovre, falsità e manipolazioni che hanno purtroppo caratterizzato le indagini.

Si chiede di conoscere chi abbia proposto il trasferimento e se lo stesso non sia stato sollecitato dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia.

Si chiede di conoscere se la ritorsione nei confronti del Maresciallo Albanese non risulti tanto più grave e vergognosa se si sottolinea che nessun provvedimento è stato preso a carico dei responsabili di sevizie, di falsi ideologici e documentali, di omissioni e di abusi di ogni genere, rintracciabili tra ufficiali e sottoufficiali dell'Arma, per non parlare delle gravi scorrettezze, delle colpevoli omissioni, della leggerezza nel trascurare i più elementari doveri di diligenza professionale, di cui si sono macchiati, nel corso di tale vicenda, anche dei magistrati.

Si chiede di conoscere se non ritengano che tutto ciò non rappresenti un incentivo alla falsa testimonianza, alla connivenza con gli abusi, le violenze, le intimidazioni, alla conferma di mostruose ingiustizie, nella paura di denunciare gli errori commessi dalle autorità.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze.

(3-00986)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che alcune associazioni ambientaliste, fra cui i G.R.E (Gruppi di Ricerca Ecologica), il WWF, la LI.PU., la Lega Ambiente, hanno avanzato al sindaco di Taranto richieste ben precise in merito alla situazione del fiume Tara che attraversa la città, ed in particolare hanno chiesto:

a) « il blocco della colmata per l'inquinamento prodotto dai materiali con cui viene effettuata »;

b) l'eliminazione dell'ostruzione artificiale ed il ripristino del corso naturale del Tara;

c) il blocco dei lavori ed il condizionamento del loro prosieguo alla salvaguardia dell'*habitat* creatosi alla foce originaria del fiume stesso;

d) la formulazione di studi di compatibilità, la visione dei progetti, la loro discussione in sede ove partecipino co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

mune, associazioni ambientaliste, forze politiche e sociali;

è evidente il danno provocato all'ambiente da tale situazione, addebitabile all'incuria ed alla colpevole disattenzione degli amministratori locali —:

se non ritengano di dover intervenire immediatamente per indurre gli amministratori di Taranto ad intervenire dando vita contestualmente ad una serie di strumenti operativi atti a ripristinare la situazione originaria;

se, nel caso di ulteriore inadempienza, non ritengano di dover intervenire con mezzi più efficaci per indurre l'amministrazione tarantina ad evitare di continuare lungo la strada dello scempio del territorio. (3-00987)

ZANGHERI, NAPOLITANO, PAJETTA, CERVETTI, RUBBI ANTONIO, MARRI, MANNINO ANTONINO E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se

prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal *leader* sovietico M. Gorbaciov sulla disponibilità al ritiro di un contingente di aerei del Patto di Varsavia ora collocati in posizione avanzata, qualora la Nato rinunciasse a dislocare in Italia gli F16 trasferiti dalla base di Torrejon;

considerando che altri dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia hanno avuto modo, in varie sedi e forme, di esporre intenzioni e volontà di esaminare la questione in termini tali da favorire una riduzione bilanciata e reciproca dei potenziali militari delle due Alleanze;

richiamando le precedenti discussioni parlamentari in materia, soprattutto

quelle volte a stabilire una possibile « dissolvenza » delle deliberazioni e, anzi, di porre l'esigenza di agevolare l'attuale fase di distensione,

non ritengano necessario:

sollecitare in sede' Nato l'apertura di una trattativa con il Patto di Varsavia per affrontare la questione specifica e per trovare le soluzioni adeguate al fine anche di determinare un precedente positivo nel più ampio negoziato per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa;

coadiuvare tale iniziativa con opportuni passi sia della nostra diplomazia, sia nell'ambito della Cooperazione politica europea;

sospendere nel frattempo tutte le decisioni relative alla costruzione della base degli F16, e ciò anche allo scopo di manifestare precisa volontà di sviluppare la trattativa e di raggiungere una rapida conclusione. (3-00988)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo nonché le misure che si intendono adottare in relazione al gravissimo episodio dell'assassinio del carabiniere Pietro Ragno e del ferimento del commilitone Giuseppe Spada, avvenuto a Gioia Tauro dove i due militi dell'arma sono stati fatti segno ad una preordinata e violentissima sparatoria mentre rientravano dal servizio, episodio che, ancora una volta ha sconcerato ed allarmato la popolazione della zona da anni flagellata da fenomeni di criminalità diffusa ed organizzata nei cui confronti, mentre risalta la abnegazione delle forze dell'ordine, insufficiente appare la risposta complessiva dello Stato. (3-00989)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere:

1) quanti siano i terremotati della Campania e della Basilicata che, sfrattati a partire dal 23 novembre 1980 dai loro fradici abituri danneggiati o sventrati dal sisma, sono ancora in attesa degli alloggi definitivi;

2) quali garanzie di assoluta obiettività abbiano offerto o offrano le graduatorie approntate (sempre che il passato prossimo sia il tempo giusto) dai commissari straordinari di governo per la ricostruzione;

3) quanti siano i « provvisoriamente sistemati » che lo Stato ritenne di dover internare (e così li condannò a morte prematura) in *containers*, *roulottes*, *igloo* e prefabbricati leggeri che avrebbero dovuto essere « parcheggi di emergenza » e furono il solito bell'affare riservato agli sciacalli, addestrati dal potere, travestiti da soccorritori benemeriti;

4) quante nascite e quanti decessi siano stati registrati nelle scatolette pentacolari dall'inizio delle deportazioni in massa a tutt'oggi, quale differenza sia intercorsa, anno per anno, fra i dati demografici rilevati nei campi di concentramento e gli analoghi dati relativi ai centri o ai quartieri di provenienza dei deportati, quale sia l'attuale situazione igienico-sanitaria dei *lager*, per quali malattie siano avvenuti i decessi, da quali malattie risultino affetti specialmente i vecchi e i bambini, quanti casi di follia o di suicidio siano stati registrati fra gli internati;

5) quanto siano costate allo Stato le trappole mortali che fanno tuttora terrificante mostra di sé in decine e decine di centri colpiti dal sisma, quale destinazione abbiano avuto quelle che sono state

sgombrate dagli « assegnatari provvisori » (gli internati) e rimosse a cura dei comuni, e quante migliaia siano le famiglie (non terremotate, ma comunque senza casa) « subentrate » nell'uso di dette trappole mortali non rimosse e se risponda al vero che quasi tutte corrispondano una pigione di subaffitto agli *ex* assegnatari andati via;

6) quanto abbia speso finora lo Stato per la ricostruzione, quanto abbia previsto o preveda di spendere ancora finché essa ricostruzione possa dirsi compiuta;

7) quanti e quali alberghi siano tuttora occupati dai terremotati, quanto sia costata finora la requisizione, quanto continui a pagare al giorno lo Stato per ciascun terremotato « albergato »;

8) quanti albergatori della fascia domitiana siano stati denunciati perché — profittando dell'emergenza e disponendo di poche camere — hanno preso in affitto villette ed appartamenti, vi hanno ammassato decine e decine di terremotati e non, e hanno incassato per tutti costoro le diarie complete previste dalla « befana » travestita da legge n. 219/81; quanti albergatori siano stati denunciati per aver maggiorato il numero dei terremotati alloggiati nei propri alberghi;

9) quanti liquidatori statali — amministratori di pubblico danaro — siano stati denunciati per aver chiuso siffatti conti ad occhi chiusi;

10) quanti appartamenti danneggiati siano stati riattati finora e quante famiglie vi abbiano fatto ritorno;

11) quanto sia costata finora la riattazione degli immobili danneggiati;

12) quante famiglie siano state denunciate per essersi rifiutate di rientrare negli appartamenti riattati;

13) quanti proprietari di immobili danneggiati e riattati siano stati denunciati per aver impedito il rientro dei propri inquilini allo scopo di lucrare di più da locazioni *ex novo*;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

14) quanti assegnatari di « buoni contributo » elargiti dallo Stato siano stati perseguiti per aver incassato il danaro e non aver ottemperato all'obbligo della riattazione;

15) a quante imprese del nord sia stata e sia tuttora affidata la ricostruzione dei centri colpiti dal terremoto che in qualche zona resta ancora monumentalizzato in attesa ... del nuovo;

16) quante imprese del sud siano state ammesse al subappalto per concessione munifica delle concessionarie del nord;

17) a quali condizioni sia stato consentito il subentro: se risponda a verità, cioè, che le concessionarie nordiste hanno imposto alle subentranti l'acquisto al nord persino delle piastrelle e degli infissi;

18) quante e quali subappaltatrici siano risultate sprovviste dei cosiddetti certificati antimafia; contro quante e quali di queste siano state sporte denunce ed avviate indagini giudiziarie; quante e quali di queste siano risultate di marca camorrista, e in qual modo e in qual tempo l'autorità giudiziaria abbia proceduto contro i loro titolari o i loro soci dichiarati o occulti;

19) quanti siano stati e quanti siano i lavoratori del sud impegnati nella ricostruzione e a quali condizioni siano stati e siano ingaggiati dalle concessionarie o dalle subentranti;

20) quanti criminali del « cemento disarmato » siano finiti in galera per avere sulla propria coscienza il massacro di centinaia di persone; quanti di questi criminali siano risultati e risultino tuttora politicamente protetti e coperti, quante inchieste tecniche o giudiziarie

siano state frettolosamente o compiacentemente concluse con il classico democratico abietto « nulla di fatto » e quali misure abbiano competentemente adottato i ministri della Repubblica per smascherare assassini e protettori, giudici manovrati e manovratori;

21) quanti pubblici amministratori siano stati finora denunciati per aver sempre saputo che la maggior parte del patrimonio urbanistico dei propri comuni, notoriamente fradicio, sarebbe crollato addosso ai soliti ignoti alla prima prevedibilissima scossa di terremoto e, ciononostante, di fronte alla minaccia reale di un ineluttabile sconvolgimento tellurico (ineluttabile a prova di storia e di geologia) non si sono mai preoccupati di ordinare demolizioni, sgombri, spianate, ricostruzioni;

22) da quali diffide, intimazioni o denunce siano stati finora raggiunti gli amministratori di quei centri che, situati in zone storicamente sismiche e perciò ad altissimo rischio, sono tuttora ammassi di tuguri diroccati ed infetti nei quali trascinano animalescamente la loro esistenza migliaia di esseri umani e sono esposti al rischio, sempre reale, di un altro massacro;

23) quando, oltre che di dover ricostruire e costruire daccapo, per bene e a tempo debito, tutto ciò che non la furia del terremoto ma la cattiveria dell'uomo ha distrutto, lo Stato riterrà di dover cancellare dalla faccia del sud certe « case » (che case non sono mai state) di tanta povera gente che, condannata a restare fuori dalla storia, campa, tragicamente, senza averne colpa, nella cronaca nera.

(2-00329)

« Manna, Parlato ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1988

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che il rilancio del sistema ferroviario, nell'ambito di un più moderno e sviluppato settore dei trasporti, è una condizione decisiva perché il paese possa far fronte in modo adeguato alla scadenza ormai imminente del processo di unificazione del mercato europeo;

che questa scadenza sottolinea l'importanza per l'economia nazionale di efficienti collegamenti e che la piena utilizzazione dell'asse del Brennero, riveste il carattere di obiettiva scelta strategica di valore internazionale;

che, mentre da anni, e dagli ambienti più diversi (economici, sindacali, istituzionali, politici) viene ribadita questa priorità, anche se sovente viene esaminato solo l'aspetto rappresentato dal tunnel di valico, si deve constatare come l'attuale struttura dell'asse ferroviario esistente nella tratta Bologna-Brennero sia largamente inadeguata non solo per le esigenze di sviluppo prefigurate, ma anche per far fronte alle necessità più immediate;

che, in particolare, sulla linea suddetta, esiste un vero e proprio ostacolo, costituito dalla linea a semplice binario tra Bologna e Verona i cui lavori di raddoppio iniziarono ben 16 anni addietro; che essa presenta caratteristiche a nord di Verona (in particolare la « strozzatura » rappresentata dalla galleria di Ceraino) che la rendono inadeguata insieme alla tortuosa e lenta tratta che va da Bolzano al valico del Brennero;

i limiti non vanno individuati solamente nella insufficienza delle linee, ma anche nella inadeguatezza delle varie infrastrutture a cominciare dagli scali che insistono sulla linea, e, in particolare di quello, nevralgico, di Verona Porta Nuova;

l'ente FS sta per assumere decisioni relative alle strategie di investimento e di sviluppo la cui portata è decisiva per il risanamento finanziario dell'ente, che può essere ottenuto, in maniera ben più efficace e corrispondente agli interessi nazionali, non con un ridimensionamento delle ferrovie, ma con una loro crescita e investendo nel loro sviluppo,

impegna il Governo:

1) a garantire — mediante la rapida attivazione dei flussi finanziari già disponibili — che i tempi di realizzazione delle varie opere — in particolare sulla tratta Bologna-Verona — siano quelli già precedentemente individuati dal Presidente dell'Ente FS per il 1990;

2) a garantire gli ulteriori finanziamenti per gli interventi prioritari, tra i quali si colloca quello relativo alla linea Bologna-Brennero;

3) a sollecitare la definizione dei progetti di fattibilità del tunnel di valico e acquisire le necessarie e ulteriori risorse finanziarie, eventualmente ricorrendo anche a forme di consorzio internazionale.

(1-00151) « Poli, Ridi, Ferrandi, Benevelli, Prandini, Angelini Giordano, Serra, Di Prisco, Alborghetti, Bonfatti Painsi, Strumendo, Grilli ».